

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Corso di Laurea Magistrale in  
SCIENZE DELLA FORMAZIONE CONTINUA



Tesi di Laurea Magistrale

**IL FENOMENO DEI GIOVANI NEET DOPO LA PANDEMIA COVID-19  
E L'INTEGRAZIONE NEL TERRITORIO DI APPARTENENZA:  
UNO STUDIO DI CASO REALIZZATO  
NEL COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA (VE)**

**THE PHENOMENON OF YOUNG NEETS AFTER THE COVID-19  
PANDEMIC AND THEIR INTEGRATION IN THEIR LOCAL AREAS:  
A CASE-STUDY CARRIED OUT  
IN THE MUNICIPALITY OF SANTA MARIA DI SALA (VE)**

*Relatore:*

Prof.ssa CONCETTA TINO

*Laureanda:* CALZAVARA GIORGIA

*Matricola:* 1202417

Anno Accademico 2022-2023

*“Ho visto cose bellissime,  
grazie alla diversa prospettiva suggerita dalla mia perenne insoddisfazione,  
e quel che mi consola ancora, è che non smetto di osservare”*

*Edgard Degas*

## - ABSTRACT -

Lo scopo della ricerca è di descrivere la situazione attuale di un contesto specifico - il territorio del comune di Santa Maria di Sala - rispetto alla condizione dei giovani NEET (*Not Employment, Education and Training*) e alle opportunità offerte loro, e ai giovani in generale, dai servizi territoriali per la realizzazione dei propri progetti di vita nell'ottica di integrazione con il territorio. Inoltre, si è voluto approfondire le aspettative future dei giovani NEET e l'impatto dell'attuale periodo storico, segnato dalle conseguenze della pandemia Covid-19, sulla loro percezione di benessere.

La ricerca è stata condotta come uno studio di caso coinvolgendo due gruppi-target distinti in: 1) sette giovani dai 18 ai 29 anni nella situazione di NEET 2) sei persone che lavorano all'interno del comune in settori dedicati ai giovani. Lo studio ha previsto la somministrazione di due differenti interviste semi-strutturate distinte per singolo gruppo target. Per la tecnica di analisi è stato adottato il confronto dei dati con la teoria e la comparazione fra singoli casi dello stesso gruppo-target e fra casi appartenenti ai due gruppi target.

La presente ricerca conferma quanto emerso dalla letteratura scientifica: i giovani nella dimensione di NEET sono un target variegato, vulnerabile e di difficile accesso, talvolta poco consapevole della loro stessa condizione. Inoltre, è stato riscontrato in entrambi i gruppi che la pandemia ha influenzato il benessere dei giovani, anche incidendo, in varia misura, sul loro grado di partecipazione. Si riscontra nuovamente la necessità di adottare dei progetti strutturati su più livelli di competenza che lavorino in sinergia, costituiti da personale formato a rispondere ai bisogni dei giovani e delle loro famiglie.

# INDICE

|  |    |
|--|----|
| – Riepilogo delle Figure e delle Tabelle – .....   | VI |
| - INTRODUZIONE - .....   | 9  |
| CAPITOLO 1: Essere NEET in Europa, in Italia e in Veneto: quali conseguenze dopo la<br>pandemia Covid-19? .....                                      | 13 |
| 1.1 NEET: Not Education, Employment and Training .....   | 13 |
| 1.1.1 Il fenomeno dei giovani Neet in Europa, in Italia e in Veneto .....  | 16 |
| 1.2 Giovani, occupazione e pandemia Covid-19: conseguenze e impegni futuri.....  | 23 |
| 1.3 Proposte per la diminuzione del tasso di NEET .....  | 25 |
| CAPITOLO 2: Giovani NEET e benessere: fasi evolutive e conseguenze dalla pandemia.....   | 28 |
| 2.1 Adolescenza e giovinezza: compiti evolutivi e sfide richieste dalla società odierna .....  | 28 |
| 2.2 Salute e benessere nei giovani NEET.....   | 34 |
| 2.3 Conseguenze della pandemia Covid-19 sulla salute e il benessere dei giovani con<br>un’attenzione specifica ai giovani NEET .....                 | 39 |
| CAPITOLO 3: Basi normative e prospettive future degli interventi rivolti ai giovani NEET ....  | 45 |
| 3.1 Linee guida e riferimenti normativi.....   | 45 |
| 3.1.1 Indicazioni a livello internazionale .....   | 45 |
| 3.1.2 Indicazioni nell’ambito dell’Unione Europea .....  | 49 |
| 3.1.3 Indicazioni a livello nazionale.....   | 51 |
| 3.1.4 Indicazioni a livello regionale .....  | 53 |
| 3.2 Gli approcci emergenti per i giovani NEET.....   | 55 |
| CAPITOLO 4: Il Piano Garanzia Giovani per i giovani NEET e un breve approfondimento sul<br>metodo <i>Individual Placement and Support</i> (IPS)..... | 67 |
| 4.1 La nascita e l’evoluzione del Piano Garanzia Giovani.....  | 67 |
| 4.2 Il Piano di Garanzia Giovani Rafforzata e le sue applicazioni nel contesto italiano.....   | 70 |
| 4.2.1 Il Piano di Garanzia Giovani Rafforzata .....  | 70 |

|  |     |
|--|-----|
| 4.2.2 L'attuazione di Garanzia Giovani in Italia .....   | 73  |
| 4.3 Limiti, punti di forza e risvolti futuri della Garanzia Giovani .....                          | 75  |
| 4.4 <i>Individual Placement and Support</i> in Salute Mentale: principi, metodo ed evidenze .....  | 82  |
| CAPITOLO 5: La ricerca: lo studio di caso.....   | 87  |
| 5.1 L'obiettivo e le domande di ricerca.....   | 87  |
| 5.2 Il contesto di ricerca .....   | 88  |
| 5.3 Il metodo .....  | 89  |
| 5.4 Il campione di ricerca.....  | 91  |
| 5.4.1 Aspetti Etici.....   | 92  |
| 5.5 Lo strumento d'indagine: l'intervista.....   | 93  |
| 5.5.1 L'intervista semi-strutturata .....  | 94  |
| 5.6 Il processo di analisi dei dati qualitativi.....   | 102 |
| 5.7 Presentazione e analisi dei dati qualitativi .....   | 104 |
| 5.7.1 Il campione "studiato": i giovani NEET e il personale del Comune di Santa Maria di Sala..... | 104 |
| 5.7.2 Presentazione dei risultati inerenti al gruppo target dei giovani NEET .....                 | 106 |
| 5.7.3 Presentazione dei risultati inerenti al gruppo target del personale .....                    | 112 |
| 5.7.4 Comparazione e discussione dei dati emersi dai gruppi studiati .....                         | 120 |
| - CONCLUSIONE – .....  | 128 |
| - BIBLIOGRAFIA - .....   | 134 |
| Normative.....   | 141 |
| Sitografia.....  | 142 |
| - ALLEGATI - .....   | 144 |
| Allegato 1.a – “Consenso Informato per Attività di Ricerca_Giovani” .....                          | 144 |
| Allegato 1.b – “Consenso Informato per Attività di Personale” .....                                | 145 |
| - RINGRAZIAMENTI -.....  | 147 |

## – Riepilogo delle Figure e delle Tabelle –

Figura 1 - Grafico rappresentante la composizione dei giovani NEET prima e durante la pandemia Covid-19, Eurofound (2021, p. 16)

Figura 2 - Grafico rappresentante le tre fasi del “Paino di emersione e orientamento giovani inattivi”, Ministero delle Politiche Giovanili (2022, p. 15)

Figura 3 - Relazione fra le esperienze di vita e i vissuti positivi o negativi dei giovani, Hammarström & Ahlgren, (2019, p. 6)

Figura 4 - Rappresentazione grafica dello *Stress Process Model*, Schoon & Henseke, (2022, p. 4)

Figura 5 – Livello di soddisfazione su scala da 1 a 5 (dove il valore inferiore rappresenta una inferiore soddisfazione) relativo a dodici parametri di 52 organizzazioni giovanili appartenenti ai paesi dell’OECD (OECD, 2020, p. 9)

Figura 6 – Livello di soddisfazione di vita nei paesi aderenti all’indagine espressi su scala 1-10 e differenziati per fasce d’età (OCSE, 2022, p. 19)

Figura 7 – Modello teorico ispirato a Lerner e al. (2005) rappresentante come il processo di ripresa e ri-occupazione dei giovani sia facilitato dall’integrazione di più fattori (Jonsson e Goicolea, 2020, p. 6)

Figura 8 - Rappresentazione grafica del Piano Garanzia Giovani in Italia (ANPAL 2021, p. 4)

Figura 9 - I fattori caratterizzanti l’*Employability* di McQuaid e Lindsay (2005 citati in Boeren et al. 2020, 3)

Tabella 1 – Numero di consensi e di rifiuti alla proposta di partecipazione alla ricerca, distinti per modalità di contatto

Tabella 2 – Argomenti d’indagine investigati nelle due interviste

Tabella 3 – Domande delle interviste distinte fra il personale e i giovani NEET

Tabella 4 - Dati sociodemografici degli intervistati del gruppo target “Giovani NEET”

Tabella 5 - Ruolo ed esperienza professionale espressa in numero di anni di servizio degli intervistati del gruppo target “Personale” del comune di Santa Maria di Sala (VE)

Tabella 6 - Numero di intervistati distinti per presenza e tipologia di progetti a breve e a lungo termine

Tabella 7 - Servizi, enti, privati e pubblici, contattati nell’ultimo anno da alcuni intervistati (quattro su sette)

Tabella 8 - Dichiarazioni e livello di soddisfazione dei giovani NEET relativamente ai servizi offerti in generale e ai servizi presenti nel territorio

Tabella 9 - Proposte per il miglioramento dei servizi territoriali rivolti ai giovani

Tabella 10 - Numero di intervistati disponibili e non disponibili a collaborare con i servizi del proprio territorio per nuove proposte

Tabella 11 - Effetti descritti in relazione alla pandemia, differenziati per periodo

Tabella 12 - Livello di partecipazione dei giovani e delle famiglie, distinto in “Buono”, “Scarso”, “Nessuno” e “Altro”, attribuito dagli intervistati del gruppo target del personale in base al loro ambito di competenza

Tabella 13 - Opinione degli intervistati del gruppo target del personale sulla presenza di flessibilità e personalizzazione negli interventi proposti ai giovani nel loro ambito di competenza

Tabella 14 - Uso di mezzi diversificati di comunicazione a) per promuovere iniziative rivolte ai giovani organizzate dal comune, b) per avviare collaborazioni con le scuole secondarie e altri stakeholders secondo gli intervistati del gruppo target personale (nell’anno 2022)

Tabella 15 - Risposte date dal gruppo target del personale inerenti alla collaborazione con i servizi presenti nel territorio

Tabella 16 - Tipologia e modalità di valutazione delle progettualità o delle iniziative rivolte ai giovani realizzate dai sei intervistati in base al loro ambito di competenza

Tabella 17 - Proposte potenzialmente attivabili per il miglioramento dei servizi rivolti ai giovani secondo il gruppo target del personale

Tabella 18 - Opinione degli intervistati del gruppo target del personale sull'incidenza negativa della pandemia Covid-19 nei giovani in termini di Salute Mentale, Speranza verso il futuro e Partecipazione (distinta fra Giovani e Intera Cittadinanza)

Tabella 19 - Sintesi delle proposte simili di miglioramento presentate dai due gruppi d'indagine intervistati (Personale e Giovani NEET)



## - INTRODUZIONE -

Il contesto sociale in cui viviamo è complesso, mutevole, e i problemi da affrontare sono spesso nuovi, articolati e “ambigui”. Diventa quindi indispensabile saper rispondere in maniera creativa trovando soluzioni diversificate e dinamiche. Anche il mondo del lavoro sta cambiando per l’aumento delle transizioni lavorative (passaggi frequenti da un lavoro all’altro, lavori precari), lo sviluppo dell’automazione e della digitalizzazione. In questo panorama si sono inseriti gli effetti della pandemia iniziata nel 2020, che ha evidenziato ancor più la necessità di possedere abilità come flessibilità, adattabilità e resilienza. Questa situazione ha messo a dura prova tutti e in particolare, per certi aspetti, i giovani che si trovavano in quel periodo a decidere sul proprio futuro personale e professionale. Nell’indagine dell’OCSE del 2021, è emerso che l’Italia è fra i paesi con una maggior percentuale di giovani NEET (*Not in Education, Employment or Training*) fra i 18 e i 24 anni e che ha presentato un lieve aumento del fenomeno in termini percentuali proprio fra il 2019 e il 2020, l’anno in cui è iniziata la pandemia.

Alla luce di questa situazione anche la Commissione Europea nel 2020 ha presentato una comunicazione, intitolata “Sostegno all’occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione”, che si sofferma proprio sull’importanza di affiancare i giovani perché acquisiscano le competenze necessarie a rispondere alle sfide imposte dall’attuale periodo storico in continua evoluzione. In particolare, si citano le competenze digitali, le competenze necessarie alla transizione verde e le competenze trasversali.

Considerato quanto sopra ci si chiede se nel contesto attuale i giovani sentano di giocare un ruolo attivo per determinare il proprio futuro, se pensino di poter fare la differenza, o se l’attuale situazione abbia inciso sulla speranza dei giovani di essere i protagonisti del proprio futuro.

Una particolare attenzione è rivolta ai giovani più fragili, quelli che si trovano nella dimensione di NEET già da prima o in seguito alla pandemia. Quali sono i loro progetti? Considerata la loro condizione e le evoluzioni storiche in atto, si sentono supportati dal loro contesto di riferimento? E il contesto di cui fanno parte è sensibile a questa tematica? Da queste domande-stimolo è sorto l’interesse di approfondire un fenomeno, come quello del NEET, già molto presente a livello nazionale come riportato dalle principali indagini statistiche europee e italiane. In aggiunta, l’esperienza professionale vissuta negli anni

della pandemia all'interno di un Centro di Salute Mentale (CSM) del servizio sanitario veneto ha suscitato nella ricercatrice una riflessione proprio sui giovani e sulle conseguenze che la pandemia avrebbe loro comportato. Infatti, in questi ultimi anni contrassegnati dalla pandemia si stava osservando all'interno del CSM un aumento delle richieste, dirette o indirette, di aiuto da parte di giovani non noti fino a prima d'ora dai servizi. È sorta quindi la curiosità di indagare meglio tale fenomeno, non solo dalla parte dei servizi specialistici, ma anche dal punto di vista dei servizi territoriali e della comunità.

Ad inizio 2022 si è quindi pensato di chiedere la disponibilità di collaborazione al progetto di tesi - per ragioni logistiche - al Comune di Santa Maria di Sala, specificamente ad un ufficio preposto proprio al target giovanile, cioè l'Informagiovani. La referente del medesimo ufficio ha fin da subito dimostrato il suo interessamento e si è attivata per la richiesta di approvazione del suo dirigente. A seguito di un colloquio conoscitivo, la proposta è stata autorizzata ed è iniziato il processo di ricerca che verrà di seguito brevemente illustrato.

L'obiettivo principale che ha accompagnato tutto il percorso è: descrivere la situazione attuale di un contesto specifico - il territorio del comune di Santa Maria di Sala - rispetto alla condizione dei giovani NEET e alle opportunità offerte a loro e ai giovani in generale dai servizi territoriali per la realizzazione dei propri progetti di vita nell'ottica di integrazione con il territorio.

Per la realizzazione di questa tesi di tipo empirico, si è deciso di utilizzare il metodo qualitativo dello Studio di Caso, in quanto avrebbe permesso di descrivere il fenomeno emergente dei giovani NEET concretamente, quindi direttamente nel suo contesto, riportando le loro reali esperienze. La popolazione di riferimento è composta da due gruppi campione: giovani adulti, donne e uomini dai 18 ai 29 anni; autorità locali e professionisti, appartenenti al Comune di Santa Maria di Sala, direttamente coinvolti nel lavoro con i giovani. Lo strumento qualitativo adottato è l'intervista semi-strutturata, costruita sulla base di un'approfondita analisi della letteratura emergente, e sulla stessa base è stato strutturato un protocollo di ricerca, distinto in dimensioni e sotto-dimensioni.

Descrizione dell'argomento, analisi, progettazione e realizzazione della ricerca vengono presentati come segue.

Il *primo capitolo* descrive il fenomeno dei giovani NEET, approfondendone caratteristiche, fattori di protezione e fattori di rischio. Viene presentato il fenomeno a livello Europeo, Italiano e Veneto, affrontando per ciascun ambito le analogie e le differenze. Si considerano, infine, le conseguenze generali della pandemia sui giovani e, più nello specifico, sui giovani in situazione di NEET.

Il *secondo capitolo* presenta alcuni approfondimenti sull'adolescenza e sulla giovinezza. Successivamente, il discorso si focalizza sulla situazione dei giovani NEET, per i quali rispondere ai principali compiti evolutivi è particolarmente impegnativo, tanto da causare ripercussioni sul loro benessere fisico e mentale. Nell'ultima parte, si cercherà di capire se e in che modo la pandemia abbia inciso in termini di salute mentale sui giovani e, infine, sui giovani NEET.

Il *terzo capitolo* illustra le principali linee guida e normative rivolte ai giovani dettate a livello internazionale, europeo, nazionale e regionale. Nell'ultima parte si espongono alcuni recenti studi sugli approcci e interventi indirizzati ai giovani NEET, mediante i quali è stato possibile definire alcuni punti fondamentali su cui costruire i futuri interventi rivolti a questo target.

Il *quarto capitolo* approfondisce il Piano Garanzia Giovani: uno strumento promosso e sovvenzionato a livello europeo a seguito delle conseguenze prodotte dalla pandemia Covid-19 sul mercato del lavoro e sui giovani. In seguito, sono illustrate le più recenti evidenze scientifiche che mettono in rilievo risorse, limiti e future evoluzioni di tale strumento. Il capitolo si conclude con la presentazione sintetica dell'*Individual Placement and Support (IPS)*, un metodo scientificamente validato per aiutare le persone con disturbi mentali a cercare un impiego e che, secondo alcuni autori, potrebbe risultare interessante una sua sperimentazione anche in contesti non necessariamente appartenenti alla salute mentale.

Il *quinto capitolo* descrive la ricerca empirica condotta. Nella prima parte vengono illustrati gli obiettivi, le domande di ricerca, il contesto e successivamente il metodo adottato, lo strumento d'indagine qualitativo e il processo di analisi dei dati. Nella seconda parte vengono presentati, comparati e discussi i dati prodotti dalle interviste rivolte al gruppo target dei giovani NEET e del personale.

Infine, nell'ultimo capitolo dedicato alle *conclusioni*, si concentra l'attenzione sugli aspetti salienti che hanno permesso di rispondere alle domande di ricerca. Vengono evidenziati i punti di forza e i limiti della ricerca svolta e, infine, vengono delineate concrete indicazioni per eventuali ulteriori sviluppi e illustrate le prospettive future in materia di ricerca scientifica.

Questo approfondimento ha permesso alla ricercatrice stessa di crescere sotto vari punti di vista: in primo luogo la ricerca ha permesso la conoscenza più approfondita del proprio territorio, in secondo luogo si è dimostrata un'occasione per migliorare le proprie competenze personali e professionali. In merito a quest'ultimo punto, ci si è resi conto che lo studio esclusivamente teorico di un fenomeno permette di raggiungere solo una parziale conoscenza del fenomeno stesso, e che necessita di essere approfondito e ripensato attraverso le osservazioni ottenute nella ricerca sul campo. È l'unione dei due approcci che permette una visione più completa del tema.

I giovani nella dimensione di NEET si sono effettivamente dimostrati come un gruppo variegato ed è stato proprio attraverso il confronto diretto con loro che è stato possibile integrare nuovi elementi nella lettura di un fenomeno prima approfondito solo a livello teorico e, forse, condizionato da pregiudizi personali. Si conferma ancora una volta quanto la diversità sia un punto di forza e non una debolezza per la società, e di come, per comprenderlo, basterebbe solamente mettersi in ascolto.

# **CAPITOLO 1: Essere NEET in Europa, in Italia e in Veneto: quali conseguenze dopo la pandemia Covid-19?**

Nella prima parte del capitolo si descrive il fenomeno dei giovani NEET, approfondendone caratteristiche, fattori di protezione e di fattori di rischio. Di seguito, viene presentato il fenomeno a livello Europeo, Italiano e Veneto, affrontando per ogni realtà, macro e micro, le sue analogie e differenze. Infine, si rifletterà sulle conseguenze della pandemia nei giovani e, più nello specifico, nei giovani in situazione di NEET. Nell'ultimo paragrafo si illustreranno brevemente alcune iniziative, che verranno poi dettagliate nei capitoli successivi, concordate in Europa e calate sulla realtà nazionale italiana per rispondere in modo celere ai bisogni attuali dei giovani.

## **1.1 NEET: Not Education, Employment and Training**

NEET è l'acronimo di *Not Education, Employment and Training*. Con questa definizione vengono identificati i giovani non inseriti in alcun percorso educativo, lavorativo o formativo di tipo formale e informale, ad esclusione dell'autoapprendimento. In termini di occupazione lavorativa lo stato di NEET prevede sia disoccupati sia inattivi. Gli autori specificano che la condizione di NEET è transitoria e sensibile ai cambiamenti, perciò non dovrebbe essere intesa come una qualifica o un'etichetta sulla persona (Lazzarini et al., 2020).

Come rilevato in diversi studi e documenti sull'argomento (Alfieri et al., 2015; EUROFOUND, 2016, Mascherini, 2019; UNICEF, 2019; Caroleo, et al., 2020; Caroleo, et al. 2022; Istituto Toniolo, 2021), il fenomeno dei NEET si presenta come un costrutto eterogeneo e per comprenderlo è necessario indagarlo in modo approfondito.

La definizione di NEET è apparsa per la prima volta nel Regno Unito negli anni '90 durante il governo Blair, all'interno del documento *Bridging the Gap*, in riferimento ai giovani dai 16 ai 18 anni. Nel 2010 il termine è stato accolto dall'Unione Europea, mentre in Italia già se ne parlava nel 2008 in corrispondenza della crisi economica (UNICEF, 2019).

La fascia d'età di riferimento è stata modulata più volte sia in letteratura sia in politica utilizzando alcuni dei seguenti range: 16-18, 15-24, 15-29, 15-34 (Lazzarini et al., 2020). Tale fenomeno presenta alcune somiglianze con quello degli Hikikomori (termine coniato in Giappone che significa “giovani in disparte”) in aumento anche in Italia (UNICEF, 2019). Questo caso specifico si riferisce ai giovani che decidono di ritirarsi anche dalla vita sociale, abbandonando gli studi, trascorrendo molto tempo immersi nel digitale e isolandosi dall'ambiente esterno.

Il rapporto Eurofound (2016) alla luce della variabilità dei NEET, attraverso l'analisi di tutti gli stati membri dell'UE, ha proposto una suddivisione in sette sottogruppi:

- Presto reintegrati: ne fanno parte i giovani che presto rientreranno nel mondo dell'istruzione, formazione o lavoro in quanto hanno già accettato una nuova proposta, quindi si trovano in questa condizione solo temporaneamente;
- Disoccupati di breve periodo: giovani disoccupati da meno di un anno e in cerca di lavoro con un livello di vulnerabilità bassa;
- Disoccupati di lunga durata: giovani disoccupati da più di un anno che cercano lavoro (escludendo le esperienze temporanee di lavoro inferiori a tre mesi complessivi). Il livello di fragilità è alto in quanto la disoccupazione prolungata comporta la preclusione nel tempo di opportunità formative e/o lavorative;
- Non disponibili a causa di disabilità o malattia: giovani colpiti da una malattia o disabilità che impedisce loro di cercare, individuare e mantenere un'occupazione;
- Non disponibili a causa di responsabilità familiari: sono i giovani che per incombenze familiari non cercano occupazione;
- Lavoratori scoraggiati: ne fanno parte i giovani che hanno deciso di non cercare lavoro perché ritengono che non ci siano più opportunità per loro. Il livello di rischio, specialmente di esclusione sociale, in questo caso è elevato;
- Altri inattivi: sono i giovani che, per varie ragioni, non rientrano nelle categorie precedenti o che potrebbero presentare un profilo misto (es. persone in mobilità, cassa integrazione, in viaggio o altre esperienze non ricondotte a particolari criticità).

Tale classificazione rappresenta una linea guida a livello internazionale, tanto da essere presa come riferimento in vari studi; essa ha lo scopo di agevolare gli stati membri

nell'identificare le più opportune soluzioni per rispondere meglio a questo fenomeno (EUROFUND, 2016).

Lo status di NEET può essere sia il risultato sia la caratteristica di giovani fragili e a rischio di esclusione sociale.

Fra i fattori di rischio si riscontrano: avere una disabilità, essere immigrato, essere esposto a qualche tipo di svantaggio, vivere in zone rurali; provenire da una famiglia con un reddito basso a causa dallo status di disoccupazione dei genitori e/o basso livello di scolarizzazione, vivere l'esperienza del divorzio dei genitori. Invece, tra i fattori di protezione, vi è soprattutto il completamento del percorso di studi o formativo (Mascherini, 2019; Caroleo et al., 2020). L'educazione, la formazione, l'esperienza e l'implementazione delle competenze riducono le probabilità di incorrere in difficoltà quando ci si affaccia al mondo del lavoro. I giovani che riescono ad utilizzare bene il proprio tempo formativo sono più preparati e meno fragili di fronte alla società (Alfieri et al., 2016). Anche l'inclusione sociale riduce la vulnerabilità ad essere NEET in quanto permette di essere più partecipi e conseguentemente evitare lo scoraggiamento di fronte alle difficoltà riscontrare nella società (Ruesga-Benito, 2018)

Si evidenziano poi fattori di tipo strutturale legati alle condizioni socioeconomiche del paese come il tasso del PIL, condizioni favorevoli o sfavorevoli del mercato del lavoro, la presenza e la tipologia di investimenti in politiche attive per il lavoro e l'istruzione (Caroleo et al., 2020).

I fattori precedentemente citati, se combinati, aumentano notevolmente la probabilità per un giovane di rientrare nella dimensione di NEET. Inoltre, per quanto concerne il percorso scolastico individuale, si è riscontrato che la probabilità non è tanto associata all'abbandono del percorso, quanto alla motivazione che comporta tale decisione. Se abbandonare un percorso di studi o non accedere al mondo del lavoro è conseguente a motivi di tipo familiare o problemi di salute o costi elevati dell'istruzione la probabilità aumenta. Tale rischio incrementa considerevolmente in relazione alle caratteristiche geografiche del territorio di residenza (Rocca et al., 2022).

A tal proposito, vari approfondimenti ritengono che le politiche attive a valenza economica e sociale riuscirebbero a ridurre il rischio per i giovani di incorrere in marginalità, esclusione e disuguaglianza. Ad esempio, alcuni studi propongono investimenti in programmi di sicurezza sociale e miglioramento della qualità dei percorsi

di istruzione e formazione, creazioni di nuovi posti di lavoro, investimenti nella prima infanzia e nella salute mentale (Palmer & Small, 2021; Ruesga-Benito, 2018).

### 1.1.1 Il fenomeno dei giovani Neet in Europa, in Italia e in Veneto

La crisi economica, l'industrializzazione, l'affermarsi della robotizzazione, l'allentamento dei legami, l'aumento esagerato di informazioni e l'incremento di vissuti di solitudine sono fra i cambiamenti della società che in questi ultimi anni hanno inciso notevolmente sulla popolazione generale. La società odierna non è più rappresentata come un sistema ordinato e stabile, bensì complesso e dinamico a cui è necessario sapersi adattare e possedere gli strumenti adeguati a poterlo fare. Di conseguenza anche il modo in cui le persone entrano in relazione fra loro si è modulato, ad esempio, privilegiando lo scambio virtuale a quello faccia a faccia.

Questi scenari dinamici e privi di riferimenti stabili in quanto soggetti ai repentini cambiamenti della società hanno complicato e complicano i processi di riconoscimento e costruzione dell'identità dei giovani e ancor di più di quelli in condizione di fragilità, determinando a livello europeo il graduale sviluppo della dimensione di NEET fra i giovani (Lazzarini et al., 2020).

Con questa premessa i paragrafi successivi hanno l'intento di presentare uno breve spaccato sulla situazione europea, italiana e veneta dei giovani e delle giovani che, vivendo nella società odierna, si ritrovano nella condizione di NEET.

#### *1.1.1.1 Il fenomeno dei NEET in Europa*

In Europa il fenomeno dei NEET è diventato centrale a livello politico soprattutto dalla crisi economica del 2015, durante la quale la Commissione Europea ha deciso di porre fra i suoi obiettivi politici la riduzione del tasso di NEET e il reinserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Conseguentemente agli stati membri è stato chiesto di attivarsi per adattare interventi congrui alle proprie realtà nazionali, regionali e locali (Eurofound, 2016).



Il fenomeno dei NEET in Europa, infatti, si presenta in modo eterogeneo con caratteristiche, fattori di rischio e fattori di protezione distinti fra i vari paesi. Di conseguenza ogni realtà nazionale dovrebbe studiare le misure più idonee a contrastare o ridurre il fenomeno dei NEET (Caroleo et al., 2020).

Uno studio di Assmann & Broschinski, (2021) ha raggruppato gli stati europei in cinque gruppi suddivisi per caratteristiche simili. Di seguito una breve descrizione:

- Gruppo 1 è costituito da Germania, Austria, Belgio, Regno Unito e Irlanda, Lituania e Slovenia. Questi paesi presentano un tasso di NEET basso composto da disoccupati di breve durata e ri-entranti;
- Gruppo 2 è costituito Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera, paesi con le percentuali più basse di NEET e caratterizzate soprattutto da giovani con disabilità;
- Gruppo 3 è costituito da Spagna, Francia, Croazia, Lettonia e Portogallo. Presentano il secondo tasso più alto di NEET, composto soprattutto da disoccupati di breve e lunga durata;
- Gruppo 4, costituito da Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia, Estonia e Ungheria, ha la quota più alta di NEET che richiedono assistenza e aiuti provenienti dalle politiche attive approvate dai diversi paesi;
- Gruppo 5 composto da Italia e Grecia. Esso ha il più alto tasso di NEET, contraddistinto principalmente da NEET disoccupati di breve, lunga durata e scoraggiati. Quest'ultima distinzione è più diffusa in Italia, mentre la disoccupazione di lunga durata è più presente in Grecia.

I dati EUROSTAT del 2021 calcolano una percentuale di giovani NEET di età compresa fra i 15 e 29 anni del 13%, mentre fra i 25 e 34 anni del 17%. I dati variano in base al genere, sfiorando il 12% nei maschi e il 14.5% nelle femmine. Nella fascia d'età 25-34 anni, invece, la percentuale nelle femmine è del 22% superando di quasi dieci punti percentuali quella dei maschi. Tale fenomeno appare in genere più diffuso nel genere femminile, probabilmente perché chiamato a rispondere alle responsabilità familiari (Eurostat, 2022).

Gli studi, però, ritengono che uno sguardo globale su questo fenomeno sia insufficiente per riuscire a rispondere in modo ottimale ai bisogni dei giovani e delle giovani NEET. Sarebbe importante una riflessione differenziata per ogni territorio per riuscire a

comprendere a fondo i vari fattori che, combinati, determinano tale fenomeno (Lazzarini et al., 2020).

### *1.1.1.2 Il fenomeno dei NEET in Italia*

L'Italia è il paese europeo con il tasso più alto di NEET. Nel 2021 Eurostat rileva che la percentuale di giovani dai 15 ai 29 anni in Italia che non studiano, non lavorano e non si formano supera il 23% (Eurostat, 2022), mentre ISTAT nell'ultima analisi del 2020 rileva un'incidenza di giovani NEET fra i 18-29 anni di quasi il 28%. Il tasso è aumentato gradualmente dal 2019, anche se i livelli più alti, di oltre il 30%, sono stati rilevati nel 2015, l'anno in cui l'Italia stava affrontando la grande recessione ed è proprio in questo periodo che il fenomeno dei NEET ha iniziato a svilupparsi e a preoccupare (Istituto Toniolo, 2021).

Come nei dati europei, il fenomeno in questione presenta un significativo divario di genere: ISTAT nel 2020 rileva che il 30% delle giovani donne fra i 18 e 29 anni si trova in condizione di NEET contro il 25% degli uomini (ISTAT, 2020). Un'indagine del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 2020 stima che circa il 25% delle giovani donne disoccupate con meno di 30 anni rischia di entrare nella dimensione di NEET.

L'istituto Toniolo (2021) ha evidenziato come lo stato di NEET si presenti in percentuale maggiore nelle classi d'età più avanzate (25-29 e 30-34 anni), età in cui ci si aspetterebbe percorsi di vita sufficientemente strutturati. Il mantenimento per lungo tempo dello stato di NEET è approfondito nell'articolo di Contini et al. (2019), i quali notano una sua diffusione in tutti i gruppi sociodemografici e soprattutto nelle giovani donne dai 24 ai 29 anni con un basso livello di istruzione, impegnate in famiglia e nate nel Sud Italia. Tali rilevazioni vengono confermate anche nei dati ISTAT in cui emergono differenze rilevanti fra i giovani di 15-24 anni e quelli di 18-29 anni: nei primi la percentuale è quasi del 19%, mentre nei secondi raggiunge quasi il 28% (ISTAT, 2020).

Per quanto riguarda l'interruzione del percorso formativo, ritenuto il principale fattore di rischio, nel secondo semestre del 2020 il 13,4% dei giovani fra 18-24 anni ha interrotto il proprio percorso di studi, fermandosi al titolo di scuola secondaria di primo grado (Istituto Toniolo, 2021). Nell'ultimo trimestre del 2020 ISTAT rileva un'incidenza del fenomeno di NEET di quasi il 39% nei giovani dai 18 ai 29 anni senza alcun titolo di studio o con

licenza media o elementare, contro il 19% dei giovani con laurea o altro titolo più prestigioso (ISTAT, 2020).

Una costante è la differenza fra il Nord, Centro e il Sud del paese: la percentuale al Sud è sempre stata superiore a quella del Nord anche per quanto riguarda il genere (ISTAT, 2020). Questo dato potrebbe essere associato ai livelli di formazione raggiunti nelle varie regioni, infatti, nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno, dove i livelli di istruzione sono più bassi, si riscontra una percentuale più alta di giovani nella dimensione di NEET (Bazoli et al., 2021, pp. 9-26).

L'Italia, perciò, oltre ad essere il paese europeo con il più alto tasso di NEET, si distingue anche per l'elevata disparità territoriale e il maggior numero di regioni problematiche (in particolare Sicilia e Calabria) per gli altissimi livelli di NEET. La causa profonda è probabilmente ricondotta a ragioni di tipo sociologico e antropologico che richiederebbero interventi di tipo sistemico nei singoli territori, al fine di riuscire a conciliare le caratteristiche specifiche del fenomeno con quelle della transizione giovanile. Come descritto in Lazzarini et al. (2020), sarebbe opportuno ricostruire “il sistema di attori che aiutano i giovani a diventare adulti e conferendo riconoscibilità al sistema di enti locali come punti di riferimento per la socializzazione, attivazione ed empowerment dei giovani.” (Lazzarini et al., 2020, pp 76-77).

Per quando concerne il ruolo che il giovane ricopre in famiglia, l'ISTAT individua tre categorie: figlio/figlia, genitore e altro (cioè single, coniugato/a senza figli o altro ruolo). La maggior parte dei NEET di 18-29 anni nel 2020 si trova in casa con la famiglia d'origine e solo una percentuale più esigua è genitore. Inoltre, quasi il 60% dei giovani genitori dai 18 ai 29 anni nel 2020 rientra nella dimensione di NEET, contro il 25% di chi vive in casa o è coniugato e senza figli. Come già segnalato, tali rilevazioni aumentano nel Sud rispetto al Nord Italia, specialmente per quanto riguarda i giovani genitori dai 18 ai 29 anni che presentano un tasso di incidenza superiore al 70% (ISTAT, 2020).

L'UNICEF, in un approfondimento del 2019, riscontra che in Italia il ritardato accesso al lavoro sia conseguente ad una maggiore permanenza dei giovani nelle loro famiglie. Inoltre, rileva che tale ritardo sia ulteriormente aggravato dalla poca attenzione della politica verso il momento di transizione scuola-lavoro.

Anche l'educazione ricevuta dal contesto familiare può incidere sui livelli di attività dei giovani. Alfieri et al. (2015) riscontrano che in Italia un fattore protettivo al fenomeno dei

NEET in entrambi i generi sia la qualità dell'educazione familiare ricevuta e il supporto ad essa ricondotto siano. Nello studio di Odoardi (2019) si evince che la cultura di appartenenza, il livello di istruzione dei genitori e lo status socioeconomico della famiglia incidono sulle scelte di continuare gli studi o di attivarsi per cercare un lavoro. In un ulteriore studio realizzato nelle regioni del Sud Italia, emerge che un contesto familiare eccessivamente protettivo può perfino ostacolare l'emancipazione e l'indipendenza dei giovani, comportando l'accettazione dello status di inoccupati. L'esito della condizione appena descritta comporta "la costruzione di biografie "fai da te" in cui l'esperienza biografica diventa un bricolage di progetti a breve termine, da adattare a circostanze, ostacoli, successi e sconfitte" (Quarta, 2021, pp. 44-45).

In riferimento alla classificazione realizzata da Eurofound 2016, nel 2020 i giovani NEET in Italia si distribuiscono principalmente nelle seguenti categorie: disoccupati di breve periodo, disoccupati di lungo periodo e disoccupati lunghissimo periodo. Più precisamente quasi il 40 % dei giovani dai 18 ai 24 anni rientrano fra i disoccupati di breve periodo; quasi il 30% dei giovani fra i 18-24 anni è un disoccupato di lungo periodo; mentre più del 25% dei giovani fra i 25-29 anni e più del 30 % dei giovani fra i 30-34 anni si collocano fra i disoccupati di lunghissimo periodo. Quest'ultima categoria è quella che desta maggiore preoccupazione in quanto il prolungato periodo di inattività potrebbe aumentare notevolmente il rischio di esclusione sociale e difficoltà economica. I disoccupati di lunghissimo periodo sono soprattutto donne, individui che provengono dal sud Italia e con un titolo di studio medio-basso (diploma di scuola secondaria di primo o secondo grado). Infine, i disoccupati di lunghissimo periodo hanno dimostrato, attraverso la somministrazione della scala *Satisfaction With Life Scale*, un livello di benessere inferiore rispetto a tutte le altre categorie (Istituto Toniolo, 2021).

Vi sono poi vari fattori che aumentano l'eterogeneità e la difficoltà a classificare tale fenomeno come, ad esempio, provenire da una famiglia con un reddito basso, basso rendimento scolastico, disoccupazione dei genitori, crescere con un solo genitore, essere immigrato, vivere in zone rurali e avere una disabilità (UNICEF, 2019; Rosina, 2020). Agli elementi che contribuiscono ad aggravare tale situazione si aggiungono inoltre: un territorio colpito da un calo considerevole delle nascite; scarsa attenzione rivolta alla valorizzazione del capitale umano e ad un accesso più libero al mercato del lavoro (Rosina, 2020). I risultati dello studio di Assmann & Broschinski (2021) suggeriscono

che la struttura politica e socioeconomica del paese influenzi notevolmente i contatti dei giovani con i servizi preposti alla ricerca di occupazione. A conferma di questa affermazione, lo studio di Caroleo et al. (2020) evidenzia che l'aumento del fenomeno è direttamente correlato alla poca produttività della nazione e al mancato investimento in nuove tecnologie, infrastrutture e formazione.

Per affrontare un fenomeno così diversificato e complesso è necessario saper modulare gli interventi, offrendo un supporto inclusivo e adattato alla persona, alla sua famiglia e alla comunità a cui appartiene. Emerge la necessità di migliorare la qualità dell'istruzione, motivare i giovani a raggiungere livelli formativi più elevati e adattare i curricula alle competenze richieste dal mercato del lavoro. Queste sono le soluzioni che, secondo Caroleo et al. (2022), l'Unione Europea e l'Italia dovrebbero percorrere, individuando le corrette politiche socioeconomiche. Solo interventi tempestivi possono essere utili a ridurre questo fenomeno, riducendone gli esiti drammatici che ne conseguono quali povertà ed esclusione sociale (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2022).

### *1.1.1.3 Il fenomeno dei NEET in Veneto*

Il Veneto si colloca fra le regioni con il tasso di giovani NEET più basso, superando di poco alcune regioni del nord Italia quali il Trentino-Alto-Adige, la provincia autonoma di Trento e Bolzano e il Friuli-Venezia Giulia.

Negli ultimi anni, anche il Veneto ha risentito delle crisi economiche e sociali che si sono succedute. Nel 2008 il tasso di occupazione dei giovani veneti di 20-29 anni era per un punto percentuale più alto dell'intera popolazione in età attiva (15-64 anni) e il tasso di disoccupazione non superava il 7%. In quegli anni, seppur con qualche difficoltà in più rispetto alla popolazione adulta, l'accesso al mercato del lavoro per i giovani non presentava criticità rilevanti. Dal 2009, però, prende avvio un periodo lungo e complesso, causato in primis dalla crisi economica con ricadute negative sulla popolazione generale e quindi anche sui giovani. Nel 2015, infatti, il loro tasso di disoccupazione ha sfiorato quasi il 18% e l'incidenza di NEET è salita al 20%. Solamente nel 2019 i valori della disoccupazione sono riusciti a stabilizzarsi a quelli precrisi, abbassando anche del tasso

di NEET. Tale situazione di apparente stabilità è perdurata fino al 2020, anno in cui è stata proclamata l'inizio della pandemia la pandemia Covid-19. A partire da questo momento il tasso di occupazione è sceso notevolmente ed è ancora una volta aumentata l'incidenza del fenomeno dei NEET. Dal 2020 i problemi riscontrati dai giovani non sono solo collegati alla difficoltà di accedere al mercato del lavoro, ma anche all'aumento del lavoro precario e instabile. Nel 2020, infatti, solo il 57% dei giovani veneti lavoratori è assunto a tempo indeterminato, mentre una buona parte del restante lavora in condizioni precarie. Fin dal 2008 l'incertezza è sempre stata una peculiarità dell'inserimento lavorativo, ma le crisi economiche e sanitarie l'hanno resa un fenomeno strutturale a cui anche le politiche del lavoro hanno dovuto adeguarsi, privilegiando i contratti a termine rispetto a quelli che garantiscono una maggiore continuità (Regione Veneto, 2022).

Come per l'andamento nazionale, anche nel Veneto l'incidenza delle giovani donne NEET dai 18 ai 29 anni supera i valori maschili di oltre cinque punti percentuali, nello specifico femmine 20.2% e maschi 14.5% (ISTAT, 2020). In aggiunta, la maggioranza dei giovani e delle giovani NEET in Veneto è composta principalmente da stranieri e da bassi livelli di istruzione (al massimo licenza media) (Marzadro & Trivellato, 2021).

In conclusione, si potrebbe affermare che l'insorgere di eventi di grave crisi economica e sociale ha imposto la necessità di promuovere politiche, a livello regionale, nazionale ed europeo, a sostegno dell'occupazione giovanile e dei giovani in generale, come, per esempio, il potenziamento del programma Garanzia Giovani Veneto approfondito nei capitoli successivi.

## 1.2 Giovani, occupazione e pandemia Covid-19: conseguenze e impegni futuri

Indagini Eurofound evidenziano un aumento della percentuale complessiva dei NEET nel 2020, quindi proprio durante la pandemia Covid-19. Non è ancora chiaro, però, quali siano le categorie di NEET maggiormente colpite e quali conseguenze la pandemia abbia comportato sulla distinzione dei sette sottogruppi descritti sopra. Le ultime rilevazioni Eurostat, però, hanno constatato un aumento dei giovani NEET che avrebbero l'intenzione di lavorare e al contempo un aumento dei giovani NEET "inattivi" (Fig. 1). Quindi, è possibile che la maggiore percentuale di NEET nel 2020 si mantenga ancora quella costituita da giovani disoccupati di breve durata, motivati a trovare al più presto occupazione.

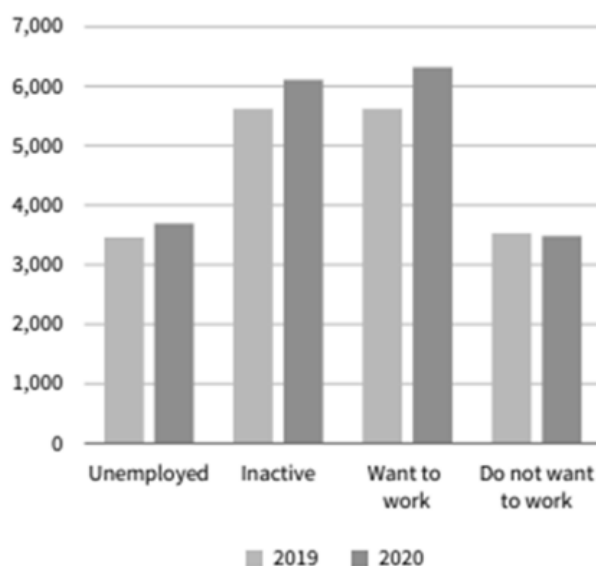


Figura 1 - Grafico rappresentante la composizione dei giovani NEET prima e durante la pandemia Covid-19, Eurofound (2021, p. 16)

Più in generale, l'Istituto Toniolo nel Rapporto Giovani 2021 ha approfondito quali potrebbero essere le conseguenze e gli effetti di medio e lungo periodo della pandemia sui giovani.

Le categorie più colpite fra i giovani sono chi era alla ricerca di lavoro, i lavoratori con un contratto a tempo determinato e con lavoro autonomo. Di conseguenza, la difficoltà a trovare e mantenere un lavoro ha aumentato le differenze generazionali e sociali. I percorsi di istruzione e formazione, invece, hanno dovuto adottare cambiamenti radicali e repentini, a svantaggio di chi viveva già in una condizione di fragilità, comportando un

aumento dei livelli di stress e stanchezza. L'incertezza verso il futuro sembra essere un vissuto comune ai giovani di questo periodo storico: "Dai primi studi sulle conseguenze del lockdown sui giovani emerge come sia aumentata la percezione del rischio e dell'incognita nei confronti del futuro e come questa paura sia maggiormente diffusa tra le classi sociali più deboli e svantaggiate, con una chiara preoccupazione sulla tenuta del paese a rischio di possibili tensioni sociali" (Rapporto Giovani 2021, 2021, p. 210).

La pandemia ha inciso negativamente sul benessere generale dei giovani, specialmente quello psichico. Non a caso in questo periodo è stato riscontrato un incremento degli accessi ai servizi dedicati alla salute mentale (Rapporto Giovani, 2021), come si avrà modo di approfondire nei capitoli successivi.

Si può affermare che elementi sopraelencati corrispondano ai fattori di rischio ricondotti alla probabilità di rientrare nella categoria NEET.

Alla luce di ciò, nel 2020 l'Unione Europea, resa consapevole delle conseguenze dovute alla pandemia, ha promosso una serie di politiche attive tra le quali: la promozione di fondi e sovvenzioni agli stati membri attraverso il pacchetto denominato *Next Generation EU*; l'estensione della Garanzia Giovani fino ai 29 anni; la promozione del Piano d'Azione Europeo dei diritti Sociali fissando in "Agenda 2030" l'obiettivo di diminuire il tasso di NEET al 9% ed invitando gli stati più colpiti (Italia compresa) a investire una buona parte dei fondi concessi proprio per tale problematica, attraverso "Garanzia Giovani".

Gli stati dovranno dedicare la loro attenzione anche al benessere psichico della popolazione generale e, nello specifico, di quella giovanile, investendo opportunamente i finanziamenti su: servizi rivolti alla cura e mantenimento della salute mentale; la riduzione delle barriere d'accesso a tali strutture; l'offerta di cure più tempestive ed efficaci per intercettare i giovani duramente colpiti da questo periodo storico (Eurofound, 2021).

L'Italia, quindi, chiamata ad intervenire su questo fenomeno stanziando i fondi ricevuti, ha proposto e approvato il Piano di Ripresa e Resilienza, che fra i suoi scopi inserisce quello di ridurre la percentuale di giovani NEET, promuovendo un intervento in linea con il mercato del lavoro locale (Aina et al., 2021).

L'Istituto Toniolo (2021) ha riscontrato, però, che un'alta percentuale di giovani è poco informato sulle opportunità esistenti rivolte a promuovere l'occupazione, come per



esempio Garanzia Giovani. Si invita a riflettere su tale aspetto, migliorando la circolazione delle informazioni tramite il potenziamento della rete territoriale e la costruzione punti di riferimento più efficaci per i giovani in ricerca di occupazione. Garanzia Giovani si è dimostrata una opportunità utile ed efficace ai giovani che hanno usufruito del servizio, quindi, riconoscendone il suo ruolo, si dovrebbe rilanciare e acquisire una migliore capacità di rivolgersi ai giovani in transizione, così come più specificatamente ai Neet (Istituto Toniolo, 2021)

### **1.3 Proposte per la diminuzione del tasso di NEET**

E' ormai noto che per affrontare il fenomeno dei NEET sia necessario attivare delle politiche specifiche a favore dell'innovazione, dell'istruzione e formazione per migliorare ed implementare le competenze lavorative dei giovani. Le iniziative rivolte esclusivamente al mondo del lavoro, però, non sono sufficienti a ridurre il tasso di NEET, serve un approccio integrato e ad ampio respiro che richiede interventi ambiziosi e a lungo termine (Caroleo et al, 2020).

Uno studio promosso dall'Osservatorio Giovanile dell'Istituto Toniolo (2021), commissionato dal Ministero per le Politiche giovanili e in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, ha individuato alcuni aspetti comuni fra i territori italiani che potrebbero essere utilizzati come linee guida per gli interventi promossi a favore dei giovani: l'importanza della rete territoriale fra Comuni, associazioni ed enti; l'individuazione di un presidio territoriale dove sia presente la figura dello *Youth Worker* (figura preparata nella relazione con i giovani); la collaborazione fra le istituzioni, rivalutando i format proposti dai Centri Per L'Impiego e Informagiovani perché adottino strategie più idonei e attrattive; promuovere una formazione specifica ai tutor coinvolti nei progetti rivolti ai giovani NEET, per favorire competenze di tipo relazionali e di supporto emotivo; valorizzare e considerare il gruppo dei pari come risorsa, considerandolo come "comunità di apprendimento"; prestare attenzione al supporto psicologico dei giovani poichè le loro fragilità sono spesso conseguenti alla sovrapposizione di più fattori; adottare strategie diversificate e personalizzate; proporre progetti gradualmente, di avvicinamento, con livelli di intensità crescenti; promuovere progetti da parte di figure vicine al mondo giovanile migliorare l'integrazione fra le varie

informazioni con linguaggi semplici e immediati, utilizzando le piattaforme digitali e i social network.

Alla luce di ciò, è utile riportare lo studio di Favretto e Balduzzi (2020) che ha sottolineato come soluzioni incentrate solo sul mercato del lavoro non siano sufficienti ad attivare una piena inclusione sociale. Risulta, infatti, più opportuno integrare tali soluzioni con interventi volti a favorire la partecipazione e l'empowerment delle comunità locali dove i giovani vivono. Per questo motivo la Garanzia Giovani è uno strumento utile, ma non sufficiente, in quanto finalizzato alla ricerca di opportunità lavorative/formative senza affrontare le disuguaglianze socio-economiche di partenza e non modulando le proposte in base alle caratteristiche del singolo, creando, talvolta, disparità.

In ogni caso offrire proposte di breve termine non aiuta a affrontare il problema, sarebbe più opportuno puntare a progetti che sappiano coinvolgere il territorio e le comunità locali allo scopo di ridurre le disuguaglianze fra le generazioni.

Nel 2022, partendo dagli obiettivi presentati nell'Agenda 2030, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha pubblicato un documento denominato "Neet Working: piano di emersione e orientamento giovani inattivi" in cui, dopo aver approfondito la condizione giovanile in Italia, propone un piano di intervento mirato ai giovani avanzando una serie di strumenti operativi da adottare nel territorio italiano. Il Piano ha una durata di 3 anni (2021-2023) e si articola in tre fasi distinte: "emersione", "ingaggio" e "attivazione". Emersione significa individuare i giovani in condizione di NEET coinvolgendoli attraverso proposte non convenzionali. Ingaggio invece fa riferimento al saper coinvolgere attraverso strumenti calati sulle caratteristiche e peculiarità del mondo giovanile. Attivazione, invece, si riferisce alla sensibilizzazione del territorio e dei servizi che vi appartengono. Le tre fasi appena descritte devono essere sostenute da passaggi di processo verso innovazione sociale, cioè: mappatura, profilazione e sostegno.

- La "mappatura" prevede la ricerca di proposte interessanti già presenti nel territorio al fine di integrare le varie esperienze;
- La "profilazione" prevede la costituzione di gruppi di lavoro rappresentativi per approfondire il fenomeno NEET, sostenere i progetti attivati, individuare punti di forza-debolezza ed obiettivi;
- Il "supporto" consiste nell'approfondimento dei punti di debolezza riscontrati al fine di apportare un cambiamento attraverso la promozione di varie iniziative.

Vengono presentate le seguenti azioni:

- Implementazione dei percorsi di apprendistato, orientamento e formazione all'autoimprenditorialità nel progetto Garanzia Giovani;
- Sensibilizzazione del Dipartimento per le politiche giovanili al fine di realizzare gli interventi di animazione territoriali mirati ad intercettare i giovani NEET;
- Creazione della piattaforma online GIOVANI 2030 (G2030) rivolta ai giovani dai 14 ai 35 anni dove possano trovare informazioni utili ad orientare le proprie scelte future in vari ambiti di interesse;
- Costituire programmi europei gestiti dall'Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG), al fine di: predisporre il piano pluriennale 2021-2027 rivolto all'inclusione dei giovani più svantaggiati; promuovere progetti di Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà. Erasmus+ garantisce occasioni di apprendimento formale e non formale attraverso progetti di mobilità in esperienze a breve e medio-lunga durata volte all'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro

Di seguito (Fig. 2), si presenta un grafico esplicativo delle varie fasi appena descritte:

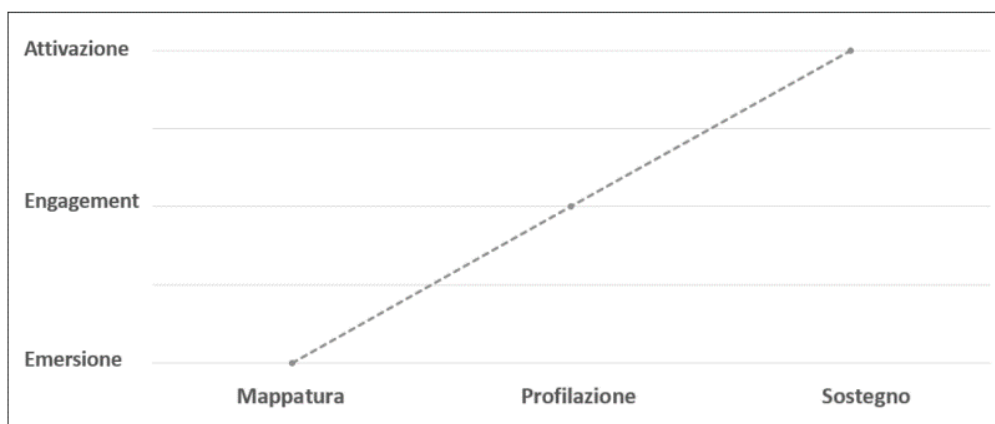


Figura 2 - Grafico rappresentante le tre fasi del "Piano di emersione e orientamento giovani inattivi", Ministero delle Politiche Giovanili (2022, p. 15)

## **CAPITOLO 2: Giovani NEET e benessere: fasi evolutive e conseguenze dalla pandemia**

Nella prima parte di questo capitolo si presentano alcuni approfondimenti su due fasi dello sviluppo umano particolarmente delicate: l'adolescenza e la giovinezza. Sono le tappe in cui i giovani e le giovani, dovrebbero far fronte a compiti evolutivi fondamentali per transitare nell'età adulta. Successivamente, il discorso si focalizza sui NEET per i quali, per svariate ragioni, riuscire a sostenere questi passaggi evolutivi diventa ancora più impegnativo, tanto da produrre effetti sulla propria salute, incidendo sul loro benessere globale. Nell'ultima parte, si cercherà di capire quali siano gli effetti prodotti dalla pandemia Covid-19 sui giovani in generale e infine sui giovani più a rischio, quelli che non studiano e non lavorano (NEET).

### **2.1 Adolescenza e giovinezza: compiti evolutivi e sfide richieste dalla società odierna**

In letteratura la fascia d'età dei giovani NEET è compresa fra un minimo di 15 anni ad un massimo di 34 anni. In questa fascia d'età si concentrano due importanti fasi evolutive per lo sviluppo umano: l'adolescenza e la giovinezza. A tal proposito si ritiene utile, ai fini della ricerca, descrivere le caratteristiche e i compiti evolutivi di entrambe le fasi soffermandosi in particolare sui giovani adulti, il target oggetto della ricerca.

L'adolescenza si distingue in tre fasi: 10-14 anni (periodo denominato "pre-adolescenza"), 15-19 anni ("tarda adolescenza") e 20-24 anni ("giovane età adulta") (Patton et al., 2015).

In adolescenza si possono distinguere tre dimensioni significative di sviluppo: il corpo, le relazioni e la strutturazione del pensiero metariflessivo.

Nell'ambito dello sviluppo fisico, il corpo subisce un cambiamento notevole diventando oggetto di riflessione e valutazione. L'adolescente inizia un percorso di conoscenza che dovrebbe concludersi con l'accettazione del nuovo sé attraverso un confronto adeguato con l'altro e, in particolare, con i modelli-standard che la cultura di appartenenza propone (Best & Ban, 2021).

Per quanto concerne le relazioni, l'individuo sente la necessità di trovare spazi propri per distinguersi ed emanciparsi dalle figure parentali. A loro volta, i genitori devono saper individuare nuove modalità di interazione e di dialogo, rispondendo assertivamente ai conflitti sempre più presenti. In questo caso, il compito evolutivo è di acquisire capacità comunicativo-relazionali al fine di riuscire a garantire la propria libertà, senza ostacolare quella dell'altro. Per l'adolescente il gruppo di pari diventa un elemento di fondamentale importanza dove instaurare relazioni di amicizia e relazioni intime, rispettose e adeguate (Bobbo, 2012). Attraverso il rapporto con i pari l'adolescente risponde al bisogno di socializzazione, occupazione del tempo libero e conoscenza di nuove realtà. Inoltre, il confronto con i coetanei gli permette di confrontarsi su problemi analoghi, rispecchiandosi su di loro, e di costruirsi una propria identità sociale. Oltre alla famiglia e ai pari, anche la scuola incide notevolmente sullo sviluppo dell'adolescente, trasmettendo la cultura della società a cui appartiene perciò conoscenze, valori e modelli di comportamento (Vianello et al., 2012).

L'ultima dimensione di sviluppo riguarda la strutturazione del pensiero formale, cioè la capacità di condurre ragionamenti logicamente corretti senza la necessità di partire da un dato concreto o verificare il risultato mediante l'esperienza (ad es. il linguaggio matematico). Quest'ultimo passaggio è denominato da Piaget "fase delle operazioni formali" attraverso il quale il giovane riesce ad accedere a nuovi contenuti ed interpretazioni fino a quel momento inaccessibili, fra cui la riflessione sul sé (Piaget citato in Babakr et al., 2019). La teoria di Piaget, però, è stata criticata da diversi autori per aver trascurato alcuni aspetti, quali l'influenza del contesto ambientale e della cultura d'origine sul soggetto, così anche le attitudini personali, le intelligenze multiple, gli stili di pensiero e gli aspetti motivazionali (Babakr et al., 2019).

La teoria di Erikson sullo sviluppo psicosociale integra alcuni elementi tralasciati da Piaget approfondendo la relazione fra la società e l'individuo e collegando, quindi, lo sviluppo cognitivo all'ambiente sociale. In sintesi, Erickson ritiene che il ciclo di vita umano sia composto da otto fasi contrassegnate da un conflitto cruciale che genera uno stato di crisi. L'individuo, trovando le soluzioni per superare tale stato, sviluppa le competenze personali e sociali indispensabili per affrontare le fasi successive. Le fasi in questione vengono così denominate: fiducia/sfiducia (fino al primo anno di vita); autotomia/vergogna (1-2 anni); iniziativa/senso di colpa (3-6anni); industriosità/senso di

inferiorità (6 anni-pubertà); identità/confusione dei ruoli (pubertà-20 anni); intimità/isolamento (20-40 anni); generatività/stagnazione (40-60 anni); integrità/disperazione (dai 60 anni in poi).

La fase dell'adolescenza è contraddistinta dalla strutturazione della propria identità; quindi, il dare una risposta alla domanda "Chi sono io?" per passare all'età adulta. L'adolescente entra in crisi quando cerca di definire la propria identità senza confonderla con quella altrui. Deve perciò riuscire a superare uno stato di confusione e ambivalenza per dare stabilità e coerenza alla propria identità indipendentemente dai ruoli che gli altri vorrebbero che lui assumesse. In questa fase l'individuo dà forma ai propri valori e ideologie, confermati anche dal gruppo di pari a cui decide di appartenere (Erikson citato in Kasinath, 2013). Palmonari (citato in Visentin et al., 2012) aggiunge elementi alla teoria di Erikson distinguendo l'identità dal concetto di sé. La strutturazione del concetto di sé, secondo l'autore, è un processo lento che coinvolge diversi aspetti della personalità che l'individuo acquisisce nel corso del tempo e nei vari rapporti sociali. L'adolescente deve perciò riuscire ad integrare le varie parti di sé conosciute fin dall'infanzia in modo sufficientemente stabile e coerente. Tale compito diventa fondamentale per garantire un buon sentimento di identità e conseguentemente avere un buon livello di stima personale. Tanto più la persona riesce in questo, tanto meglio affronterà i compiti previsti nelle altre fasi di sviluppo.

Per completare l'approfondimento riguardante l'adolescenza si ritiene importante descrivere anche i cambiamenti a livello neuro-cognitivo che incidono sul funzionamento dell'adolescente. Il cervello in questa fase presenta delle caratteristiche specifiche, oltre a presentarsi molto più plastico e attivo. Esso subisce dei cambiamenti fondamentali per lo sviluppo umano, soprattutto nell'area esecutiva e quella deputata all'autoregolamentazione. Negli adolescenti è stata osservata una maggiore precisione nel processamento delle informazioni, più nello specifico, un aumento nella velocità e nelle capacità di *problem solving* in relazioni agli *input* ambientali (dimostrando più intuito rispetto all'adulto). D'altro canto, però, è stata riscontrata una immaturità nei circuiti deputati alla valutazione del rischio, pianificazione di attività a lungo termine e controllo degli impulsi. Gli adolescenti, infatti, risultano meno competenti nel saper analizzare le situazioni e nei compiti di *decision making*, specialmente per le decisioni i cui esiti risultano più incerti (Ammaniti, 2010, pp. 25-42). A questo si aggiunge la predisposizione

dell'adolescente a ricercare sensazioni intense a cui rispondere in modo istintivo, differentemente dall'adulto che si prende più tempo prima di procedere all'azione. L'adulto, quindi, dovrebbe aiutare l'adolescente a prendere decisioni in quanto competenza fondamentale per un sano sviluppo. Come ben sintetizzato nell'articolo di Patton et al. (2016, p. 2429): *“Creation of a sense of agency is an important reason that there is value in creating opportunities for adolescents to exercise self-determination through meaningful participation, supported and facilitated by adults, in decision making that affects their lives and their communities”*.

Sintetizzati i punti salienti che caratterizzano l'adolescenza possiamo soffermarci sulla seconda fase d'interesse di questa ricerca: la giovinezza.

Nel corso della giovinezza, l'individuo ha la possibilità di concretizzare i propri desideri, trasformandoli in progetti di vita a breve, medio o lungo termine. Il giovane ha acquisito un livello di autonomia tale da emanciparsi dai genitori, ristabilendo con loro relazioni più equilibrate rispetto alla fase adolescenziale. In giovinezza si dovrebbe essere in grado di eseguire una riflessione personale più razionale e coerente, indispensabile a costruire una base solida per la strutturazione della propria identità (Bobbo, 2012). Per quanto riguarda lo sviluppo cerebrale, nella giovane età adulta il cervello matura a livello prefrontale, quindi, in particolare nelle funzioni di ragionamento e di autoregolazione ad esso associate. In questo periodo la plasticità che connotava la fase precedente si riduce e si viene a costituire e consolidare il cervello dell'adulto (Patton et al., 2016).

Tendenzialmente in questa fase il giovane e la giovane si pongono di fronte a due tipi di scelte: la prima riguarda la collocazione professionale-formativa e la seconda gli investimenti di tipo affettivo ed emotivo (Bobbo, 2012).

Secondo la teoria vocazionale di Super (1980), l'individuo, raggiunta la maggiore età, dovrebbe avere raggiunto una discreta conoscenza personale grazie alle esperienze di vita finora compiute e perciò dai 18 anni dovrebbe fase ingresso nella fase denominata di “esplorazione”. La fase in questione prevede che il giovane sappia individuare le sue preferenze per il futuro, le riesca ad esprimere e di conseguenza inizi a prendere decisioni per la propria vita. Alla soglia dei 25 anni, invece, il giovane dovrebbe riuscire a consolidare il proprio progetto attraverso un serio investimento personale, agendo in concreto per il suo futuro e realizzando gli obiettivi che si era prefissato (Super, 1980).

Secondo la teoria psicosociale di Erikson, il soggetto in questa fase dovrebbe sentire il bisogno di creare delle relazioni (d'amore, d'amicizia), quindi sentire anche l'esigenza di costruire una propria intimità. Questo passaggio però richiede la capacità di saper creare relazioni senza perdere la propria identità, evitando cioè sia l'isolamento sia il vivere in una condizione di dipendenza dall'altro (Erikson citato in Kasinath, 2013).

Il "Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia" (2006) osserva una realtà giovanile, per certi aspetti, differente. La crisi economica, lo stato di marginalizzazione dei giovani, l'elevato costo della vita e la frammentazione in genere della società odierna hanno comportato il prolungamento della giovinezza e il conseguente indebolimento delle capacità progettuali dei giovani. La scelta di molti di loro diventa quella di permanere nella famiglia di origine o di rientrarci temporaneamente dopo un fallimento con il proprio partner o un lungo periodo di studio. La famiglia è vissuta come base solida d'appoggio a fronte di un futuro incerto e come spazio in cui è possibile vivere in sicurezza e senza le restrizioni dell'infanzia. Questa condizione permette, nel frattempo, ai giovani, di prepararsi meglio all'inserimento nelle dinamiche competitive della società attuale e di entrare in modo graduale nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, anche le esperienze affettive vengono posticipate o vissute con minore responsabilità. Tali condizioni, interne ed esterne, diventano un ostacolo all'acquisizione di una propria indipendenza e una sospensione nella formazione della propria identità, così come la capacità di autodeterminarsi (Bobbo, 2012).

In queste due importanti fasi dello sviluppo umano, adolescenza e giovinezza, la persona sviluppa perciò le capacità volte alla tutela e al mantenimento della propria salute e benessere, capacità che Patton et al. (2016) indicano come "capitale di salute": "*Health capital is the set of resources that determine trajectories of health across the life course, which typically peak during adolescence and young adulthood*" (p. 2427)". Tali capacità sono strettamente collegate alle risorse e alle opportunità a cui ciascun individuo può accedere o già possiede come, per esempio, la possibilità di istruirsi o il vivere in un contesto familiare supportivo sia dal punto di vista economico che affettivo. La partecipazione e il completamento del percorso di studi, lo svolgimento di transizioni adeguate all'età e un buon assetto economico sono le premesse principali per costruire la capacità di promozione e tutela della propria salute e benessere.



Il raggiungimento o la compromissione di tali capacità comportano conseguenze sostanziali che avranno risonanza nel corso dell'intera esistenza della persona. Gli anni dell'adolescenza e della gioventù sono i momenti in cui ogni individuo impara a adattarsi alla complessità della società in cui vive, acquisisce gli elementi che connotano la cultura e cristallizza la propria identità di genere. Il modo in cui l'individuo trascorre questi anni produrrà degli effetti che ricadranno sulle scelte future riguardanti gli stili di vita, il lavoro, la partecipazione all'interno della propria comunità, le relazioni e l'impegno nella genitorialità.

Da sottolineare che lo sviluppo emotivo e cognitivo dei giovani non è di esclusiva responsabilità individuale, bensì è condizionato anche da fattori ambientali, il contesto in cui la persona vive e le persone con cui entra in contatto. Richiamando quanto sopra accennato, risulta che, soprattutto in adolescenza un tassello determinante diviene sicuramente il gruppo di pari, essenziale per lo sviluppo del giovane, in quanto da esso considerato come un punto di riferimento e un modello verso cui identificarsi. Un altro contesto determinante è quello familiare: la famiglia, dovrebbe porsi come un riferimento solido per il giovane e al contempo saper modulare il proprio approccio per rispondere adeguatamente al bisogno di autonomia ed emancipazione, nonostante la conflittualità tipica di questa fase.

Alla luce dell'ultima riflessione, vale la pena riportare i cambiamenti osservati e le prospettive future relative ai principali contesti di vita dei giovani. Entro il 2030 si stima che le famiglie monoparentali costituiranno il 40% delle famiglie a livello mondiale. Inoltre, l'uso dei social network incrementerà ulteriormente, diventando sempre più luogo in cui l'adolescente si riconosce, assorbe una propria cultura e cambia il modo di interagire con gli altri (ad esempio, privilegiando le relazioni a distanza rispetto a quelle faccia a faccia). Un ultimo elemento è la crisi economica, generata dalla pandemia, i cui effetti si riflettono direttamente sul mercato del lavoro comportando, fra le varie problematiche, anche l'aumento del fenomeno oggetto del presente studio, i NEET (Patton et al., 2016).

Tale situazione comporta delle conseguenze per la salute dei giovani, tema che viene approfondito più nello specifico nel corso del prossimo paragrafo.

## 2.2 Salute e benessere nei giovani NEET

Nella metanalisi di Hale et al. (2015), si evince che un buono stato di salute in adolescenza predice positivamente il raggiungimento di obiettivi e di risultati personali più soddisfacenti in età adulta. Lo studio rivolge il suo interesse alla salute fisica e mentale, ritrovando, però, una maggiore evidenza scientifica per quanto concerne la salute mentale. In particolare, gli adolescenti che soffrono di problemi di salute mentale hanno un rischio superiore di non completare gli studi, non impegnarsi professionalmente e avere minore successo nella vita adulta. Questo rischio viene ulteriormente aggravato se lo status socioeconomico è basso. Lo studio ritiene che una soluzione percorribile siano interventi precoci di promozione alla salute con gli adolescenti, soprattutto nel contesto scolastico, con ciò si potrebbe migliorare considerevolmente le loro possibilità nella vita adulta.

Uno stato di buona salute fisica e mentale è un fattore protettivo rispetto alla probabilità per i giovani e le giovani di rientrare nella dimensione di NEET. A sostegno di questo, lo studio longitudinale di Rodwell et al. (2017) ha rilevato nel proprio campione di riferimento che l'8.5% dei partecipanti con problemi mentali erano diventati NEET a 20 anni e l'8.5% a 24 anni. Le persone con problemi mentali (problemi di depressione, ansia, uso frequente di cannabinoidi o disturbi del comportamento persistente) sono più a rischio di fallimento nella transizione scuola-lavoro, nell'impegnarsi sulla formazione o nel lavoro in età adulta. Anche questo studio sostiene che gli interventi di promozione alla salute, prevenzione e a sostegno alla ricerca lavorativa sono essenziali per ridurre tale fenomeno. In particolare, suggerisce l'implementazione di programmi evidence-based orientati al supporto alla vocazione per le persone con gravi problematiche di salute mentale, come *Individual Placement and Support (IPS)*, piuttosto che interventi riabilitativi tradizionali (Modini et al. citati in Rodwell et al. 2017, p. 869).

Vari studi hanno evidenziato che spesso i giovani nella dimensione di NEET hanno fragilità legate alla salute mentale, oppure lo status in cui si ritrovano potrebbe scatenare o esacerbare tali problematiche in futuro. Baggio et al. (2015), nel loro studio longitudinale rivolto a giovani uomini svizzeri, rileva che lo stato di NEET è associato ad un incremento dei problemi di salute mentale, nello specifico di sintomi di tipo depressivo o l'uso di sostanze come cannabis e tabacco rispetto ai giovani non NEET che non

manifestano problematiche di salute mentale. Quindi, avere già un problema legato alla salute mentale aumenta la probabilità di incorrere nello stato di NEET, questo fa intendere che essere NEET sia la conseguenza e non la causa dei problemi. Un recente studio di Doring et al. (2021) approfondisce l'associazione fra la posizione lavorativa dei giovani diciottenni svedesi e le morti accidentali (e non) nella tarda età adulta. Esso rileva che gli studenti di 18 anni iscritti ad un corso di studi ma non in procinto di qualificarsi e i NEET hanno un rischio maggiore di morte prematura per varie cause come suicidio, incidente o di altro tipo rispetto ai giovani che hanno completato gli studi o lavorano a tempo pieno. Ai fini dell'approfondimento, è importante ribadire che il fenomeno dei NEET è complesso ed eterogeneo, quindi anche di difficile generalizzazione. Lo studio di Gutiérrez-García et al. (2018), infatti, distingue i NEET sulla base della ragione che li hanno portati a ritrovarsi in tale dimensione: essere NEET per scelta non comporta le stesse conseguenze negative di chi si ritrova in tale stato perché non ha alternative o non ha chiaro cosa fare nella propria vita. Nell'ultimo caso, infatti, la probabilità di usare sostanze, avere un disturbo dell'umore o del comportamento o avere comportamenti suicidari è più alto. Anche la durata della permanenza nello stato di NEET è un elemento da tenere in considerazione, in quanto lunghe durate conducono ad un aumento di sintomi depressivi o all'uso di sostanze. Lo studio longitudinale di Manhica et al. (2019), inerente ai giovani svedesi dai 19 ai 24 anni, rileva che la disoccupazione involontaria, dovuta alla precarietà del mondo del lavoro, incrementa lo stress psicologico ed anche i problemi di salute mentale con l'attivazione di comportamenti a rischio, nello specifico, l'abuso di alcol. In questo caso, l'attivazione di comportamenti a rischio potrebbe essere finalizzata a scopi di automedicazione, per distrarsi cioè dai problemi attuali.

Benjet et al. (2012) cercano di comparare l'incidenza dei disturbi mentali nei giovani NEET dai 12 ai 17 anni a quella dei giovani della stessa età che solamente studiano o che studiano e lavorano. Gli studiosi scoprono che la vulnerabilità a contrarre un problema legato alla salute mentale non è circoscritto solo alla categoria dei NEET, ma a tutti quelli che non sono solo esclusivamente studenti. Tale studio è importante ai fini di questa indagine, poiché ribadisce quanto l'istituzione scolastica e l'educazione siano fattori protettivi nei confronti dei giovani. Lo studio suggerisce, infatti, la necessità di supportare i ragazzi, e le ragazze, a portare a termine il loro percorso di studi proprio per evitare conseguenze negative per la loro salute come, per esempio, l'esporsi a comportamenti a

rischio. La scuola, oltretutto, aiuterebbe a sviluppare e potenziare le risorse personali fondamentali per la transizione scuola-lavoro, come la risoluzione di problemi, il pensiero critico e l'autostima. Considerata, però, l'alta probabilità nei soggetti con problemi di salute mentale di abbandonare gli studi, i ricercatori sottolineano che gli interventi di prevenzione dovrebbero iniziare a partire dalla scuola primaria per ridurre effetti negativi in adolescenza o giovinezza.

Un ultimo recente studio longitudinale sul tema approfondisce l'associazione fra la presenza di fattori psicosociali in adolescenza (come autostima, aspirazioni, locus of control, bullismo e attività fisica) e successivo stato di NEET nei giovani adulti di 25-26 anni con problemi di salute mentale comuni (sintomi ansiosi e depressivi). Gli studiosi riscontrano che nei giovani adulti la probabilità di rientrare nella dimensione NEET è incrementata se in adolescenza hanno riportato bassi livelli di autostima, locus of control esterno, nessuna o scarsa aspirazione lavorativa e poca attività fisica. Gli elementi a protezione, invece, sono il non essere mai stato vittima di bullismo e l'aver avuto un atteggiamento propositivo verso la scuola. Nuovamente si ribadisce l'importanza di interventi precoci durante la scuola secondaria incentrati sui fattori psicosociali, in particolare l'attività fisica, al fine di identificare i bisogni dei giovani e sviluppare le risorse indispensabili a sostenere le sfide della vita, quali l'essere resiliente. Infine, incoraggiano interventi mirati alla salute mentale a scuola, nei contesti sanitari e nelle stesse comunità locali per prevenire e sostenere gli insuccessi e per aumentare le opportunità ai giovani a rischio (Tayfur et al., 2022).

Nella revisione sistematica e metanalisi di Gariépy et al. (2021) sull'associazione fra l'essere giovani NEET, i problemi di salute mentale e quelli d'uso di sostanze, si ritrova che l'essere NEET è associato con avere un problema di salute mentale e d'uso di sostanze nelle analisi aggregate. Mentre, nei dati disaggregati l'essere NEET è più fortemente associato ai comportamenti suicidari, uso di sostanze, disturbi psichici, disturbi comportamentali e dell'umore. I risultati sono generalmente più significativi se riferiti alla popolazione generale, mentre non sono state riscontrate evidenze significative inerenti all'associazione fra genere e problemi di salute mentale-uso di sostanze. Invece, è stata riscontrata una relazione particolarmente significativa nei giovani con meno di 18 anni: vari studi, infatti, evidenziano come la prima giovinezza sia un periodo sensibile per l'insorgenza di problemi di salute mentale e uso di sostanze, condizioni che potrebbero

aumentare la vulnerabilità di diventare NEET in futuro. Infatti, nei giovani fragili i problemi di salute mentale possono incidere negativamente sul loro rendimento scolastico e lavorativo, comportando perciò il disinvestimento nella scuola e nel lavoro che conseguentemente allarga il divario con gli altri coetanei e aumentando l'insorgenza di sentimenti di vergogna e l'isolamento. Per evitare esiti di questo tipo, gli autori ritengono che le istituzioni (scuola e lavoro) debbano offrire strumenti ed esperienze utili ad incrementare il senso di appartenenza e la speranza per il futuro nei giovani. Secondo gli studiosi, inoltre, sarebbe opportuno che le prossime ricerche approfondissero quali interventi di supporto (vocazionali o inerenti alla salute mentale) potrebbero essere utili a contrastare o ridurre lo status di NEET. Alla luce delle evidenze sopracitate, infine, sarebbe auspicabile che i servizi di salute mentale rivolti ai giovani venissero integrati agli interventi educativi, occupazionali, di orientamento e promozione della recovery al fine di offrire un servizio più integrato volto a rispondere tempestivamente ai bisogni complessi dei giovani NEET (Gariépy et al., 2021).

Per quanto concerne la percezione dei giovani della propria salute, Hammarström e Ahlgren (2019) nel corso del loro studio hanno chiesto ad un gruppo di giovani NEET dai 16 ai 32 anni residenti nella Svezia del Nord quale fosse la loro esperienza di salute dal periodo della scuola a quello attuale. Emerge come il vissuto dei giovani vari in base alle diverse fasi della loro vita, così distinte: lasciare la scuola, entrare nel mercato del lavoro, diventare inoccupati e ritrovare una occupazione. Infatti, rilevano che le sensazioni di speranza e fiducia, percepite a percorso scolastico appena concluso, si scontrano con successive esperienze deludenti e interruzioni quando si ingaggiano nella ricerca del lavoro (Fig. 3).

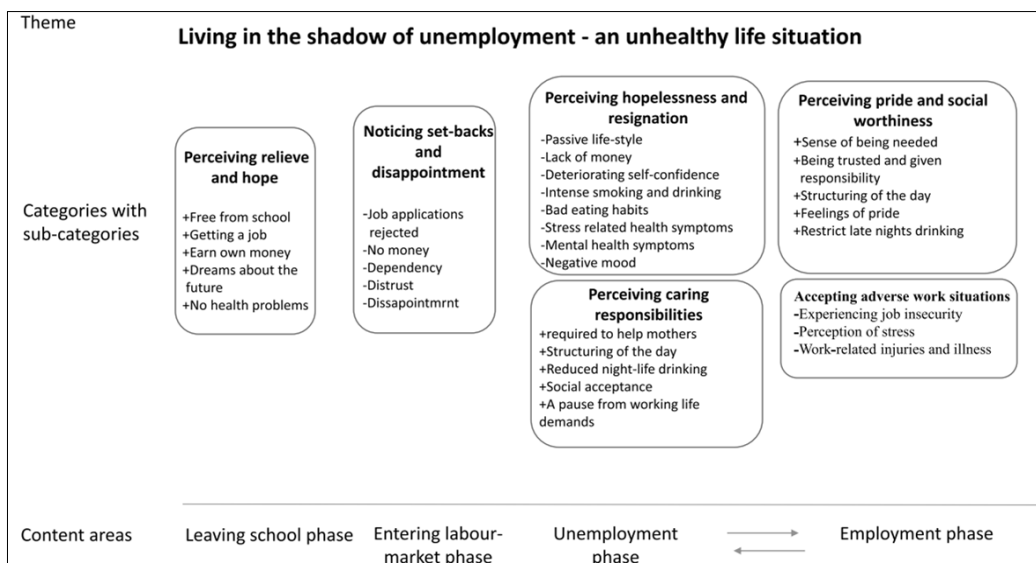


Figura 3 - Relazione fra le esperienze di vita e i vissuti positivi o negativi dei giovani, Hammarström & Ahlgren, (2019, p. 6)

La percezione della salute nei giovani subisce diverse fluttuazioni nel tempo, i cui effetti negativi causano delle “ferite” che non si rimarginano, riaprendosi nel momento in cui le persone diventano occupate. Tale situazione si verifica perché i ragazzi che trovano occupazione (dopo un periodo di NEET) entrano in una posizione di marginalità nel mondo del lavoro a seguito del pregiudizio creato sulla loro reputazione (welfare stigma). Per questo capita che vengano loro proposti contratti, poi, non rinnovati. L’essere in continua balia dell’instabilità incide negativamente sulla salute dei giovani nuovamente disoccupati e il risultato sarà una sensazione di “disillusione” e “*the long-term scarring of yearly unemployed*” (Hammarström & Ahlgren, 2019, p. 11). L’intento di questo articolo è di dare una lettura differente al fenomeno dei NEET, ponendo l’attenzione sulle influenze di tipo macroeconomico che incidono sui processi sociali e, conseguentemente, sulla salute dei giovani.

Un ultimo approfondimento inerente alla percezione di salute nei giovani NEET in Svezia è quello di Lögdberg et al. (2018), i quali cercano di comprendere, adottando un metodo qualitativo, come i giovani NEET dai 16 ai 20 anni percepiscono le loro esperienze di vita in relazione ai concetti di benessere e salute. Dalle interviste sono stati raggruppati tre temi significativi per i giovani: il lottare contro le difficoltà in assenza delle figure di riferimento (ad es. la famiglia); sentirsi bene quando si è a stretto contatto con gli altri; essere costretti a mettere in discussione ciò che si dovrebbe dare per scontato. Sulla base dei dati raccolti è emerso che salute e benessere per i giovani NEET sono: concetti

dinamici percepiti sia nella dimensione individuale sia collettiva; legati al sentirsi in relazione con gli altri e con il contesto culturale di appartenenza; l'abilità di adattarsi ai cambiamenti. Lo studio riscontra una certa eterogeneità nel campione oggetto di studio e conseguentemente diversi livelli di bisogni a cui rispondere. Inoltre, ancora una volta, i risultati raccomandano l'importanza di adottare interventi tempestivi di ascolto, dialogo e sostegno sociale nelle scuole (e non solo) e, nonostante dall'indagine emerga che non esista una soluzione univoca, i giovani intervistati chiedono un maggiore coinvolgimento nella loro salute e benessere. L'indicazione di questo studio è quello di investire in attività che coinvolgano attivamente i giovani che non studiano e non lavorano nella promozione della salute.

### **2.3 Conseguenze della pandemia Covid-19 sulla salute e il benessere dei giovani con un'attenzione specifica ai giovani NEET**

Numerose ricerche hanno rilevato e studiato come la pandemia Covid-19 abbia influenzato lo stato di benessere dei giovani, ricadendo ancor più negativamente su quelli che già si trovavano in condizione di fragilità, come i NEET. Di seguito si presenteranno alcuni di questi studi.

L'indagine globale sul lavoro e educazione, *Youth and Covid-19: impact on jobs, education, right and mental well-being* (2020), ha rilevato che un giovane su due potrebbe essere soggetto a sintomi d'ansia e depressione e il 17% probabilmente li abbia contratti. Nel corso della pandemia, il senso di aspirazione e di realizzazione nei giovani sono diminuiti, questo a discapito del benessere globale percepito e di una buona transizione scuola-lavoro. Infatti, quasi il 40% dei giovani dai 18 ai 29 anni si sono dichiarati incerti riguardo la propria carriera futura, mentre il 16% ha espresso timore pensando alle proprie prospettive future in genere. I giovani in pandemia hanno ritardato gli studi o potrebbero non concluderli e questi, paragonati a quelli che hanno proseguito con continuità, hanno espresso minori speranze sul futuro. Analogamente, anche chi ha interrotto il lavoro si è espresso con maggiore incertezza e timore rispetto a chi, invece, ha continuato a lavorare. Emerge anche una differenza di genere, le donne si dicono meno fiduciose della loro possibile carriera rispetto agli uomini coinvolti nell'indagine. Secondo gli studiosi, le

preoccupazioni e il senso di incertezza rilevati potrebbero avere conseguenze a lungo termine per la gioventù con influenze negative sul loro decorso di vita.

Copeland et al. (2021), rivolgendosi ad un campione di giovani statunitensi dai 18 ai 25 anni iscritti al college, rilevano un aumento dei problemi di tipo esternalizzante e problemi d'attenzione nel corso della pandemia, notando, invece, una minore incidenza degli stessi negli studenti che frequentavano un programma dedicato alla promozione della salute. Gli studiosi ritengono che l'entità di questi cambiamenti avranno una risonanza moderata, ma persistente nel tempo ed è quindi indispensabile intervenire offrendo ai giovani gli strumenti più adeguati a rispondere a questo tipo di problematiche. Lo studio di Tamesberg e Bacher (2020) stima le conseguenze della pandemia sulla disoccupazione giovanile rilevando un impatto negativo di questa sulla vita adulta. Gli autori evidenziano che la pandemia incrementerà il tasso di disoccupati e di NEET e così anche i problemi di salute mentale che aumenteranno, a loro volta, il rischio di non trovare lavoro. Gli autori ritengono che una possibile soluzione, adottabile rapidamente dalla politica, sia "Garanzia Giovani Europea", attivando i fondi stanziati dall'Europa e dagli stati membri. Essa potrebbe essere uno strumento utile a produrre una risonanza positiva anche sulla società.

I ricercatori Schoon e Henseke (2022) hanno condotto uno studio longitudinale, basato sul *The Stress Process Model*, rivolto ai giovani inglesi dai 16 ai 25 anni nei mesi fra febbraio e ottobre 2021. Secondo il modello, le differenze di salute e benessere nelle persone corrispondono alla loro differente posizione socioeconomica. Tale aspetto potrebbe non avere un'influenza diretta sulla salute, ma esercitare i suoi effetti indirettamente attraverso un'esposizione diversa ai fattori di stress sociale (quindi, una serie di condizioni sfavorevoli e sfidanti per l'individuo, come, per esempio, la perdita del lavoro). Lo status socioeconomico può incidere sulla capacità di valutare una determinata circostanza in quanto aumenta o riduce il proprio livello di stress personale. Il modello ritiene, in sostanza, che avere un livello socioeconomico basso esponga ad esperienze più stressanti e, quindi, incida anche sullo sviluppo delle risorse psicosociali indispensabili a gestire le proprie esperienze di vita. Inoltre, scarse abilità di gestione dello stress aumentano la possibilità ad incorrere in disturbi inerenti alla salute mentale, come ansia e depressione. Fra le risorse psicosociali il modello si riferisce sia a quelle intrapersonali, come autoefficacia, autostima e ottimismo, sia a quelle interpersonali,



come il supporto esterno. Anche al variare delle medesime cambia il modo in cui la persona risponde agli eventi e perciò potenziando tali aspetti si potrebbe ridurre lo stress ricondotto alla propria posizione socioeconomica, migliorando il benessere della persona (Fig. 4).

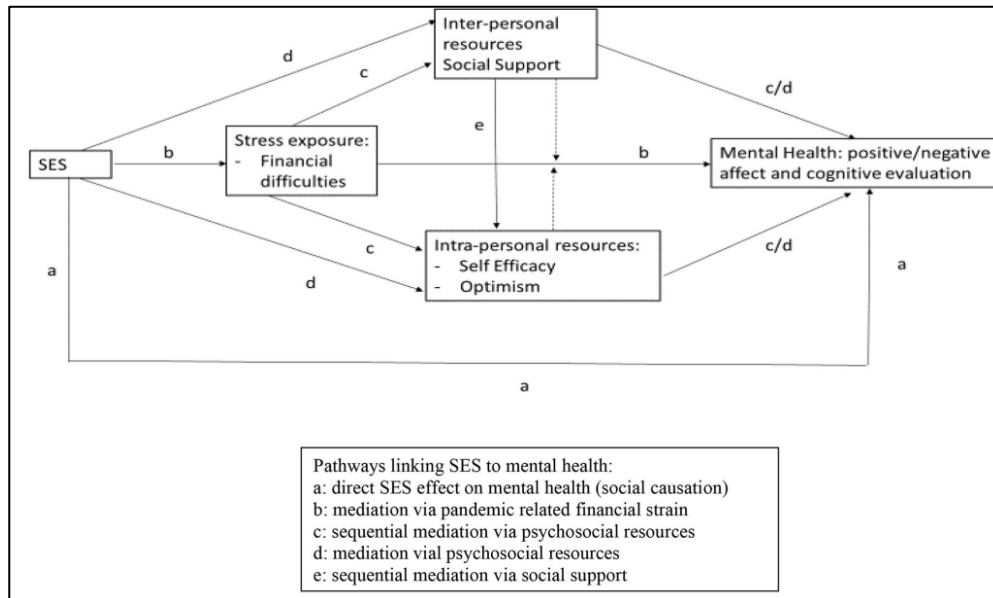


Figura 4 - Rappresentazione grafica dello Stress Process Model, Schoon & Henseke, (2022, p. 4)

L'obiettivo di questo studio è stato quello di verificare se esistono dei percorsi che colleghino lo status socioeconomico all'esperienza di stress sociale, i diversi livelli di risorse psicosociali e il disagio mentale. In pratica, lo studio ha voluto approfondire i processi, riferiti al modello brevemente descritto, ricondotti al disagio mentale nei giovani di 16-25 anni durante la pandemia Covid-19.

Gli studiosi hanno rilevato che la pandemia e le incertezze sociali ed economiche sul mercato del lavoro ad essa associate potrebbero avere aumentato le difficoltà economiche, aver ulteriormente diminuito le risorse psicosociali e, di conseguenza, condotto ad una peggiore salute mentale. Tale circolo vizioso potrebbe essere interrotto con interventi di sostegno sociale che incoraggiano l'espressione di capacità come l'autoefficacia e l'ottimismo.

A questo proposito, gli autori riflettono anche sul fenomeno dei NEET, per il quale i giovani sono ancor più soggetti a maggiore rischio di stress dovuto ad un basso livello economico, ad uno scarso supporto sociale e a limitate competenze di autoefficacia e ottimismo. Queste problematiche sono peggiorate ulteriormente dalla pandemia che ha

ridotto il supporto esterno (per l'isolamento sociale), incentivando la lontananza dal sistema scolastico, dalla rete di servizi, l'incertezza verso il futuro e, di conseguenza, l'aumento dello stress personale.

Per interrompere questo circolo vizioso allo scopo di migliorare il benessere dei giovani, i ricercatori suggeriscono di intervenire adottando degli interventi su più livelli: individuare incentivi adeguati a ridurre il divario socioeconomico, rafforzare il supporto esterno e promuovere le risorse psicosociali, quali il senso di autoefficacia e l'ottimismo. Dagli studi sopra citati emergono dunque i molteplici elementi che possono compromettere il benessere dei giovani ed è indispensabile una analisi completa individuale e ambientale che approfondisca i vari fattori protettivi e di rischio (Schoon & Henseke, 2022).

Interessanti sono alcuni studi specifici sulla situazione italiana.

L'indagine di Fiorillo et al. (2020) si rivolge nello specifico all'Italia e approfondisce gli effetti dell'isolamento sulla popolazione generale. I ricercatori hanno rilevato un peggioramento complessivo della salute mentale: più del 40% del campione si è dichiarato moderatamente stressato, quasi il 18% ha manifestato sintomi d'ansia e più del 12% ha comunicato livelli severi e molto severi di sintomi di tipo depressivo.

Un'altra indagine realizzata in Italia è di Aina et al. (2021), i quali hanno cercato di rilevare se e come la pandemia Covid-19 abbia inciso sul rischio di incorrere nella dimensione di NEET nei giovani italiani. A questo scopo, hanno utilizzato e triangolato due indagini campionarie: una realizzata da ISTAT; l'altra estrapolata da uno studio ispirato al *Word Governance Indicator* (WGI) e realizzato attraverso la somministrazione dell'*Institutional Quality Index*. Solo per quest'ultimo studio i ricercatori hanno deciso di prendere in considerazione esclusivamente i dati rivolti alla sezione denominata "*Voice and Accountability*" volta ad approfondire il grado di partecipazione dei giovani nelle associazioni, in politica e nella comunità. Il campione di riferimento è stato distinto in due fasce d'età, 15-24 e 25-34 anni, ed è analizzato nel periodo che inizia dal primo quarto del 2019 al secondo quarto del 2020. Dai risultati emerge come la probabilità di incorrere nella dimensione di NEET sia aumentata in modo significativo nel secondo quarto del 2020, anche se in modo non omogeneo fra le varie aree geografiche. Le categorie maggiormente colpite sono i giovani fra i 25-34 anni, gli stranieri, i residenti nelle regioni del nord-ovest, le famiglie monoparentali, le coppie con figli e le donne. Per quanto

riguarda la distinzione fra singola macro-area, nel Nord-Est si rileva una maggiore vulnerabilità ad incorrere a tale fenomeno per le donne, gli stranieri, le famiglie monoparentali (soprattutto i padri single) e le coppie con figli.

Ovunque l'aver ricevuto un sussidio ha incrementato la probabilità di ritrovarsi nella dimensione di NEET, mentre il coinvolgimento in politiche attive dedicate al mercato del lavoro ha ridotto l'insorgenza di tale fenomeno, nello specifico, dimostrando migliori effetti nella fascia 25-34. Allo stesso modo anche la partecipazione attiva alla società civile è negativamente associata alla probabilità di essere NEET, specialmente per i giovani dai 15 ai 24 anni. In questo caso, la strategia più adottata in Italia, in quanto promossa e finanziata dall'Unione Europea, è Garanzia Giovani. Rispetto a questo servizio, gli autori ritengono che il programma da solo non sia sufficiente per rispondere appieno al problema dei NEET, piuttosto sarebbe più opportuno integrarlo ad interventi rivolti alla transizione scuola-lavoro e ai sistemi di educazione e formazione. Infatti, il ruolo dell'educazione ritorna ad emergere come fondamentale per prevenire il rischio di incorrere in tale fenomeno, sottolineando, nuovamente, che l'investimento sul capitale umano risulta la strategia migliore contro la marginalizzazione. Infine, gli autori riflettono sull'importanza di avanzare proposte adatte alle caratteristiche locali e di puntare sul progetto di Servizio Civile, in quanto potrebbe rivelarsi un'opportunità proprio rivolta ai giovani NEET per ampliare le soft skills e ritrovare una connessione con la comunità locale (Aina et al., 2021).

Ulteriori dati sono proposti dal rapporto giovani (2021) dell'Istituto Toniolo, in cui viene presentata una indagine specifica realizzata attraverso la somministrazione della scala *Satisfaction With Life Scale* nel 2020, anno della pandemia e dedicata proprio alle conseguenze delle condizioni di NEET sul benessere. I risultati evidenziano rispetto alla soddisfazione della vita un punteggio medio significativamente inferiore per i NEET rispetto ai non NEET, presentando però rilevanti differenze relative a variabili di tipo sociodemografico e alla tipologia di NEET. I giovani che presentano livelli di benessere inferiori sono i disoccupati di lungo e lunghissimo periodo con una permanenza di oltre un anno. Emerge, però, anche una grossa fascia di giovani NEET "scoraggiati", che, invece, non vivono con grande preoccupazione il proprio status, adattandosi alla situazione. Tale documento ritiene fondamentale la promozione di interventi anche a

favore di questa fascia d'età con azioni specifiche di coinvolgimento e inclusione nelle politiche attive.

In generale, il Covid-19 ha esposto le categorie fragili a sostenere sfide considerevoli per mantenersi o rientrare in contatto con l'istituzione scolastica o il mercato del lavoro (Palmer & Small, 2021).

I cambiamenti repentini prodotti dalla pandemia sulla scuola (con il passaggio dalle lezioni in presenza a quelle online) e sul lavoro hanno ampliato il divario fra i giovani con più e meno possibilità, come quelli con un reddito più basso o residenti in zone rurali. Rientrano in questo divario anche i giovani nella dimensione di NEET già predisposti a differenti fattori di rischio (quali disabilità, malattia o scarsa salute mentale), che la pandemia in pratica ha fatto esordire o peggiorare, riducendo ulteriormente le loro possibilità di emersione e riscatto personale (International Organization Labour, 2020). Da quanto sopra esposto emerge come sia necessario “il coinvolgimento dell'individuo sotto molteplici punti di vista. È sia di natura relazionale-comportamentale che di natura fisica, e che necessita di una risposta globale che costituisca una vera e propria sfida per i policy makers del mondo sanitario” (Lazzarini et al. 2020, p. 113).

## **CAPITOLO 3: Basi normative e prospettive future degli interventi rivolti ai giovani NEET**

Nel prossimo capitolo si illustrano le principali linee guida e normative rivolte ai giovani, soprattutto a seguito della pandemia Covid-19, dettate a livello internazionale, europeo, nazionale e, infine, regionale. Nell'ultima parte, invece, si presentano alcuni recenti studi sugli approcci e interventi rivolti ai giovani NEET, mediante i quali è stato possibile evidenziare/sottolineare/definire dei punti salienti su cui costruire i futuri interventi rivolti a questo target specifico.

### **3.1 Linee guida e riferimenti normativi**

Negli ultimi anni, le varie trasformazioni a livello economico, ambientale e sociale, hanno portato la politica e le istituzioni a riflettere maggiormente sulla situazione e sugli interventi concreti da attuare a favore dei giovani che vivono nel contesto attuale, soggetto a continui cambiamenti e sfide. L'intento di prossimi paragrafi è quello di presentare lo stato dell'arte delle ultime linee guida e disposizioni internazionali, europee, italiane e regionali volte a promuovere e investire sui giovani, anche sui giovani NEET in ambito mondiale, europeo, italiano e in modo specifico in Veneto.

#### **3.1.1 Indicazioni a livello internazionale**

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, concluso il piano "Obiettivi di Sviluppo del Millennio per il 2015", ha concordato di adottare il nuovo piano d'azione, denominato "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile". Agenda 2030 è un programma d'azione che ambisce a raggiungere, appunto entro il 2030, 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile declinati in 169 traguardi, focalizzati su tre dimensioni principali: economica, sociale ed ambientale. Il programma è ricco e ambizioso e mira al "rafforzamento della pace universale in una maggiore libertà. [...] Sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema",

“portare il mondo sulla strada della sostenibilità e della resilienza” (ONU, 2015, p. 1) mirando a non trascurare alcuna persona. L’Agenda 2030 è stata riconosciuta da tutti i 193 stati appartenenti alle Nazioni Unite, fra cui l’Italia, che si sono interessati a tradurre gli obiettivi di sviluppo nella loro politica. Ai fini del nostro approfondimento ci si focalizzerà solamente sugli obiettivi descritti in Agenda 2030 più orientati ai giovani e al loro futuro: l’obiettivo 4 e l’obiettivo 8.

L’obiettivo 4 prevede di fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti. Più nello specifico, oltre a rimarcare l’importanza di una educazione per tutti, raccomanda l’incremento del numero di giovani e adulti in possesso di competenze specifiche propedeutiche al lavoro e di offrire loro un’occupazione dignitosa. L’Obiettivo 8 prevede di “Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un’occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti”. Esso vorrebbe garantire entro il 2030 un lavoro dignitoso ed equo per tutti, uomini, donne e persone con disabilità. Inoltre, punta alla diminuzione del tasso di giovani senza lavoro e non inseriti in un ciclo di formazione e studio. Per fare ciò specifica l’importanza di costruire e implementare una strategia a livello globale rivolta al potenziamento del lavoro giovanile. Tutti gli obiettivi di Agenda 2030 sono oggetto di monitoraggio e verifica da parte degli stati membri in collaborazione con il forum politico di alto livello dell’ONU sulla base di indicatori globali prestabiliti. Tali rilevazioni si svolgeranno su più livelli, globale, nazionale e regionale, al fine di mantenere il focus sugli obiettivi, tenere traccia dei progressi e ricalibrare gli interventi per evitare che nessuno rimanga escluso (ONU, 2015).

L’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) ha pubblicato un documento nel 2020 intitolato “*Governance for Youth, Trust and Intergenerational Justice. Fit for all generation?*”. Esso ha due intenti principali: il primo di presentare attraverso una valutazione comparata i dati raccolti da maggio 2019 e febbraio 2020 su politiche, leggi, capacità istituzionali e di governance, strumenti che promuovono l’emancipazione giovanile e la giustizia intergenerazionale adottati nei paesi dell’OCSE (più nello specifico, 34 paesi OCSE, l’Unione Europea e otto paesi non aderenti); il secondo è di presentare l’indagine sulla governance giovanile dei giovani aderenti a oltre 80 organizzazioni giovanili nei paesi partecipanti. Entrambe si focalizzano su tre parametri di riferimento, messi a confronto fra i diversi paesi: la transizione dei giovani

verso una maggiore autonomia; la partecipazione dei giovani alle scelte pubbliche e la loro fiducia verso le istituzioni; la presentazione di scelte politiche eque verso tutte le generazioni. Lo scopo finale è di fornire ai vari paesi degli spunti pratici di riflessione sull'importanza di costruire un presente ed un futuro che sostenga in modo efficace le nuove generazioni.

A seguito delle conseguenze prodotte dalla pandemia Covid-19 e il riscontrato aumento dei giovani NEET, i paesi dovrebbero delineare un approccio rivolto ai giovani, di tipo olistico, evidence-based, allo scopo di implementare la loro partecipazione a livello istituzionale. A tal proposito, secondo il documento in oggetto, è stato riscontrato che l'investimento politico in strategie nazionali indirizzate ai giovani migliora anche l'interesse degli stessi verso la politica. In generale, però, viene rilevato che i giovani si sentono meno soddisfatti nelle tematiche riguardanti l'abitare, il lavoro e l'economia, tutte aree che, se sufficientemente valorizzate dalla politica, potrebbero incidere positivamente anche sulla loro fiducia verso le istituzioni (Fig. 5).

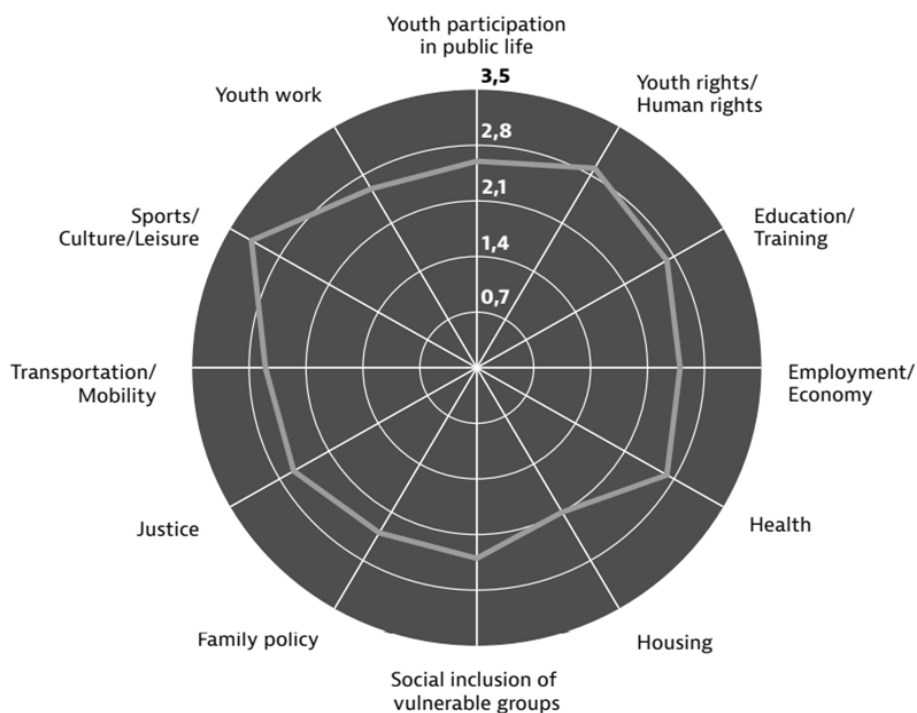


Figura 5 – Livello di soddisfazione su scala da 1 a 5 (dove il valore inferiore rappresenta una inferiore soddisfazione) relativo a dodici parametri di 52 organizzazioni giovanili appartenenti ai paesi dell'OECD (OECD, 2020, p. 9)

La ricerca suggerisce oltretutto che anche il coinvolgimento dei giovani più fragili e difficili da raggiungere dovrebbe essere una sfida da perpetuare per la politica. Una

istituzione su due, infatti, trova difficoltà a raccogliere evidenze sull'inclusione dei gruppi vulnerabili, intaccando potenzialmente le possibilità di fornire loro un supporto più mirato ed efficace. Solo un terzo dei paesi dell'OCSE conducono consultazioni specifiche rivolte ai giovani NEET e ai gruppi con vulnerabilità in genere volte alla formulazione di strategie nazionali a loro indirizzate.

A partire dalla crisi finanziaria, nella maggior parte dei paesi dell'OCSE la fiducia dei giovani verso le istituzioni è diminuita, allo stesso modo anche la percezione dei giovani di avere una influenza a livello politico, la loro rappresentanza nelle istituzioni e la capacità di prendere decisioni in questi ambiti. L'indagine suggerisce una serie di cambiamenti adottabili dagli stati per migliorare tale situazione fra cui: abbassare l'età minima per partecipare alla vita politica; promuovere la compresenza di età diverse nelle istituzioni; proporre programmi rivolti all'apprendimento intergenerazionale fra giovani e vecchi lavoratori. Un'altra indagine quantitativa presentata all'interno del documento rileva che quando le istituzioni coinvolgono i giovani nei loro processi quest'ultimi esprimono una maggiore soddisfazione nei confronti dello stato in diverse aree del servizio pubblico. Nonostante questa rilevazione, però, emerge un disinvestimento delle istituzioni nel coinvolgimento dei giovani nelle questioni che li riguardano.

Infine, per quanto riguarda il parametro sulla giustizia intergenerazionale, è stato rilevato che nei paesi in cui le ineguaglianze fra le generazioni sono ridotte, il loro livello di soddisfazione generale è più alto (Fig. 6).

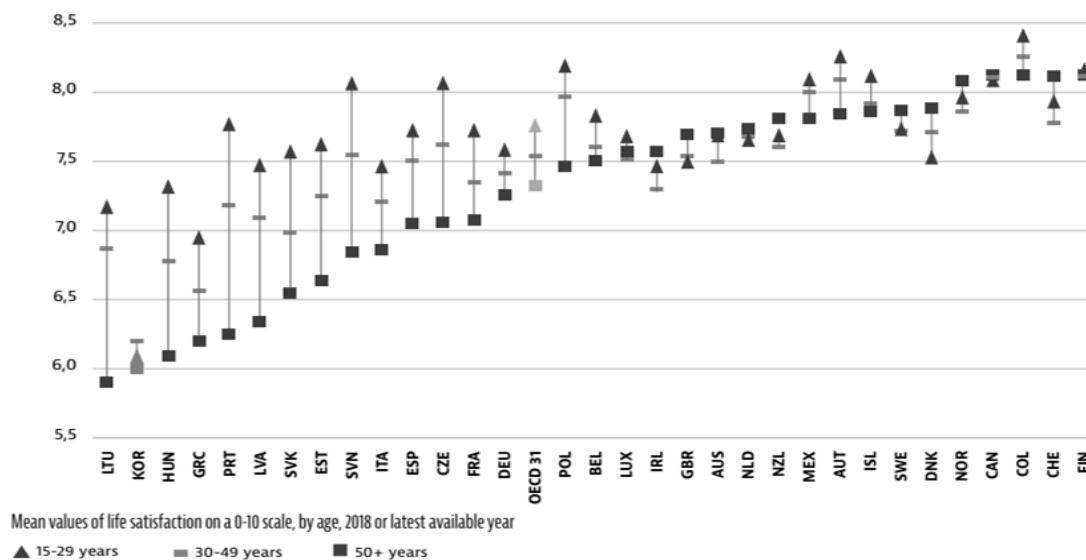


Figura 6 – Livello di soddisfazione di vita nei paesi aderenti all'indagine espressi su scala 1-10 e differenziati per fasce d'età (OCSE, 2022, p. 19)



Gli stati, quindi, dovrebbero promuovere un approccio orientato alla giustizia intergenerazionale sulla base di questi punti salienti: visione strategica, responsabilità e supervisione, strumenti sperimentati, presenza plurigenerazionale nella vita pubblica e nei processi decisionali, leadership politica.

In questo rapporto viene sottolineata l'importanza di puntare ad una politica che sappia rivolgersi a tutte le generazioni. Questo garantirebbe una maggiore coesione sociale, fiducia e benessere dei cittadini e più in generale una crescita più inclusiva del paese (OCSE, 2022).

### 3.1.2 Indicazioni nell'ambito dell'Unione Europea

Dopo una breve presentazione di alcune delle linee guida a livello mondiale, di seguito, verranno approfondite le più recenti indicazioni specificatamente nell'ambito dell'Unione Europea in risposta alle conseguenze della pandemia.

La Commissione Europea nel 2020, sensibile all'impatto della pandemia sull'UE e sui singoli stati membri, ha presentato una serie di iniziative pubblicate nella comunicazione "Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per le prossime generazioni". Lo scopo è di contribuire concretamente alla ripresa dell'UE ponendo un'attenzione particolare alle nuove generazioni. Le proposte illustrate, tutte fondate sui principi della trasformazione digitale e verde, sono le seguenti:

- Rafforzamento di Garanzia Giovani per la costruzione di un solido "ponte verso il lavoro". Tale proposta amplia l'età per accedere ai programmi di Garanzia Giovani fino ai 30 anni e delinea le misure adottabili da tale programma quali la consulenza, l'orientamento professionale e l'assistenza ai giovani. Infine, potenzia i programmi di prevenzione alla disoccupazione e inattività attraverso un migliore sistema di monitoraggio. La proposta prevede un programma costruito ad hoc sulla persona al fine di evitare che il periodo di inattività si possa protrarre per più di quattro mesi.
- Promozione di istruzione e formazione professionale adeguate alle esigenze future. Tale punto sostiene l'adeguamento dei sistemi di formazione e istruzione al fine di facilitare la transizione scuola-lavoro, promuovendo percorsi all'avanguardia e di qualità disponibili a tutti.

- Promozione dell'apprendistato a livello europeo. In questo punto, invece, si sottolinea come l'apprendistato si riveli una reale opportunità di ingresso nel mercato del lavoro. In tal senso si incentivano la collaborazione e il dialogo con le autorità regionali, locali e le imprese.
- Altre misure per sostenere l'occupazione giovanile. Quest'ultimo punto mira ad implementare l'occupazione giovanile attraverso investimenti verso i servizi pubblici per l'impiego, sostenere il lavoro autonomo, aumentare azioni di imprenditoria sociale e attivare forme lavorative più flessibili per conciliare il lavoro agli impegni di vita (personale o di studio).

La commissione europea finanzia tali iniziative nel periodo 2021-2027 specificando la competenza di ogni singolo stato nella decisione delle priorità d'intervento. Infatti, ogni paese è a conoscenza della propria situazione di partenza, dei limiti e delle risorse relative alla condizione giovanile.

Come annunciato nella comunicazione sopra esaminata, la Commissione Europea nel 2020, attraverso la pubblicazione di un documento specifico, aggiorna la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione del programma di Garanzia Giovani. Fra le principali modifiche si ritrova l'ampliamento del bacino d'utenza a tutti i giovani di età inferiore a 30 anni e una distinzione più precisa dei giovani NEET fra quelli temporanei e quelli di lunga durata. Quest'ultimo riferimento è stato inserito per indirizzare e personalizzare al meglio l'intervento rivolto ai giovani in tale dimensione. Un'attenzione più specifica è rivolta anche alle giovani donne e ai soggetti più vulnerabili promuovendo interventi di sensibilizzazione e comunicazione più calibrati. Infine, la pubblicazione si sofferma sull'importanza di supportare i giovani nell'acquisizione di competenze più idonee per accedere all'attuale contesto lavorativo in continua evoluzione, fra queste si citano in particolare le competenze digitali.

Il programma di Garanzia Giovani elabora in modo più dettagliato un piano per preparare i giovani con interventi personalizzati attraverso quattro fasi così distinte: la mappatura del contesto sia geografico sia delle persone che lo popolano (con un occhio di riguardo ai gruppi più vulnerabili); il coinvolgimento dei giovani e la costruzione di un rapporto di fiducia; la progettazione e programmazione dell'intervento, se necessario, anche collaborando con altri servizi; infine, la presentazione/individuazione di un'offerta/proposta di lavoro, studio, apprendistato o tirocinio.

Tale programma dovrà essere monitorato e valutato nel corso delle sue varie fasi dagli stati membri e condiviso con la Commissione al fine di diffondere esempi di buone pratiche a livello europeo.

### 3.1.3 Indicazioni a livello nazionale

In risposta agli effetti della pandemia Covid-19 sull'economia nazionale, approfittando degli interventi emanati dall'UE precedentemente descritti nel programma *Next Generation UE*, l'Italia ha predisposto un pacchetto di interventi descritti all'interno del documento denominato "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (PNRR). Esso si articola in sei macroaree di intervento, chiamate anche "Missioni":

- Missione 1: Transizione digitale
- Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica
- Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile
- Missione 4: Istruzione e ricerca
- Missione 5: Coesione e inclusione
- Missione 6: Salute.

Le sei missioni del documento sono accomunate trasversalmente dalle medesime priorità cioè pari opportunità generazionali, territoriali, di genere rivolte a tutti i cittadini, e specialmente a quelli più fragili. L'idea è che le disuguaglianze non siano solo un problema a carico del singolo, bensì della società, producendo ricadute negative sullo sviluppo economico. Per tale ragione, le nuove riforme saranno soggette alla valutazione dell'impatto che otterranno nella valorizzazione dei giovani, delle donne e dei territori in modo equo per tutti.

Le politiche attive per il lavoro sono state pensate soprattutto per i giovani che in questo periodo di pandemia sono stati tra le categorie più colpite dalla ricaduta sociale ed economica. A conferma di ciò, è l'aumento del numero di giovani NEET, rispetto ai quali l'Italia si colloca fra i paesi europei con la percentuale più alta. Il PNRR, quindi, ambisce a favorire lo sviluppo delle nuove generazioni e a renderle protagoniste nella società.

I giovani sono trasversalmente coinvolti in tutti gli interventi promossi dal PNRR. Nella transizione digitale, sono fra gli interessati degli interventi concreti rivolti alla formazione e innovazione nelle scuole. Nella transizione ecologica, invece, le riforme e investimenti

promossi permettono la creazione di occupazione giovanile spendibile, ad esempio, nelle energie rinnovabili o nelle reti di distribuzione. Nell'area rivolta all'istruzione e ricerca, il PNRR punta proprio al miglioramento delle competenze, alla riduzione dell'abbandono scolastico e ad un maggiore dialogo fra istruzione-lavoro. Nella missione 5, invece, si investe nelle politiche di istruzione e formazione come l'apprendistato duale, il Servizio Civile Universale e al rafforzamento dei servizi locali.

Tutto il processo dovrà essere monitorato e valutato in itinere attraverso una precisa programmazione orientata ai risultati, perciò al raggiungimento di obiettivi e target definiti in vari step.

Sulla base delle indicazioni fornite dal PNRR, il 28 dicembre 2021 è stato pubblicato il “Piano Nazionale Nuove Competenze” (PNC) il quale ha l'obiettivo di ristrutturare la formazione dei lavoratori con iniziative specifiche rivolte ai disoccupati, agli occupati con esigenze di aggiornamento e ai giovani (fra cui i giovani nella dimensione di NEET). Il PNC è considerato un “quadro di coordinamento strategico per gli interventi di aggiornamento e qualificazione/riqualificazione volti a fronteggiare i fabbisogni di nuove competenze derivanti dalle transizioni digitali ed ecologiche e dagli effetti della pandemia da COVID 19 e, in particolare, per le misure contenute nelle iniziative di riforma e investimento varate dal Governo italiano con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” (Piano Nazionale Nuove Competenze, 2021, p. 17). Nell'ambito della missione 5 del PNRR rivolta alle politiche per il lavoro e della missione 4 indirizzata all'istruzione e alla ricerca, si colloca il programma di Riforma Garanzia Giovani per l'Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e il Programma di investimento Sistema Duale (SD). I principi che accompagnano questo piano sono: l'equità e l'accessibilità per tutti; la sussidiarietà e la vicinanza ai servizi che dovranno porre la persona al centro del processo attraverso progetti costruiti ad hoc; l'approccio graduale, sostenibile e *bottom up*. Quindi per attuarle il PNC, analogamente al PNRR, la struttura di governance è multifattoriale e multilivello, partendo cioè da un livello nazionale, passando ad uno regionale ed infine locale. Quest'ultimo prevede la partecipazione attiva delle reti territoriali di servizio pubblico e privato. Il PNC, infatti, intende sostenere il ruolo attivo delle imprese nell'analisi delle competenze e di seguito nella progettazione e pianificazione di interventi di implementazione e aggiornamento delle competenze in raccordo con le

istituzioni. Inoltre, esso punta a progetti personalizzati e valorizzazione delle risorse di partenza, ponendo la persona al centro del processo e rendendola la reale protagonista.

Viene sottolineata l'importanza di proporre interventi sostenibili e, quindi, l'impossibilità di riuscire ad offrire tutto a tutti nello stesso momento. Successivamente, con l'esperienza diretta degli interventi nel tempo sarà possibile concludere quali siano stati i più efficaci ed efficienti: "La complementarità, dunque, consente di attivare una selettività non orientata ad escludere (gruppi di beneficiari o tipologie di intervento), quanto piuttosto a raggiungere una massa critica di intervento in grado di ottenere impatti significativi evitando polverizzazione degli investimenti" (PNC, 2021, p. 27).

Come anticipato sopra, principali programmi promossi dal PNC sono il programma GOL e il Sistema Duale. Il primo prevede una serie di percorsi di aggiornamento e riqualificazione volti al reinserimento lavorativo attraverso l'aggiornamento delle competenze di base, tecniche, trasversali e, non da ultime, digitali.

Il Sistema Duale, invece, propone percorsi di alternanza simulata o rafforzata, dove la prima consiste in percorsi di apprendimento e/o orientamento negli enti formativi, mentre la seconda in percorsi all'interno delle aziende. Infine, un altro intervento, sempre appartenente a tale programma, è l'apprendistato duale, cioè un percorso di apprendimento volto al conseguimento di un titolo specifico.

Anche in questo caso, il piano dovrà attenersi a momenti di verifica al fine di comprendere se le azioni e i risultati sono in linea con gli obiettivi iniziali.

#### 3.1.4 Indicazioni a livello regionale

La regione Veneto ha risposto alle indicazioni nazionali sopra illustrate con l'adozione del Piano Regionale del Veneto (PAR) deliberato il 15/03/2022, dove sono contenute le strategie regionali attuative del programma nazionale GOL. La strategia regionale per l'realizzazione della presente iniziativa ha l'obiettivo di sostenere la cittadinanza attiva e l'apprendimento permanente puntando sulle potenzialità della persona e la spendibilità delle stesse sul territorio.

Sulla base delle indicazioni nazionali la regione Veneto propone cinque percorsi distinti al fine di offrire un intervento il più rispondente possibile ai bisogni occupazionali delle persone destinatarie del servizio. I percorsi, quindi, prevedono: il reinserimento

lavorativo; l'*upskilling*, inteso come aggiornamento e miglioramento delle proprie competenze; il *reskilling*, inteso come riqualificazione; interventi rivolti alle categorie più fragili di lavoro ed inclusione; infine, l'*outplacement*, interventi di riqualificazione per i lavoratori che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro.

La regione si colloca come esercente di funzione di indirizzo, coordinamento e verifica, mentre l'ente strumentale deputato al supporto tecnico e progettuale è "Veneto Lavoro" con i suoi 39 servizi pubblici per l'impiego (DGR. 248 del 15 marzo 2022).

Più nello specifico, il PAR ha la finalità di avviare il cambiamento del mercato del lavoro verso un modello più flessibile che sappia rispondere a esigenze differenti, implementando le competenze lavorative e l'occupabilità. Il sostegno offerto dovrà essere tempestivo e personalizzato, comprendente servizi di sostegno, formazione e valutazione con nuovi strumenti di politica attiva. I principi che muovono tale piano sono gli stessi definiti a livello nazionale, quindi la sussidiarietà, l'universalità e le pari opportunità. Altro elemento saliente, sarà la cooperazione fra il pubblico e privato nel raggiungimento di obiettivi integrati attraverso una presa in carico del destinatario del servizio in modo multidisciplinare e condiviso. I Centri per l'Impiego avranno un ruolo attivo nel processo specialmente nell'intercettazione dei potenziali beneficiari, nella presa in carico degli stessi e la valutazione del percorso svolto. Inoltre, si garantirà al cittadino la libertà di scegliere a quale servizio rivolgersi fra pubblico e privato per attivare il percorso di politiche attive, così anche l'intensità e la modalità dello stesso.

Fra i cinque percorsi illustrati, quello di "Lavoro e Inclusione" rivolto alle categorie più fragili di lavoro e inclusione è orientato, nello specifico, ai giovani under 30, target d'interesse per l'approfondimento.

Esso consiste in una serie di interventi finalizzati al reinserimento lavorativo rivolti a destinatari con bisogni complessi di tipo familiare e/o personale attraverso azioni di tipo multidisciplinare, in sinergia con la rete territoriale di servizi (educativi, sociali, sociosanitari). Sulla base del bisogno specifico rilevato viene, cioè, costruito un progetto ad hoc sulla persona in sinergia con i servizi territoriali, fra cui le ULSS e i servizi sociali dei Comuni. Le redini del progetto sono comunque tenute dal Centro per l'Impiego, dove l'operatore di riferimento individuato assumerà il ruolo di case manager. Il case manager tiene i contatti con il beneficiario, approfondendone i bisogni e definendo insieme gli obiettivi trascritti poi nel Patto di lavoro o Patto di Inclusione. La durata media prevista è

di circa otto mesi scandita da momenti di monitoraggio in itinere e da una valutazione finale dove si raccoglierà anche il feedback del beneficiario stesso.

Il percorso può proporre le seguenti azioni: orientamento, formazione, tirocinio, accompagnamento al lavoro, sostegno all'autoimpiego, implementazione delle competenze digitali e voucher. Nonostante il difficile target d'utenza è stato rilevato, da esperienze precedenti, un maggiore utilizzo del supporto all'autoimpiego, conseguendo, attraverso un accompagnamento intensivo, buoni risultati di successo occupazionale. Invece, vengono proposti i voucher sono come misure per sostenere le spese contratte durante il percorso che altrimenti potrebbero ostacolare la motivazione dei partecipanti ad aderire al progetto (Dgr. 15 marzo 2022, n. 248).

### **3.2 Gli approcci emergenti per i giovani NEET**

Nel prossimo paragrafo verranno descritti alcuni dei più recenti studi sugli approcci e interventi rivolti ai giovani NEET presenti in letteratura a livello internazionale. Più nello specifico, l'approfondimento è presentato seguendo un ordine cronologico, dai meno recenti (pubblicati nel 2017) a quelli più attuali (pubblicati nel 2022). I database maggiormente consultati sono PubMed, Eric e Google Scholar affinando la ricerca con l'inserimento di parole chiave come "NEET", "Youth" e "Intervention".

La revisione sistematica e metanalisi di Mawn et al. (2017) sintetizza la letteratura esistente volta ad approfondire quali siano gli interventi più efficaci rivolti ai giovani NEET. Gli studi che rientrano in questa revisione sono disparati, includendo interventi educativi (accademici, di base, sulle social skills), vocazionali, di counselling e mentoring o promossi dai servizi (come il case management o il monitoraggio). Lo scopo di questo approfondimento è di identificare, sintetizzare e valutare le evidenze scientifiche sugli effetti degli interventi rivolti all'occupazione, rendimento, promozione della salute dei giovani nella dimensione di NEET dai 16 ai 24 anni (con una media di 19 anni).

Per quanto concerne l'occupazione dei giovani, è stato rilevato che gli interventi sono scarsi ma, nonostante tutto, riportano effetti significativi sull'occupazione se confrontati con i gruppi di controllo. Gli autori tengono a sottolineare che gli studi in questione sono

tutti composti da interventi multi-componenziali attraverso l'erogazione di più interventi volti alla formazione di competenze trasversali e occupazionali. Perciò gli interventi misti sembrano garantire una maggiore efficacia rispetto a quelli singoli.

Per un totale di diciotto articoli, solo tre hanno presentato i criteri necessari ad essere inclusi nella metanalisi e, più nello specifico, sono stati esclusi gli studi rivolti alla salute mentale proprio perché non rientravano nei parametri stabiliti dagli autori.

Gli interventi inclusi in metanalisi presentano un incremento piccolo ma significativo del 4% per quando riguarda l'occupazione dei giovani NEET rispetto ai gruppi di controllo. Gli interventi non hanno evidenziato effetti sulla salute dei partecipanti, tuttavia, è stato riscontrato un aumento dei livelli di istruzione. Come annunciato in precedenza, si può però ritenere che gli interventi multi-componenziali ad alta intensità di contatto si siano dimostrati i migliori nel sostenere le prospettive occupazionali dei giovani NEET. Gli autori, però, esitano ad attribuire un'efficacia universale a questi risultati, in quanto hanno riscontrato dei limiti sul metodo degli studi analizzati. Evidenziano, inoltre, che gli approcci presi in considerazione non sono rivolti a soddisfare i bisogni dei giovani più fragili, ma piuttosto i bisogni generali dei NEET con il rischio, quindi, di incentivare le differenze e disuguaglianze fra sottogruppi. A tal proposito, riferendosi alle differenze anagrafiche fra i gruppi, è stato segnalato che il genere femminile risponde meglio agli interventi rispetto a quello maschile. È emerso anche che i fattori contestuali, come la condizione economica, le condizioni sociopolitiche e le caratteristiche del servizio proponente, potrebbero influenzare l'efficacia dell'intervento. Infine, gli autori segnalano alcune zone d'ombra che dovrebbero essere tenute in considerazione per il futuro: non è ancora chiaro quali siano gli interventi evidence-based per i giovani NEET; non è chiaro cosa funzioni meglio e per chi; non è stato possibile distinguere gli interventi nella loro efficacia e quali aspetti siano più efficaci; non sono specificate le basi teoriche di riferimento in alcune delle ricerche prese in analisi; infine, sono scarse le ricerche riguardanti la salute fisica e mentale. La mancanza di approfondimenti rigorosi non aiuta la politica a progettare e implementare nuovi programmi a favore dei giovani NEET, un target vulnerabile e di difficile accessibilità (Mawn et al, 2017).

Lo studio realizzato con un metodo misto di Osborg e Jensen (2017) in Norvegia, invece, si rivolge ad una sottocategoria specifica dei NEET, quella dei giovani che erano già disoccupati nel periodo di crescita economica, che presentano dei problemi di salute,



difficoltà di tipo sociale e che riscontrano altre barriere per accedere alla normale formazione o alle opportunità lavorative (denominati con l'acronimo NLET – “*Neither in the labour force nor in education or training*”). L'approfondimento è stato realizzato attraverso la somministrazione di: un questionario a 586 giovani NLET dai 18 ai 29 anni; interviste e focus-group a 53 manager, assistenti e case-manager che lavoravano negli uffici dedicati al supporto dei giovani NEET. I professionisti descrivono i giovani che accedono al servizio come utenti complessi sia in termini di salute sia per fattori di tipo contestuale. I giovani intervistati riportano disturbi sociali e problemi personali come timidezza, stanchezza, poca memoria e scarse competenze di scrittura; considerano i problemi di salute, psichici e somatici come la loro maggiore barriera di accesso all'istruzione e al lavoro. Inoltre, la ricerca evidenzia come la distinzione fra problemi di salute fisica e problemi di salute mentale non sia difficile da valutare per i servizi preposti, mentre l'individuazione di problemi di tipo sociale è molto più complessa se i giovani hanno contemporaneamente anche un problema di salute o accedono già ai servizi di salute mentale. Per tale motivo gli autori concludono sottolineando l'importanza di un intervento precoce al fine di individuare i problemi non medici dei giovani e ridurre le conseguenze negative come l'insorgere di problemi legati alla salute psichica. Il sostegno a questi giovani non dovrebbe essere delegato esclusivamente ai servizi di salute mentale, bensì si dovrebbe garantire loro un intervento multiprofessionale integrato che preveda anche un aiuto di tipo sociale (Osborg & Jensen, 2017).

Lo studio di Robert et al. (2019) è una ricerca realizzata in Francia nel 2011 e 2012 per approfondire il lavoro dei *Mission Locales* (MLs), cioè le strutture dedicate ai giovani NEET presenti in questo territorio. L'obiettivo è di rilevare come un'offerta sistematica di consulenze mediche, sociali e preventive incrementi l'accesso e la continuità dei giovani NEET ad un percorso formativo di 12 mesi. Nello specifico, sono stati presi in considerazione 976 giovani NEET dai 18 ai 25 anni in carico ai MLs, associati in modo randomizzato a tre gruppi distinti: uno seguito da un assistente sociale, uno seguito da un medico più un assistente sociale e un gruppo di controllo. Mettendo a confronto solo il gruppo di controllo con il gruppo seguito da medico e assistente sociale, è stato riscontrato che offrire interventi di prevenzione potrebbe promuovere la partecipazione dei giovani NEET che accedono al servizio, l'ingresso nel mercato del lavoro e l'adozione di comportamenti a promozione della loro salute. I risultati sono stati osservati

maggiormente nelle donne, nei partecipanti con meno di 21 anni, in quelli senza una abitazione stabile e in quelli che hanno interrotto precocemente gli studi. Anche in questo studio, viene sottolineata l'eterogeneità dei giovani NEET, la loro conseguente risposta differente alle iniziative proposte e così anche la necessità di interventi integrati e multi-componenziali (Robert et al., 2019).

Lo studio di Park et al. (2020), realizzato dal 2016 al 2018 in Sud Corea, presenta i risultati ottenuti dal progetto pilota *Vision Plan Program*. Il progetto in questione è stato sviluppato sulla prospettiva ecologica il cui metodo consiste in un intervento su più livelli: individuale, familiare e comunitario. Il primo livello prevede un piano di interventi individualizzati basati sul modello del case management incentrati su una impostazione di tipo vocazionale, educativo, formativo, psicologico ed emotivo. Il secondo livello propone interventi rivolti alle famiglie dei partecipanti per promuovere e implementare le competenze genitoriali. Infine, l'ultimo livello è rivolto alla comunità per creare collegamenti con le agenzie locali, le istituzioni, le organizzazioni non governative e giovanili. L'idea alla base di quest'ultimo livello è: *"If the community has a high level of interest in the youth and the youth has ample resources to get help from the community, social exclusion of the youth can be prevented"* (Park et al., 2020, p. 2). La popolazione coinvolta nello studio sono i giovani dai 20 ai 24 anni in condizioni di svantaggio e vengono presi in considerazione esclusivamente i seguenti due out-come: l'intenzione di trovare un lavoro e la probabilità di diventare NEET. Dall'analisi è stato riscontrato un aumento di circa l'8% dell'intenzione dei partecipanti di trovare un lavoro rispetto a chi non ha partecipato al programma. Inoltre, è stato rilevato un effetto positivo del programma nel ridurre il rischio di diventare NEET (con un decremento di quasi il 7%) rispetto a chi non ha partecipato. Probabilmente, secondo gli autori, gli esiti positivi dello studio derivano proprio dalla tipologia di programma offerto, cioè personalizzato e flessibile. È stato inoltre evidenziato che l'affiancamento dei giovani nella pianificazione e implementazione di propri obiettivi ha comportato una diminuzione dello stigma legato alla dimensione di NEET, aumentando l'empowerment dei giovani. Gli autori, infine, ritengono che i risultati potrebbero essere stati favoriti dagli alti livelli di istruzione e da aspetti di tipo culturale. Ad ogni modo, ne emerge che le basi offerte dal programma *Vision Plan Program* potrebbero rivelarsi delle buone pratiche spendibili anche in altri contesti (Park et al., 2020).

Le ricercatrici Jonsson e Goicolea (2020) nello studio da loro effettuato cercano di capire come e in quali circostanze gli interventi di ri-collocazione facilitano l'integrazione sociale dei giovani NEET nel nord della Svezia. L'ipotesi da cui parte la ricerca è che le iniziative di ri-collocamento che valorizzando le risorse e gli interessi dei giovani NEET potrebbero favorire una migliore integrazione sociale; la promozione di una relazione reciproca fra giovani e ambiente di vita è utile anche per il riconoscimento nei giovani dei loro miglioramenti. La figura 7 rappresenta graficamente il modello a cui si riferisce questo studio ispirato alla teoria di Lerner e al. (Lerner et al., 2005 citato in Jonsson & Goicolea, 2020): iniziative di ricollocamento potrebbero favorire l'interesse dei giovani NEET verso lo studio o il lavoro e, allo stesso tempo, un contesto ben predisposto, potrebbe migliorare il loro benessere generale.

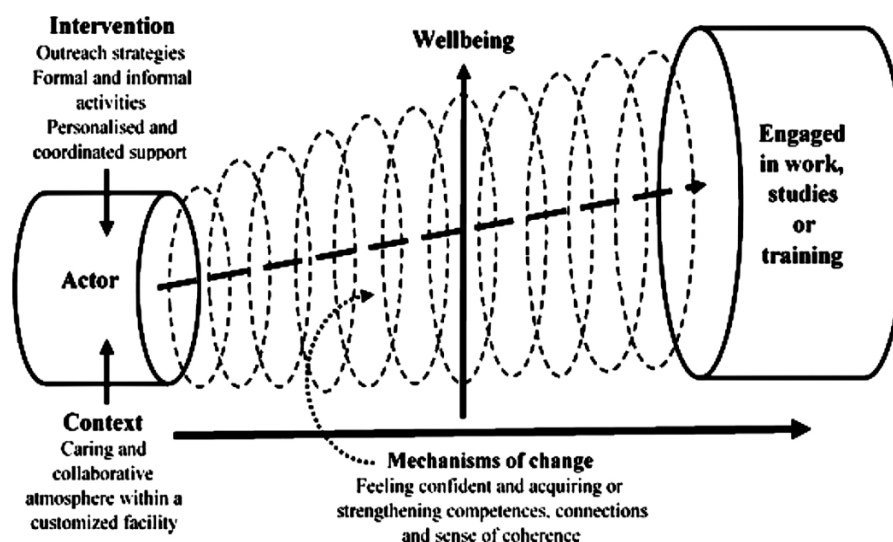


Figura 7 – Modello teorico ispirato a Lerner e al. (2005) rappresentante come il processo di ripresa e ri-occupazione dei giovani sia facilitato dall'integrazione di più fattori (Jonsson e Goicolea, 2020, p. 6)

La ricerca adotta un approccio metodologico basato sui principi del realismo scientifico. Tale impostazione, partendo da alcune ipotesi di ricerca, cerca di individuare nella pratica la validità delle affermazioni teoriche alla base delle ipotesi. Quest'ultime vengono poi verificate in casi selezionati al fine di produrre un programma teorico più approfondito in grado di spiegare l'intervento adottato sul campo.

Lo studio prevede la somministrazione di interviste al personale di coordinamento e direzione di due servizi svedesi e la revisione di documenti volti alla raccolta di dati. I risultati segnalano che gli interventi promossi all'interno di contesti attenti e collaborativi

favoriscono il benessere dei giovani e il loro ingresso nel lavoro o nello studio, rafforzando le loro competenze e il loro livello di fiducia verso l'esterno. Quindi, iniziative orientate a far ritrovare la fiducia ai giovani NEET, spesso trascurati dalla società, potrebbero aiutare questi giovani a ricostruire la loro identità e la voglia di mettersi nuovamente in gioco nel proprio contesto di vita.

I ricercatori Favretto e Balduzzi (2020) nel loro approfondimento, in riferimento proprio alla situazione italiana, presentano le implicazioni pratiche ottenute dalla sperimentazione dell'approccio basato sulla giustizia intergenerazionale inerenti ai giovani NEET. La teoria in questione ritiene che le politiche dovrebbero puntare maggiormente ad una distribuzione più equa delle risorse fra le generazioni attuali e quelle future e a sua volta favorire i legami di cooperazione e solidarietà fra quest'ultime. Gli autori ritengono che ad oggi in Italia le politiche per il lavoro non stiano affrontando in modo sufficientemente efficace le disparità del mercato del lavoro, bensì, in certi casi, gli approcci adottati producono disuguaglianza sociale. Alla luce dei risultati ottenuti dal progetto pilota sperimentale CivicNEET di Novara, un possibile cambiamento di rotta potrebbe essere dato dall'investimento sulle comunità locali, puntando alla combinazione di misure attive di mercato del lavoro e di azioni di promozione della cooperazione, inclusione sociale e coinvolgimento dei giovani nei loro contesti di vita. Il concetto di giustizia intergenerazionale si fonda su due punti cardine: l'attenzione all'ambiente per le generazioni future; l'attenzione per chi verrà, in quanto le decisioni attuali ricadranno anche su chi non c'è ancora. L'idea del collegamento fra generazioni apre la riflessione anche verso il mercato del lavoro e così all'inclusione sociale: le variabili sociali e demografiche, infatti, hanno effetti longitudinali sul mercato del lavoro producendo una distribuzione sbilanciata delle risorse fra le generazioni.

Con una analisi quantitativa dei dati italiani, i ricercatori ritengono che le azioni adottate dalla politica, come ad esempio Garanzia Giovani, abbiano generato da un lato l'attivazione di un certo numero di misure a favore del mercato del lavoro, dall'altro, però, non abbiano saputo rispondere alle disuguaglianze, producendo in certi casi evidenti disparità sociali. Nei giovani più vulnerabili, infatti, è stato misurato un tasso di occupabilità più basso rispetto ai pari con un profilo di svantaggio meno grave. Risultati diversi, invece, sono stati riscontrati nel progetto pilota CivicNEET di Novara che aveva

lo scopo di rinforzare la cooperazione inter e intragenerazionale e così anche i rapporti con le comunità locali.

In conclusione, gli autori sostengono che puntare esclusivamente sulle opportunità di lavoro con risultati a breve termine non sia sufficiente, al contrario rinforzi le disuguaglianze sociali; mentre un approccio integrato a lungo termine volto sia al lavoro sia all'inclusione sociale dei giovani NEET potrebbe dare dei risultati migliori. La partecipazione attiva di tutte le generazioni nella vita sociale introduce la possibilità di affrontare insieme le sfide future e di pianificare al meglio un futuro più sostenibile (Favretto & Balduzzi, 2020).

L'articolo di Kvieskiene et al. (2021) approfondisce la situazione dei giovani NEET nelle zone rurali dei paesi baltici (Lettonia, Estonia e Lituania) durante la pandemia Covid-19. In particolare, l'obiettivo di questo approfondimento è di distinguere quali potrebbero essere le iniziative rivolte ai giovani per stimolare in loro emozioni positive e interesse ad imparare. Lo studio è distinto in due parti: una analisi statistica sulla condizione dei giovani NEET; uno studio di caso sui progetti, promossi principalmente nelle zone rurali, attivati per i giovani NEET presenti nei tre paesi oggetti di studio durante la pandemia. Nello specifico, quest'ultima parte prevede un approfondimento dei principali documenti nazionali che descrivono gli interventi e i programmi attuati a favore dei giovani NEET nel corso della pandemia. Nella popolazione generale le conseguenze della pandemia hanno comportato la riduzione delle interazioni sociali, l'aumento delle tensioni in famiglia, l'aumento dei livelli d'ansia e dei problemi di salute mentale. Per quanto riguarda i giovani NEET, le conseguenze della pandemia appena elencate hanno peggiorato ulteriormente la loro situazione di fragilità, specialmente per quelli che vivevano nelle zone rurali. È stato riscontrato, però, che le iniziative locali come il lavoro mobile, l'implementazione delle reti digitali, lo sviluppo di conoscenze e competenze e la creatività hanno promosso emozioni positive nei giovani, aiutandoli nell'ingresso nel mercato del lavoro e contribuendo positivamente anche all'economia del paese. Specialmente nelle zone rurali, è stata riscontrata la necessità di proporre programmi flessibili e personalizzati ai bisogni di ogni giovane NEET. Nuovamente si riscontra la necessità di adottare degli interventi strutturati su più livelli di competenza che lavorano in sinergia. Infine, gli autori concludono suggerendo che, per consolidare la base teorica

degli interventi proposti, sarebbe opportuno in futuro approfondire le osservazioni riportate con altri metodi di ricerca (Kvieskiene et al., 2021).

Un recentissimo approfondimento condotto nei paesi dell'America Latina da Crespo-Andrade et al. (2022) conferma nuovamente quanto interventi multi-componenziali di supporto all'occupabilità abbiano un impatto positivo sui giovani NEET. Dal presente studio è emerso, che un intervento integrato, rivolto non esclusivamente ai risultati di occupabilità, ha portato un aumento dell'autoefficacia nei giovani NEET residenti in Ecuador con un'età dai 16 ai 36 anni. Lo studio in questione presenta però dei limiti metodologici in quanto non è presente un gruppo di controllo, non è chiaro se gli esiti riscontrati siano positivi anche in termini di occupabilità e d'istruzione e non si hanno dati sugli effetti a lungo termine. Nelle ricerche future sarebbe opportuno approfondire quali siano i componenti più efficaci dei vari interventi sui giovani NEET e l'effetto di questi interventi proposti in altre culture (Crespo-Andrade et al., 2022).

Un altro studio molto recente è quello di Su e Wong (2022) realizzato a Hong Kong e rivolto ai giovani NEET dai 15 ai 21 anni. La ricerca, impostata sull'approccio alle capability, parte dalla considerazione che si debba dare il giusto riconoscimento al bagaglio d'esperienza dei giovani NEET e, a sua volta, il contesto si debba impegnare nell'offrire le opportunità necessarie sia a valorizzare tali capacità sia a svilupparne altre in futuro. Secondo questa prospettiva, il lavoro dovrebbe essere considerato in modo più allargato, aprendosi anche alle attività non retribuite come, ad esempio, il tirocinio, l'attività di volontariato, il periodo di prova e gli interessi personali in genere.

Il modello operativo presentato in questo approfondimento è chiamato *Expanded Notion of Work* (ENOW) (Wong, 2015 citato in Su & Wong, 2022, p. 5) ed intende valorizzare il lavoro formale ed informale, ritenendo che entrambe le esperienze permettano l'acquisizione di conoscenze e capacità spendibili nel lavoro. Il modello, riferendosi alla teoria di Vygotskij sullo sviluppo prossimale (1978), sostiene, inoltre, che i giovani con fragilità debbano essere accompagnati da professionisti esperti a riconoscere la loro zona di sviluppo e successivamente a porsi degli obiettivi raggiungibili adattati alla loro condizione. L'intervento proposto deve essere costruito sul singolo, proponendo un programma adeguato alla situazione di partenza: "*Co-construction of a zone of aspired development and mobilizing support from more enabling others*" (2022, p. 6).

Per la ricerca è stato utilizzato un metodo di tipo qualitativo con la somministrazione di interviste semi-strutturate ad un campione randomizzato composto da cinque giovani NEET in carico al progetto e a cinque operatori sociali.

Dall'analisi delle interviste è stato riscontrato che gli operatori sociali dovrebbero sostenere i giovani NEET (nei loro vari gradi di vulnerabilità) nella costruzione e ricostruzione delle loro storie di vita, fornendo loro le adeguate opportunità attraverso la partecipazione attiva del contesto territoriale.

Lo studio, quindi, ha presentato risultati positivi nel potenziamento delle capacità formali e informali dei giovani NEET, capacità indispensabili per aiutarli a riacquisire maggiore fiducia e ad aspirare una implementazione della propria carriera. In aggiunta, si è emerso che il supporto di professionisti esperti e di ambienti predisposti al dialogo sostiene i giovani fragili nel raggiungimento di obiettivi di sviluppo accessibili e soddisfacenti. Anche in questa indagine, gli autori suggeriscono la sperimentazione futura di tale approccio anche in altri contesti (come la scuola o altri gruppi d'età) al fine di conferire una maggiore trasferibilità e solidità scientifica al modello (Su e Wong, 2022). Infine, gli autori sostengono che il presente studio potrebbe rilevarsi un concreto punto di partenza per la progettazione e implementazione dell'approccio alle capability rivolto specificamente ai giovani NEET (Su e Wong, 2022).

Nell'articolo di Jonsson et al. (2022), gli studiosi ritengono che a livello europeo ci sia una carenza di ricerca sugli interventi più efficaci rivolti ai giovani NEET, specialmente per chi è più in difficoltà nella transizione scuola-lavoro e per chi avrebbe bisogno di un intervento multiprofessionale e contestualizzato. Partendo da questo presupposto, lo studio presenta i risultati di una prima analisi di approfondimenti volti a valutare come le teorie basate sulla comunità siano utili per il coinvolgimento dei giovani NEET più vulnerabili.

Lo studio è stato condotto in Svezia, nel corso della pandemia Covid-19, con una metodologia basata sul realismo scientifico (RE): un approccio, come spiegato precedentemente, volto ad individuare nella pratica i presupposti teorici di interventi complessi attraverso il procedimento contesto-meccanismo-risultato (CMO). Il metodo utilizzato è di tipo qualitativo, l'indagine ha incluso la somministrazione di interviste non strutturate nelle quali l'intervistatore e l'intervistato si confrontano attraverso un dialogo

dinamico. Le interviste sono state rivolte a 15 giovani NEET e 20 rivolte a consulenti informali e altri soggetti presenti nel territorio.

Sulla base dei dati raccolti nel processo di ricerca sono stati sviluppati tre approcci teorici sottostanti agli interventi rivolti ai giovani NEET, teorie che, in una seconda fase di ricerca, verranno sperimentate più nello specifico direttamente sul campo. Questi sono: l'approccio alla cura; l'approccio alle capability; l'approccio collaborativo.

- L'approccio alla cura ritiene che se la comunità si pone in modo non giudicante verso i giovani NEET è possibile instaurare con i loro una migliore sintonia. Una relazione impostata sulla reciprocità, sul rispetto e sul riconoscimento permetterà la costruzione di un rapporto professionale di cura in grado di alimentare la motivazione dei soggetti coinvolti. Fondamentale, però, è l'autenticità del rapporto creato, aspetto imprescindibile per creare una relazione di cura che sappia mantenere l'equilibrio fra il supporto e le aspettative dei giovani.
- L'approccio alle capability, invece, ritiene che se la comunità fornisce adeguate opportunità ai giovani questi riuscirebbero meglio ad esercitare la capacità di scelta, migliorando le proprie capacità ed investendo nuovamente nello studio o nel lavoro.
- Infine, l'approccio collaborativo ritiene che, se le politiche attive riuscissero a collaborare con i servizi sociosanitari, i giovani avrebbero dei chiari riferimenti. Un lavoro integrato con il territorio, d'altro canto, sosterrrebbe i giovani nello sviluppo delle loro capacità e così anche in un loro conseguente ri-coinvolgimento nello studio o nel lavoro.

Nel corso dei prossimi due anni (2022-2023), i ricercatori proseguiranno con la seconda fase della ricerca che prevede la conferma o confutazione ed eventuale consolidamento dei tre approcci presentati per valutare l'efficacia degli interventi integrati con la comunità rivolti ai giovani NEET.

Un ultimo recente approfondimento è realizzato da Zhu et al. (2022) i quali, attraverso uno studio qualitativo, approfondiscono la percezione dei giovani canadesi sui servizi a loro rivolti ed esaminano le prospettive e le proposte utili a migliorare gli interventi rivolti ai NEET. I partecipanti coinvolti sono in totale 30 giovani dai 16 ai 29 anni, mentre i metodi utilizzati sono il focus group (realizzato online) e le interviste semi-strutturate. Dai risultati sono emerse quattro tematiche principali: aumentare la propria preparazione



professionale; assicurarsi un lavoro; ricevere un sostegno per la salute mentale e il benessere generale; ricevere un supporto intenso, individualizzato e integrato con i servizi. Per quanto riguarda l'area della salute mentale, i giovani intervistati hanno espresso il bisogno di promuovere più interventi di sensibilizzazione alla salute mentale, ai problemi d'uso di sostanze e alla formazione di capacità volte ad accogliere persone con questo tipo di fragilità nelle scuole e nelle aziende. Inoltre, i giovani sottolineano che gli interventi a loro proposti dovrebbero prevedere un sostegno personalizzato (1:1) e integrato con altri servizi. A tal proposito, gli autori ritengono imprescindibile la formazione dei professionisti che dovrebbero porsi con un atteggiamento non giudicante, offrendo un servizio pensato sulle caratteristiche dei giovani.

Alla luce dei dati raccolti, gli autori sostengono che un possibile modello di intervento evidence-based in linea con i dati raccolti potrebbe essere l'*Individual Placement and Support* (IPS), un approccio che aiuta i giovani con problemi di salute mentale a trovare una occupazione nel mercato competitivo. Insieme ad IPS, viene proposto anche il modello chiamato *Integrated Youth Service* (IYS), il quale consiste in un movimento internazionale che ha come obiettivo l'integrazione e il coordinamento fra servizi rivolti ai giovani con problemi di salute mentale, uso di sostanze, salute fisica e altri tipi di esigenze sociali. Infine, lo studio riflette sull'utilità di coinvolgere i giovani quando si ha l'intenzione di progettare e sviluppare degli interventi a loro rivolti.

L'obiettivo dello studio appena approfondito è di provare a definire alcune linee guida su cui impostare gli interventi rivolti ai giovani, specialmente quelli più vulnerabili. Esso suggerisce che interventi personalizzati ed integrati con il territorio potrebbero aiutare i giovani a continuare il loro percorso di scuola o lavoro e la loro transizione alla fase di sviluppo adulta (Zhu et al., 2022).

Alla luce dei risultati e delle riflessioni sopra esposte si potrebbero individuare alcuni punti fondamentali che gli interventi rivolti ai giovani NEET dovrebbero presentare. Innanzitutto, la maggioranza degli articoli evidenzia l'importanza di offrire un intervento multi-componenziale e integrato (Mawn et al. 2017; Osborg e Jensen, 2017; Robert et al. 2019; Favretto & Balduzzi, 2020; Kvieskiene et al., 2021; Crespo-Andrade et al., 2022; Zhu et al., 2022). Un secondo punto è la necessità di programmare interventi tempestivi per contrastare conseguenze negative future (Osborg e Jensen, 2017; Robert

et al. 2019) ed interventi inclusivi con le comunità locali (Favretto & Balduzzi, 2020; Jonsson & Goicolea, 2020; Kviesskiene et al., 2021; Su e Wong, 2022). Un altro aspetto è il coinvolgimento attivo dei giovani nel loro progetto, orientato non esclusivamente a scopi di tipo occupazionale (Park et al. 2020; Zhu et al., 2022), con un intervento flessibile e personalizzato (Park et al. 2020; Kviesskiene et al., 2021; Zhu et al., 2022) condotto da personale esperto (Su e Wong, 2022; Zhu et al., 2022). Gli studi segnalano anche alcune criticità: la mancata attenzione ai sottogruppi più fragili con il rischio di creare ulteriori disparità (Mawn et al. 2017; Favretto & Balduzzi, 2020); la mancanza di rigore metodologico che non permette di individuare le pratiche evidence-based indirizzate a questo specifico target (Mawn et al. 2017; Kviesskiene et al., 2021; Crespo-Andrade et al., 2022; Su e Wong, 2022).

## **CAPITOLO 4: Il Piano Garanzia Giovani per i giovani NEET e un breve approfondimento sul metodo *Individual Placement and Support* (IPS)**

In questo capitolo verrà approfondito il Piano Garanzia Giovani come strumento promosso e sovvenzionato a livello europeo a seguito delle conseguenze prodotti dalla pandemia Covid-19 sul mercato del lavoro e nei giovani. Dopo un breve excursus storico che giunge fino all'ultimo aggiornamento del programma promosso dall'Unione Europea nel 2020, sono presentate le più recenti evidenze scientifiche che mettono in rilievo risorse e limiti, ma anche le future evoluzioni del Piano Garanzia Giovani.

Il capitolo si conclude con la presentazione più sintetica dell'*Individual Placement and Support* (IPS), un metodo evidence-based che ha l'obiettivo di supportare all'impiego le persone con disturbi mentali. Ultime evidenze scientifiche hanno dimostrato un'efficacia del metodo anche per il target specifico dei giovani adulti con problemi di malattia mentale. E secondo alcuni autori, a seguito della pandemia Covid-19, esso potrebbe essere sperimentato in contesti non necessariamente ricondotti alla salute mentale.

### **4.1 La nascita e l'evoluzione del Piano Garanzia Giovani**

Il Piano Garanzia Giovani, a cui si è già fatto cenno nel capitolo 3, è una politica attiva rivolta esclusivamente ai giovani ispirata ad un modello implementato inizialmente nei paesi scandinavi, considerati i paesi pionieri di questo approccio, e poi esportato in Europa. Il primo paese a sperimentare tale approccio è stata la Svezia nel 1984, poi la Norvegia nel 1993 e successivamente Danimarca e Finlandia nel 1996. Le misure sono state periodicamente riviste e ridefinite fino al 2007 quando una nuova garanzia giovani è stata introdotta in Svezia, mentre quella finlandese è stata rivista in diverse occasioni fino ad un ultimo aggiornamento del 2013.

L'approccio svedese e quello finlandese pur essendo diversi, condividevano gli stessi scopi e cioè la riduzione del tempo trascorso dai giovani in una condizione di inattività. Entrambi consideravano centrale il ruolo giocato dai servizi pubblici per l'impiego e per primi hanno cercato di fornire una valutazione personalizzata dei bisogni dei giovani che

si concludeva con l'offerta di un lavoro o di un'opportunità di studio. I punti di forza di questi approcci erano: l'attenzione dei servizi ai bisogni dei giovani; la velocità nel dare risposte ai bisogni dei giovani disoccupati; la riduzione di conseguenze negative a lungo termine e degli effetti negativi della disoccupazione giovanile; buoni risultati occupazionali rilevati nei giovani motivati a lavorare. Invece, i punti critici di queste due politiche erano: scarsa efficacia nei giovani più fragili che necessiterebbero di un intervento integrato e multi-componenziale; la mancanza di risposte ai problemi strutturali dei giovani; la continua dipendenza con le fluttuazioni del mercato del lavoro e delle condizioni politiche; i tempi di implementazione troppo lunghi per riuscire a rispondere tempestivamente alle esigenze dei giovani (Mascherini, 2012).

Alla luce di queste due esperienze realizzate nei paesi scandinavi e presentate successivamente nel documento intitolato *Youth employment: challenges and solutions for higher participation of young people in the labour market* del 2012, l'Europa, immersa nella sua prima grave recessione economica e il conseguente aumento dei tassi di disoccupazione giovanile (soprattutto negli anni 2011 e 2012), decide, quindi, di prendere seriamente in considerazione queste iniziative rivolte ai giovani.

Il Consiglio dell'Unione Europea il 22 aprile 2013 adotta una Raccomandazione sull'Istituzione di una garanzia per i giovani, appunto il "Piano Garanzia Giovani", che verrà reso poi operativo negli stati membri a partire dal 2014. La raccomandazione prevedeva un sostegno concreto agli stati membri che nel 2012 avevano presentato un tasso di NEET superiore al 25% (fra questi l'Italia), co-finanziando il progetto. Più nello specifico, lo scopo del Piano era di garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta di lavoro qualitativamente valida, il proseguimento degli studi, un'esperienza di apprendistato o di tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. In aggiunta, il Piano intendeva incoraggiare i giovani all'educazione continua attraverso programmi di orientamento. Gli attori principali erano i servizi pubblici per l'impiego, ai quali era affidata la responsabilità nella gestione, coordinamento ed erogazione dei servizi rivolti ai giovani. Il programma di Garanzia Giovani prevedeva un approccio basato sulla collaborazione con altri enti attraverso accordi formali e informali, proponendo in genere quattro categorie di offerta: l'occupazione, la continuazione degli studi, l'apprendistato o il tirocinio. Oltre a questo,

potevano essere offerti altri servizi di accompagnamento, supporto e intermediazione nella ricerca del lavoro o nell'orientamento professionale.

Nel dettaglio il Piano prevedeva:

- la costruzione di rapporti di collaborazione trasversali;
- interventi precoci attraverso l'attivazione di un programma personalizzato;
- l'adozione di strategie integrate con il mercato del lavoro e indirizzate alla riduzione del gap fra le richieste del mercato del lavoro e le competenze effettive dei giovani;
- l'uso di fondi comuni europei a promozione e supporto di Garanzia Giovani;
- la sperimentazione, il monitoraggio e la valutazione continua del programma;
- l'adozione tempestiva del programma di Garanzia Giovani dagli stati membri.

Le politiche di Garanzia Giovani dovevano essere strutturate in accordo con le normative nazionali, regionali e le diverse specificità locali, prestando particolare attenzione al genere e alla diversità dei giovani coinvolti a forte rischio di esclusione sociale e povertà. Infine, il Consiglio Europeo suggeriva che le varie sperimentazioni del piano fossero condivise fra gli stati membri in ottica di miglioramento e ridiscussione proficua del programma e dei suoi risultati (Raccomandazione del consiglio europeo 2013/C 120/01). L'Italia, che in quel periodo si posizionava fra i paesi con i più alti tassi di NEET, ha dato seguito alle raccomandazioni europee adottando il programma Garanzia Giovani e affidando la sua gestione all'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive per il Lavoro (ANPAL), un ente statale istituito nel 2015 con l'obiettivo di promuovere il lavoro, monitorando e coordinando la rete di servizi ad esso dedicati (ANPAL, 2021).

Il Piano Garanzia Giovani avviato in Italia nel 2014 prevedeva:

- una prima fase di accoglienza presso gli sportelli indicati a livello regionale dove il giovane poteva rivolgersi per raccogliere informazioni sulle iniziative e, se lo desiderava, iscriversi al programma;
- una seconda fase con cui si procedeva, mediante un colloquio realizzato con un operatore, all'orientamento, ovvero alla strutturazione di un percorso di inserimento personalizzato e in linea con le caratteristiche del giovane. Le eventuali proposte riguardavano: la formazione, l'accompagnamento al lavoro, l'apprendistato, il tirocinio, il servizio civile, il sostegno all'autoimprenditorialità e, infine, la mobilità professionale (Rapporto Giovani, 2021).

Nel 2020, a seguito della Pandemia Covid-19, il Piano Garanzia Giovani è stata rilanciato dall'Unione Europea con la nuova Raccomandazione del Consiglio del 30 ottobre 2020 relativa a un ponte verso il lavoro che rafforza la garanzia per i giovani, sostituendo la Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013.

Infatti, nello stesso periodo, proprio a causa delle conseguenze prodotte dalla pandemia, l'Europa ha ritenuto fondamentale rinnovare il suo interesse e impegno a sostegno dell'occupazione giovanile con l'approvazione di questa nuova raccomandazione che aggiorna l'intervento avviato nel 2013 (Raccomandazione del consiglio europeo 2013/C 120/01). Il nuovo documento ha l'obiettivo di supportare meglio l'occupazione giovanile ampliando l'offerta fino ai 29 anni e proponendo un percorso che culmina sempre con un'offerta di lavoro, apprendistato, tirocinio o formazione, ma che è caratterizzato da una parte preliminare distinta in mappatura, sensibilizzazione e coinvolgimento, preparazione e offerta. In particolare, il raggiungimento dei gruppi "più svantaggiati" e l'attivazione dei giovani lontani dal mercato del lavoro diventano obiettivi prioritari, con un'attenzione specifica alla dimensione di genere (ANPAL, 2022b). Tale documento sarà oggetto specifico del paragrafo successivo (cap. 4.2.1).

L'Italia, inoltre, coinvolta nella crisi del lavoro giovanile prodotta dalla pandemia, ha beneficiato dei fondi stanziati dall'Unione Europea varando il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) con al suo interno anche un programma dedicato all'occupabilità giovanile "Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori del 5 novembre 2021" (ANPAL, 2021).

## **4.2 Il Piano di Garanzia Giovani Rafforzata e le sue applicazioni nel contesto italiano**

Di seguito, si presenta in modo più dettagliato la nuova Raccomandazione Europea del 2020 che ha rafforzato il piano di Garanzia Giovani e le sue conseguenti applicazioni a livello nazionale.

### **4.2.1 Il Piano di Garanzia Giovani Rafforzata**

Il Consiglio dell'Unione Europea nella Raccomandazione del 2020, constatando come la pandemia Covid-19 abbia comportato una grave crisi economica e una forte

contrazione dei mercati, prevede una ricaduta negativa anche sui giovani con il rischio dell'ulteriore aumento del tasso di giovani NEET. Per tale motivo reputa che una garanzia giovani rafforzata possa favorire la creazione di maggiori opportunità di occupazione giovanile, ed essere uno strumento utile per incentivare l'imprenditoria giovanile e per far sfruttare ai giovani occasioni relative alla transizione verde e digitale. Inoltre, il Piano rafforzato potrebbe sostenere le imprese nell'assumere giovani attraverso una formazione sulle competenze indispensabili all'ingresso nel mondo del lavoro odierno, perciò quelle dedicate al digitale e alla sostenibilità. L'età è stata ampliata anche alla fascia dei giovani di 25-29 anni, in quanto anch'essa colpita da disoccupazione a causa della pandemia. Viene ribadita l'importanza di offrire un rapporto personalizzato proprio per l'eterogeneità del fenomeno, distinguendo per ogni giovane l'intensità dell'approccio proposto sulla base delle differenze di genere e territoriali; richiedendo, se necessario, per i soggetti più vulnerabili interventi più "intensivi, duraturi e globali" (p. 4).

In questo nuovo documento viene implementata una formazione propedeutica proposta prima dell'accettazione di un'offerta, da realizzare in base alle esigenze individuali e inerente ambiti di competenza specifici come le competenze digitali, linguistiche, imprenditoriali, di gestione della propria carriera e legate alla sostenibilità. Tale formazione deve essere breve, poco strutturata e di una durata non superiore a quattro mesi. Viene inoltre incentivato lo sviluppo di rapporti di collaborazione fra enti e servizi al fine di aumentare le opportunità offerte ai giovani, attraverso esperienze di istruzione, formazione, apprendistato e tirocini. Si parla in tal senso di "servizi integrati" (p. 5), allo scopo di garantire un migliore accessibilità dei giovani ai servizi in modo più rapido e flessibile: "I servizi integrati richiedono un cambiamento della cultura del lavoro, che metta i giovani al centro degli interventi, promuova lo scambio di idee sulle migliori prassi a tutti i livelli di governo e crei reti tra tutti gli attori pertinenti" (p. 5).

Le misure proposte verranno finanziate nel periodo 2021-2027 attraverso stanziamenti economici garantiti dall'Unione Europea attraverso il Fondo sociale europeo Plus.

Gli enti preposti alla Garanzia Giovani dovranno essere organizzati e strutturati in quattro fasi distinte, tenendo presente le specificità locali, le differenze di genere e la diversità dei giovani. Le fasi in questione sono: la mappatura, il coinvolgimento, la preparazione e l'offerta.

- La *mappatura*. Tale fase prevede l'individuazione del gruppo destinatario, comprendendo le diversità dei giovani NEET e quindi dei loro bisogni sui quali strutturare gli interventi; inoltre consiste nel selezionare i servizi disponibili nel territorio e comprendere quali potrebbero essere le competenze maggiormente richieste dal mercato del lavoro. Infine, essa consente anche l'adozione di sistemi di prevenzione, monitoraggio e allarme precoce per ridurre il rischio, attraverso la collaborazione con gli enti presenti nel territorio, di incorrere nella dimensione di NEET.
- Il *coinvolgimento*. Tale fase propone interventi di sensibilizzazione e comunicazione mirati, attivi e adattati al pubblico giovane e favorendo l'accesso alle informazioni. Inoltre, essa rinforza la cura rivolta ai giovani NEET più fragili attraverso interventi personalizzati, diretti e personale formato.
- La *preparazione*. Questa fase propone l'utilizzo di strumenti per la raccolta delle caratteristiche di ogni singolo giovane che si rivolge ai servizi pubblici per l'impiego. Quest'ultimi dovranno garantire servizi di consulenza, orientamento e tutoraggio preliminari adottando un approccio olistico al fine di migliorare le competenze di partenza dei giovani. Infine, in questa fase si dovranno valutare attraverso appositi strumenti i giovani per poterli preparare al meglio alle esigenze richieste dal mercato.
- L'*offerta*. L'ultima fase prevede l'attivazione degli incentivi all'occupazione e all'avviamento delle nuove imprese e l'allineamento dell'offerta alle norme esistenti al fine di garantire qualità ed equità. Dovrebbe facilitare il ritorno dei giovani all'istruzione o a formazioni, validando anche le esperienze informali oppure dovrebbe aprire possibilità di esperienze lavorative tramite tirocini o apprendistati. Infine, è richiesto anche un sostegno dopo il collocamento per verificare il servizio offerto e soprattutto per evitare il ritorno nella dimensione di NEET.

Per l'attuazione di queste quattro fasi, il documento specifica la necessaria presenza di alcuni "facilitatori trasversali" (p. 7), come la mobilitazione dei rapporti di collaborazione, il miglioramento della raccolta dei dati e del monitoraggio e l'uso totale e ottimale dei fondi offerti (Raccomandazione del Consiglio Europeo 2020/C 372/01).



#### 4.2.2 L'attuazione di Garanzia Giovani in Italia

La Garanzia Giovani in Italia consiste in un percorso che inizia con la registrazione a carico del giovane al Programma che, entro 60 giorni, viene contattato dal servizio competente per concordare un appuntamento. I servizi competenti, adibiti agli interventi di Garanzia Giovani, sono i Centri per l'Impiego o altri soggetti autorizzati e/o accreditati, anche appartenenti al Terzo Settore. Il primo contatto prevede una fase di accoglienza volta alla raccolta di informazioni di carattere generale sulla persona e di seguito si procede con la stipulazione del Patto di Servizio. Proprio in questa fase viene concordato il percorso personalizzato sugli obiettivi di carattere occupazione o formativo coerentemente con le caratteristiche del giovane afferente. Entro quattro mesi il servizio competente propone al giovane servizio di orientamento, di affiancamento al lavoro o alla formazione personalizzati (ANPAL, 2021). Il giovane nel programma di Garanzia Giovani può compiere più di una registrazione e/o presa in carico e nello stesso tempo può ricevere gli interventi relativi a più di una politica. Di seguito viene proposto uno schema esemplificativo (fig. 8):



Figura 8 - Rappresentazione grafica del Piano Garanzia Giovani in Italia (ANPAL 2021, p. 4)

Esaminando i dati della realizzazione del Piano (ANPAL, 2022a) risulta che i giovani registrati al programma nel periodo da maggio 2014 a maggio 2022 sono più di mezzo

milione, a maggioranza maschile, di età principalmente compresa fra i 19 e i 24 anni e di cittadinanza italiana. Invece, le prese in carico risultano essere poco meno di mezzo milione e presentano un livello di profilazione medio alto in quasi tutta Italia (ad esclusione del Sud che presenta invece un livello di profilazione alto) e con livelli di istruzione che raggiungono il diploma di secondaria superiore. Fra le regioni italiane, il Veneto è quella che presenta la più alta percentuale di registrati e prese in carico seguita da Valle D'Aosta e Toscana, superando il valore medio nazionale (dell'85,2 %). Mentre quella che presenta il livello più basso è la Calabria, seguita da Marche e Umbria. Le misure di politica attiva maggiormente adottate sono il tirocinio extra curricolare, gli incentivi occupazionali e la formazione, mentre quelli meno utilizzati sono l'apprendistato e l'autoimpiego/autoimprenditorialità. Per quanto riguarda il Veneto le misure più adottate sono il tirocinio extra-curricolare, la formazione e gli incentivi occupazionali (non più però finanziati dal 2020). Il tasso di occupazione rilevato a maggio 2022 è del 68% e le politiche attive che hanno dimostrato di offrire un maggiore sbocco occupazionale sono gli incentivi occupazionali, l'accompagnamento al lavoro e il tirocinio extra curricolare. A sei mesi dalla conclusione degli interventi il tasso di occupazione era più alto per il genere maschile, per i giovani dai 19 ai 24 anni, per chi aveva un livello di istruzione terziaria, con in livello di profilazione basso e residenti nelle regioni del nord-ovest. Il contratto più proposto è stato quello a tempo indeterminato, seguito da quello a tempo determinato e da quello di apprendistato (ANPAL, 2022a).

Come presentato nel capitolo 3, lo strumento per accedere ai fondi europei del 2020, oggetto del documento *Next Generation UE*, introdotto a seguito delle conseguenze causate dalla pandemia in Italia è rappresentato dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in cui, nella sezione "1.1 Politiche attive del lavoro e formazione", viene descritta e introdotta anche la riforma specifica a favore dell'occupazione e dei giovani, cioè il programma di Riforma Garanzia Giovani per l'Occupabilità dei Lavoratori (GOL).

Dal 2021, anno di attuazione di questo programma, sono stati raccolti i primi dati inerenti alle persone che si sono recate ai Centri per l'Impiego sottoscrivendo il patto di servizio personalizzato. I dati raccolti da ANPAL nel 2022 non possono, però, essere generalizzati in quanto soggetti al diverso momento di avvio concreto del programma nelle diverse regioni italiane. Nel frattempo, è possibile constatare che Friuli-Venezia Giulia,

Lombardia e Sardegna sono le regioni che hanno già superato il livello minimo fissato dalle indicazioni attuative del programma GOL ai fini del contributo regionale. Per quanto concerne il profilo di vulnerabilità delle persone che si sono rivolte al progetto, la maggior parte ha presentato le caratteristiche per essere indirizzata verso percorsi di reinserimento lavorativo, mentre una percentuale minore è rappresentata da persone con un alto profilo di vulnerabilità, tale da prevedere l'indirizzo verso percorsi di affiancamento al lavoro e inclusione sociale. Il genere femminile sembra essere quello che sta beneficiando maggiormente di questo programma specialmente nelle regioni del centro-nord; la componente giovanile under 30 supera il 23 % presentando valori regionali molto diversi (ad esempio, in Veneto e in Umbria si valori si aggirano intorno al 30%). Le persone sono principalmente di cittadinanza italiana e dichiarano una anzianità di disoccupazione superiore ai sei mesi. Approfondendo la tipologia di percorso GOL, più della metà dei soggetti presi in carico, con età dai 15 ai 29 anni, hanno aderito a programmi di reinserimento lavorativo. Solamente il 4,4 % dei soggetti coinvolti presenta caratteristiche di fragilità tali da richiedere interventi complessi nella tipologia di percorso di “lavoro e inclusione” (ANPAL, 2022c).

### **4.3 Limiti, punti di forza e risvolti futuri della Garanzia Giovani**

Di seguito verranno presentati alcuni recenti studi italiani e internazionali che prendendo in considerazione il programma di Garanzia Giovani ne analizzano risorse, limiti e risvolti futuri utili ai prossimi approfondimenti teorici.

L'approfondimento di Terzo (2018) cerca di riflettere sui limiti delle strategie adottate da Garanzia Giovani in Italia per arrivare a comprendere come le organizzazioni del Terzo settore potrebbero rivelarsi un supporto per lo sviluppo delle politiche attive a favore dei giovani NEET. La ricerca espone i risultati dal 2014 al 2017 della Garanzia Giovani in termini di quantità di registrazioni e prese in carico evidenziando un numero elevato di queste: dai dati ANPAL del 2017 risultava che le prese in carico fossero più dell'80 %, mentre l'avviamento a misure di politica attiva fosse più del 50%. Analizzando le caratteristiche dei giovani presi in carico, però, è emerso che la maggior parte di loro presentava delle caratteristiche socio-anagrafiche tali da poter essere inseriti facilmente nel mondo del lavoro. Ciò significava che i giovani con un profilo di vulnerabilità più

alto non rientravano fra quelli presi in carico da Garanzia Giovani, causando, di conseguenza, una condizione di disuguaglianza sociale per mancanza di equilibrate opportunità. I giovani NEET non intercettati sono risultati proprio quelli che rientravano nel profilo dei “disimpegnati”, quelli che hanno deciso di non cercare più lavoro per scoraggiamento o disillusione. Secondo lo studioso Terzo (2018), questa situazione è da ricondurre all’adozione di “un approccio onnicomprensivo e non diversificato di politica attiva” (p. 6). La ricerca, inoltre, evidenzia come lo sviluppo di Garanzia Giovani abbia come risultato l’occupabilità in senso stretto, delegando alle capacità personali del singolo giovane il mantenimento e la risposta ai cambiamenti strutturali. Un altro aspetto evidenziato è la carenza di adeguate strategie di sensibilizzazione indispensabili per informare e motivare i giovani a Garanzia Giovani. Alla luce di queste criticità, l’autore Terzo presenta tre esempi virtuosi di applicazione del piano di Garanzia Giovani in Italia: il progetto “NEETwork” in Lombardia, il progetto “CivicNeet” della Provincia di Novara e il progetto “Lavoro di squadra” in Piemonte. Ciò che li accumuna è l’attivazione di rapporti di collaborazione con il terzo settore presente nel territorio, considerato come una risorsa utile per riuscire a rispondere al fenomeno sociale dei NEET. Il framework di riferimento di questi progetti è il medesimo, ovvero lo sviluppo dell’*empowerment* attraverso la promozione dell’inserimento socio-occupazionale e la valorizzazione delle capacità dei giovani NEET. L’adozione di una visione sistemica, quindi, secondo la ricerca, potrebbe essere la formula corretta su cui sviluppare progetti di Garanzia Giovani in Italia che abbiano come obiettivo l’espressione e l’incremento delle capacità dei giovani NEET all’interno di un contesto partecipativo e inclusivo (Terzo, 2018).

La Commissione Europea nel 2018 ha pubblicato il documento *Implementation of the Youth Guarantee by the Public Employment Services* che ha come scopo proprio quello di approfondire i fattori che influenzano i rendimenti/performance dei centri per l’impiego nell’attuazione dei programmi di Garanzia Giovani. Lo studio adotta il metodo di caso combinando insieme approcci qualitativi e quantitativi e prende in esame il periodo fra giugno e settembre 2018. I casi oggetto di approfondimento sono sei paesi: Austria, Bulgaria, Ungheria, Lituania, Portogallo e Svezia. I paesi sono stati selezionati per la differente collocazione territoriale e per la diversità di risultati ottenuti da quando è iniziata l’implementazione di Garanzia Giovani. Dal confronto fra le esperienze realizzate nei sei paesi sono emersi i seguenti fattori di successo:

- l'uso dei social media come strumenti di sensibilizzazione e dialogo con i giovani;
- il coordinamento con il territorio per condividere dati sensibili riguardanti i giovani presi in carico che hanno facilitato l'attivazione di interventi precoci;
- l'attività di sensibilizzazione nelle scuole o attraverso l'uso di unità mobili;
- la cura nella raccolta dei dati e nella definizione del profilo del giovane per un migliore investimento nei giovani più vulnerabili;
- la proposta di esperienze lavorative per acquisire competenze.

Infine, il presente studio ha indicato ben undici punti fondamentali su cui riflettere per migliorare gli interventi di Garanzia Giovani:

- Il bisogno di costruire collaborazioni sempre più strette con i vari attori presenti nel territorio, questo favorirebbe allo stesso tempo anche una conoscenza più completa di giovani NEET.
- La necessità di rispondere meglio ai bisogni dei giovani più vulnerabili e meno motivati, i quali risultano essere i più trascurati per mancanza di tempo e/o di risorse.
- La promozione di campagne di sensibilizzazione digitali per comunicare ai giovani NEET l'opportunità di partecipare a Garanzia Giovani.
- Il bisogno di implementare le modalità di strutturazione dei profili e la personalizzazione degli interventi, ciò aiuterebbe a modulare l'intensità degli interventi sulle caratteristiche dei giovani.
- Il bisogno di migliorare l'integrazione con il mercato del lavoro, specialmente per sostenere i giovani che non hanno alcuna esperienza lavorativa.
- La necessità di aggiungere alcuni indicatori di risultato per la valutazione degli interventi di Garanzia Giovani.
- Il bisogno di potenziare alcune procedure di tipo amministrativo per rendere più veloci e tempestivi gli interventi.
- Il bisogno di fornire maggiori informazioni ai giovani inerenti al mercato del lavoro e le sue peculiarità al fine di prepararli al meglio evitando lo scontro con aspettative non realistiche.
- Il bisogno di implementare la relazione fra i centri per l'impiego e i datori di lavoro per promuovere la Garanzia Giovani, abbattere i pregiudizi, scambiare descrizioni realistiche sui profili lavorativi ricercati.

- Il bisogno di migliorare l'immagine dei centri per l'impiego.
- Il bisogno di aumentare le capacità dei centri per l'impiego di tracciare e monitorare i giovani NEET che partecipano al programma anche a conclusione dei mesi di presa in carico (Anghel & McGrath, 2018).

Gli studiosi Andersson e Minas (2020), invece, focalizzano il loro approfondimento sulle diverse forme di sensibilizzazione sviluppate dai piani di Garanzia Giovani in diciannove stati europei. Il concetto di sensibilizzazione, o *outreach*, in questo caso si rifà alla definizione, prodotta da Andersson nel 2010, intendendo tutte le attività di mediazione e intercettazione di risorse materiali e persone difficilmente raggiungibili nonostante il loro bisogno di supporto. Il metodo utilizzato prevede l'analisi quantitativa di alcuni documenti attraverso un software informatico che permette la descrizione sistematica dei contenuti presentati estrapolandone alcuni codici o corpi linguistici. I dati in questione sono stati estrapolati dai piani di implementazione di Garanzia Giovani approvati nei diciannove paesi europei dal 2013 e al 2016. Dall'analisi è emerso che, in generale, il termine *outreach* è poco presente nei documenti, dato che viene considerato dagli autori come problematico in quanto denoterebbe una mancata attenzione dell'Unione Europea stessa verso questa tematica. Un carenza intervento di sensibilizzazione è a svantaggio dei giovani più vulnerabili, ovvero quelli isolati in casa o con problemi di tipo psico-sociale. Secondo gli autori, le osservazioni riportate sono la dimostrazione di una politica basata su processi verticistici, dall'alto verso il basso, e poco calati sui bisogni reali dei giovani NEET a cui sarebbe opportuno fornire interventi precoci e di prevenzione.

Gli studiosi Boeren et al. (2020), invece, si sono chiesti come la società potesse aiutare i giovani a migliorare il loro livello di *employability* attraverso il Piano di Garanzia Giovani. L'approfondimento, quindi, ha cercato di analizzare ed indagare l'attuazione del Piano Garanzia Giovani in nove paesi (Italia, Bulgaria, Estonia, Regno Unito, Slovacchia, Belgio, Austria) con un approccio multilivello rivolto sia ai giovani adulti, sia ai referenti politici locali e sia agli operatori coinvolti nel progetto. Il metodo è di tipo qualitativo; lo strumento proposto è l'intervista semi-strutturata, somministrata, adottando un modello comune, a tutti i nove paesi appartenenti al campione. Gli autori spiegano il costrutto *Employability* riferendosi alla teoria di McQuaid e Lindsay del 2005, secondo i quali tale

concetto è frutto dell'interazione fra più fattori: individuali, situazionali ed esterni/istituzionali (Fig. 9).

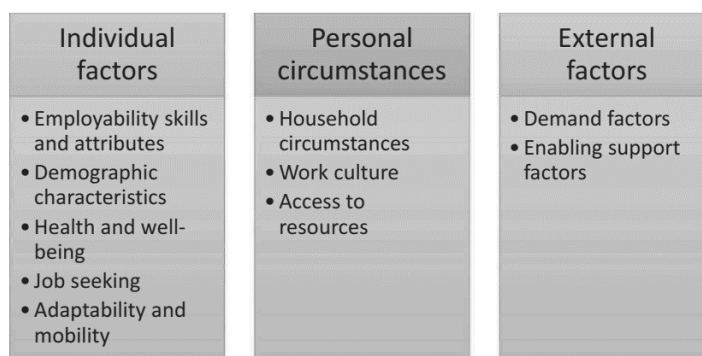


Figura 9 - I fattori caratterizzanti l'Employability di McQuaid e Lindsay (2005 citati in Boeren et al. 2020, 3)

Lo status di giovani NEET è condizionato dall'interazione fra diversi elementi e perciò la possibilità di partecipare ad attività formative o professionali supportate potrebbe rivelarsi un facilitatore utile a migliorare questa loro condizione. Su questi presupposti, sono emerse alcune evidenze significative: tutti gli intervistati hanno espresso un riscontro positivo sugli interventi, preferendo però il supporto personalizzato a quello di gruppo; il mancato monitoraggio a distanza di tempo non permette di descrivere quali siano gli effetti a lungo termine del Piano di Garanzia Giovani, rendendone difficile la generalizzazione; i riscontri positivi dei giovani intervistati potrebbero essere ricondotti all'autoselezione, questo perché i giovani più fragili, e anche i più distanti dal mercato del lavoro, non aderiscono al progetto; la promozione di interventi di sensibilizzazione, attraverso il coinvolgimento di più attori, si è dimostrata fondamentale per riuscire ad intercettare i giovani. Gli autori concludono sostenendo che ai servizi sociali è affidata la responsabilità di abbattere le barriere istituzionali e di continuare a lavorare sulla collaborazione fra più servizi per integrare le proprie competenze e risorse (Boeren et al., 2020).

Partendo dall'esempio di due modelli italiani, Palumbo e Pandolfini (2020) cercano di indagare come gli interventi di *Life Long Learning* (LLL) rivolti ai giovani nel Piano Garanzia Giovani possano influenzare il percorso di vita dei giovani più vulnerabili. Lo studio è la presentazione e il confronto di due progetti italiani: il progetto "NEETwork" a Milano e il progetto di Servizio Civile a Genova. Il primo, rivolto ai giovani NEET dai 18 ai 24 anni, propone percorsi di tirocinio dai 4 ai 6 mesi presso organizzazioni no-profit presenti sul territorio. Il secondo, invece, rivolto ai giovani dai 18 ai 28 anni, prevede

l'attivazione di percorsi di servizio civile della durata dai 6 ai 12 mesi in collaborazione con il terzo settore e l'Assessorato alle Politiche Giovanili.

L'analisi ha permesso di riflettere sul concetto di "vulnerabilità", spesso riferita ai giovani NEET, scoprendo una sua natura multidimensionale in quanto prodotta dall'interazione fra aspetti individuali (ad es. aspettative, ambizioni, progetti individuali) e contestuali (ad es. modello culturale, condizioni sociali del paese, organizzazione delle istituzioni). Nei futuri studi sarebbe opportuno tenere in considerazione l'interazione fra i fattori appena elencati, soprattutto alla luce dell'eterogeneità stessa del fenomeno dei NEET. Non a caso, gli autori hanno osservato una differente adesione agli obiettivi delle politiche attive proposte e al patto sottoscritto fra il servizio e il giovane. Inoltre, è stato riscontrato che un'attenzione all'interrelazione fra contesto e individuo aiuterebbe a fornire maggiori informazioni su ciò che ostacola gli interventi di LLL e il raggiungimento di buoni risultati nel mercato del lavoro. L'approfondimento, ancora una volta, riscontra che i giovani più vulnerabili siano, in realtà, quelli meno coinvolti nella progettualità che, invece, riesce a rispondere ai giovani più performanti, con il rischio di aumentare inequità ed esclusione sociale. Secondo gli autori, questo fenomeno sociale potrebbe essere l'espressione del *Matthew effect* illustrato da Merton nel 1968, il quale può essere sinteticamente spiegato con questa affermazione: "i ricchi si arricchiscono sempre di più, i poveri si impoveriscono sempre di più" (Merton, 1968 citato in Palumbo & Pandolfini, 2020, p. 86).

Infine, un'ultima considerazione degli studiosi è rivolta all'iniziativa di proporre alcune politiche attive esclusivamente ad un gruppo target, scelta che può condurre ad effetti negativi: se l'accesso ad una politica attiva richiede alcuni specifici prerequisiti di "vulnerabilità", la percezione dei soggetti coinvolti e del contesto di cui fanno parte sarà quella di maggiore fragilità e il rischio diventa quello di creare ulteriore stigma sociale, condizione che potrebbe ostacolare l'attivazione dei giovani al progetto (Palumbo & Pandolfini, 2020).

In una indagine longitudinale realizzata da Rapporto Giovani nel 2021 è emerso che il Piano Garanzia Giovani sia, in realtà, poco conosciuto: due giovani su tre dai 18 ai 34 anni dice di non conoscerlo o di conoscerlo solo parzialmente. Ciò denota che nelle principali istituzioni (scuola o università) non vengano realizzati campagne di sensibilizzazione sui servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro attualmente



presenti in Italia e, allo stesso tempo, emerge la mancanza di una rete di servizio integrata per i giovani che cercano lavoro. Ad ogni modo, il livello di soddisfazione fra i partecipanti al programma Garanzia Giovani, specialmente per quelli nella fascia d'età 18-24 anni, è relativamente buono e, in aggiunta, è emerso che chi ne ha usufruito si troverebbe in una condizione migliore rispetto a chi non ne ha beneficiato o non ha portato a termine il programma. Un aspetto, però, su cui porre un'attenzione particolare, già più volte citato, è l'eterogeneità del fenomeno NEET che richiederebbe l'adozione di azioni diversificate e calate sulle caratteristiche del singolo.

L'indagine, in particolare, approfondisce lo stato di molti giovani over 30, non impegnati in alcuna attività per una loro personale condizione di fragilità. Nonostante l'alto rischio di esclusione sociale e la conseguente rinuncia a costruirsi solidi progetti di vita, questa fascia d'età è stata esclusa dal percorso di Garanzia Giovani.

Secondo l'Istituto Toniolo, le evoluzioni future saranno rivolte all'implementazione dello strumento soprattutto nella sua capacità di inserirsi efficacemente nei momenti di transizione scuola-lavoro, aggiungendo azioni rivolte ai NEET più adulti (Rapporto Giovani, 2021).

In un ultimo recentissimo studio, gli studiosi Petrescu et al. (2022) hanno analizzato quali evidenze fossero state adottate nella scelta delle politiche attive nelle zone rurali di tre paesi europei (Italia, Romania e Portogallo) e quali fattori potessero favorire o vincolare la ricerca nei programmi di Garanzia Giovani dal 2014 al 2018. Il metodo proposto è multiplo, in quanto è costituito sia dall'analisi quantitativa di documenti, dati e politiche pubbliche e sia dalla somministrazione di ventisette interviste a diverse figure direttamente coinvolte nel Piano di Garanzia Giovani. L'analisi ha riscontrato che in nessuno dei tre paesi la differenza fra zone rurali e urbane fosse presa in considerazione e nemmeno la distinzione fra i giovani più o meno vulnerabili. È emerso che la difficoltà nei tre paesi di sviluppare adeguati programmi è ricondotta alla scarsa analisi e presenza di dati ed evidenze a livello nazionale. Le maggiori ricerche sull'ambito sono fornite a livello internazionale, ma si rivelano insufficienti per riuscire a rispondere ad un fenomeno così eterogeneo e contestualizzato. Sulla base di queste osservazioni, gli autori suggeriscono per un futuro di sviluppare a livello nazionale più evidenze scientifiche in merito alle politiche per i giovani NEET, differenziandole in relazione al contesto (ad es. zone rurali o urbane, regioni povere o produttive o isole) (Petrescu et al., 2022).

Dall'analisi delle più recenti ricerche nell'ambito del Piano Garanzia Giovani, sopra esposte, si sintetizzano le principali evidenze riscontrate utili ad indirizzare le future ricerche. La maggioranza delle ricerche ritiene che interventi di sensibilizzazione del Piano Garanzia Giovani siano indispensabili per informare i giovani del progetto e per raggiungere anche i più isolati (Terzo, 2018; Anghel & McGrath, 2018; Andersson & Minas, 2020; Boeren et al. 2020; Rapporto Giovani, 2021). Un altro elemento richiamato più volte è la difficoltà del programma di raggiungere i giovani più vulnerabili, dovuto, probabilmente, alla mancata differenziazione degli interventi e di modalità di informazione (Terzo, 2018; Anghel & McGrath, 2018; Andersson & Minas, 2020; Boeren et al. 2020; Palumbo & Pandolfini, 2020; Petrescu et al., 2022). Un ulteriore tema è la necessità di costruire una rete di collaborazioni con il territorio, adottando una visione più sistemica che prenda in considerazione tutti i fattori che caratterizzano il fenomeno dei NEET (Terzo, 2018; Anghel & McGrath, 2018; Boeren et al. 2020; Palumbo & Pandolfini, 2020; Petrescu et al., 2022).

#### **4.4 *Individual Placement and Support* in Salute Mentale: principi, metodo ed evidenze**

La ragione principale della disoccupazione nelle persone che soffrono di problemi psichici, nello specifico di schizofrenia, è dovuta a stigma, pregiudizio e discriminazione che la malattia mentale spesso suscita o al timore degli stessi servizi di esporre le persone ad eccessivo stress, a ciò si aggiunge da parte dei soggetti in causa la paura di perdere i benefit offerti dal sistema di welfare, pur avendo delle capacità potenziali spendibili nel mercato del lavoro (Fioritti & Berardi, 2017).

A questo proposito, gli autori Skakic e Boreggiani (in Fioritti & Berardi, 2017, pp. 19-29) introducono un concetto emergente in salute mentale che ridà valore alla persona in quanto tale, considerandola vera protagonista del suo percorso di vita e di cura, anche a livello occupazionale: il concetto di Recovery. Esso risulta essere l'evoluzione radicale del pensiero sulla malattia mentale, che supera il vecchio concetto di cronicità. Tale approccio si differenzia proprio perché punta a rafforzare le risorse delle persone, per sostenerle nell'emancipazione dalla condizione di malato mentale e nel recupero, di conseguenza, di un ruolo attivo nella comunità. L'idea sottostante a tale concetto, spiegano gli autori, è che la persona possa riuscire a raggiungere i propri obiettivi di

inclusione sociale e di realizzazione del sé nonostante la persistenza dei sintomi e della disabilità. Il concetto di Recovery, però, non prevede l'abbandono dei supporti e delle cure, bensì accompagna la persona all'acquisizione di una certa consapevolezza del proprio disturbo. L'assistenza *recovery-oriented*, elemento fondante del processo di recovery, pone il focus sui bisogni e sulle aspirazioni dei pazienti, comprendendo al suo interno un varietà di trattamenti evidence-based, fra cui l'*Individual Placement and Support* (IPS). Il processo di recovery richiede ai servizi un cambio di paradigma, superando, quindi, la prospettiva di dipendenza istituzionale, fondata principalmente sul mantenimento e sulla stabilizzazione dei sintomi. In questa diversa prospettiva la persona è considerata il miglior esperto della propria malattia e viene incoraggiata dai servizi stessi a partecipare attivamente alla gestione del proprio disturbo all'interno del suo progetto terapeutico. Il lavoro ha dei benefici sul processo di recovery, in quanto risulta essere un concreto strumento per una realizzazione personale, permettendo alla persona di acquisire un ruolo sociale, conferendone dignità e aumentandone orgoglio e autostima. L'IPS, quindi, permette e facilita l'utente nel raggiungere posizioni lavorative effettive, presentandosi individualmente, come persona e non come paziente, dal futuro datore di lavoro. Il ruolo di paziente è mostrato solamente nei luoghi di cura dedicati e non in quelli in cui la persona gioca un ruolo sociale (Fioritti & Berardi, 2017, pp. 19-29).

L'IPS è nato negli anni '90 dal gruppo di psichiatra sociale della Dartmouth University e i principi su cui si fonda sono i seguenti:

- l'obiettivo è il lavoro competitivo, perciò, l'impiego è selezionato nel libero mercato del lavoro;
- il sostegno è integrato al progetto terapeutico del paziente definito nei servizi di salute mentale, coinvolgendo quindi l'operatore all'interno dell'equipe multidisciplinare;
- ogni persona è considerata idonea, se interessata a lavorare, indipendentemente dalla propria diagnosi, storia lavorativa o altri problemi;
- il percorso viene concordato sulle preferenze della persona, che decide il tipo di lavoro, l'intensità del supporto offerto dall'operatore IPS e la scelta di rendere nota o meno al datore di lavoro la propria condizione psichica;

- l'operatore IPS informa la persona, al fine di prendere una decisione più razionale in merito al proprio futuro, sull'eventualità che l'ottenimento di un lavoro possa influire sui benefici sociali ed economici erogati dal sistema di welfare;
- gli operatori IPS devono affiancare le persone nella ricerca rapida del lavoro, per tale motivo, la persona dovrebbe riuscire ad avere avuto almeno un contatto effettivo con un potenziale datore di lavoro entro un massimo di 30 giorni dalla presa in carico;
- gli operatori IPS dovrebbero costruire relazioni con i datori di lavoro presenti nel territorio sia per conoscere le opportunità lavorative sia per entrare in relazione diretta con loro se esplicitamente richiesto dall'utente;
- non è indicata una durata del sostegno offerto dagli operatori, essa varia in base alle esigenze della persona.

L'operatore IPS è uno specialista formato, che adotta un approccio personalizzato, ovvero basato sui bisogni e sulle preferenze lavorative della persona. Nello specifico, l'intervento si sviluppa in tre momenti: l'inizio della collaborazione con la persona per la definizione del percorso; la ricerca attiva del lavoro; il mantenimento del lavoro. Nel corso del programma, gli operatori hanno il compito di monitorarlo e valutarlo sulla base di alcuni precisi parametri di appartenenza al modello (chiamati "fidelity"). La rilevazione della fidelity avviene attraverso la somministrazione di una scala di fedeltà, la "25-IPS Fidelity Sale", composta da tre sezioni distinte: l'equipe (rivolta alle modalità di lavoro degli operatori IPS), l'organizzazione (riguardante il livello di integrazione con i servizi per la salute mentale) e i servizi (inteso come ciò che viene offerto alla persona presa in carico) (Fioritti & Berardi, 2017, pp. 31-38).

Per quanto concerne l'efficacia del metodo IPS, nel tempo sono stati realizzati molti studi clinici di importanza internazionale, alcuni dei quali verranno presentati di seguito in ordine cronologico.

Burns et al. (2007) nel loro consistente studio, proposto a livello europeo, si sono posti l'obiettivo di verificare l'efficacia del metodo IPS e di esaminare come il suo effetto cambi in base al mercato del lavoro e i sistemi di welfare. L'approfondimento è uno studio randomizzato, realizzato in sei città europee (Londra, Ulma, Rimini, Zurigo e Groninga), che coinvolge più di trecento pazienti con gravi malattie mentali dai 18 ai 65 anni, disoccupati da almeno un anno. Dai risultati è emerso che il metodo IPS ha un effetto

maggiore in termini di occupazione lavorativa rispetto ai servizi di orientamento lavorativo e presentava un tasso di ricadute e abbandoni inferiori. Inoltre, è stata confermata l'ipotesi che le condizioni generali del mercato del lavoro potevano incidere sull'efficacia del metodo. Lo studio ha confermato che il metodo IPS sia un approccio efficace per la riabilitazione lavorativa delle persone che soffrono di un disturbo mentale. La meta-analisi di Metcalfe et al. (2017) mette a confronto il metodo IPS con altri modelli alternativi di orientamento vocazionale. Dai risultati è stato riscontrato che IPS presentava una maggiore efficacia nei contesti in cui i benefit, offerti dallo stato, per la condizione di disabilità erano regolamentati in modo meno rigido e vincolante. È stato perciò rilevato che alcuni interventi di tipo normativo influenzavano la motivazione delle persone in cerca di lavoro, incidendo conseguentemente anche sulla qualità della partecipazione alle iniziative proposte.

Lo studio randomizzato di Frederick e VanderWeele (2019) ha riscontrato risultati migliori in termini di tenuta lavorativa, durata del lavoro e salute mentale nel metodo IPS rispetto ai trattamenti abituali e, in alcuni contesti, è stato constatato anche un miglioramento della qualità di vita. Lo studio, però, ne evidenzia anche i limiti in termini di aumento della sintomatologia, anche se, sottolineano, che tale dato appare eterogeneo fra gli studi approfonditi.

Un altro studio randomizzato realizzato da Sveinsdottir et al. (2020) approfondisce quali sono gli effetti del metodo IPS su una popolazione specifica: i giovani adulti, target d'interesse del presente approfondimento. Lo studio, condotto in Norvegia, si è rivolto a quasi un centinaio di giovani NEET dai 18 ai 29 anni. È stato rilevato che i partecipanti ai percorsi IPS accedevano al lavoro competitivo più facilmente rispetto a quelli a cui era stato proposto un intervento riabilitativo di orientamento occupazionale standard. Inoltre, buoni risultati sono stati riscontrati in termini di: funzionamento, abbassando i livelli di disabilità; speranza verso il futuro, dimostrando una maggior senso di fiducia e propositività; uso di sostanze, riducendone il consumo. In conclusione, gli autori ritengono che il metodo sia efficace per i giovani adulti a rischio di disabilità lavorativa precoce sia in termini di salute sia di tasso di occupazione.

Un recentissimo articolo di De Winter et al. pubblicato nel 2022 analizza gli effetti del metodo IPS fra differenti sottogruppi distinti per caratteristiche cliniche, funzionali e personali. La meta-analisi in questione è una raccolta di trentadue studi clinici

randomizzati sul metodo IPS proposto nei servizi di salute mentale a partire da Luglio 2019. I risultati indicano che in generale il metodo è efficace, presentando, però, qualche diversità in alcuni sottogruppi in base a caratteristiche personali e contestuali. In particolare, migliori effetti sono stati evidenziati nei pazienti con malattie più gravi e con diagnosi di schizofrenia. Il tasso di occupabilità, però, è spesso influenzato dal sistema di welfare, differente fra i vari paesi europei oggetto di studio. Inoltre, un ulteriore elemento che può influenzare la corretta attuazione del metodo è la struttura organizzativa, intesa anche in termini di qualità, del servizio a cui la persona con problemi di salute mentale si rivolge.

Infine, un ultimo approfondimento realizzato in Olanda è rivolto specificatamente alle persone con disturbo di personalità. L'approfondimento, condotto fra il 2008 e il 2018, mette a confronto due gruppi campione, uno composto da persone con diagnosi di disturbo di personalità e un altro da persone con altri disturbi mentali; ad entrambi era stato proposto un percorso IPS. I risultati finali si sono dimostrati soddisfacenti per tutti e due i gruppi sia in quanto a guadagno sia in quanto a mantenimento del posto di lavoro. Per tale motivo, gli autori suggerirebbero di implementare la ricerca in merito all'utilizzo di IPS nelle persone con diagnosi di disturbo di personalità (Juurink et al., 2022).

Come emerso negli studi brevemente citati, il metodo IPS si è rivelato e si rivela una strategia all'avanguardia idonea a raggiungere risultati occupazionali, inclusivi e sostenibili nelle persone con problemi di salute mentale e psicosociali.

Secondo alcuni autori, questo metodo ha gli estremi per essere considerato un esempio di politica attiva per il lavoro, specialmente dopo gli effetti prodotti dalla pandemia Covid-19, anche per altri gruppi target. Gli autori, tuttavia, ribadiscono che per ottenere tali esiti è indispensabile incentivare l'integrazione fra servizi, solo in questo modo si sarà in grado di offrire cure più efficienti e adeguate (Jonasson et al., 2022).

## **CAPITOLO 5: La ricerca: lo studio di caso**

In questo capitolo è presentata la ricerca. Nella prima parte vengono descritti gli obiettivi, le domande di ricerca e il contesto; successivamente sono esposti il metodo adottato, cioè lo studio di caso, lo strumento d'indagine qualitativo prescelto, l'intervista semi-strutturata e il processo di analisi dei dati descrivendo nello specifico ogni passaggio. Nella seconda parte, invece, vengono presentati i dati raccolti dalle interviste, distinti nei due gruppi target di ricerca, i giovani NEET e il personale. Nel corso dell'approfondimento, i dati analizzati vengono confrontati e discussi con le evidenze teoriche emerse nell'analisi della letteratura.

### **5.1 L'obiettivo e le domande di ricerca**

Dopo aver preso in rassegna quanto emerso dall'analisi della letteratura disponibile sull'argomento, si è identificato l'obiettivo di ricerca: descrivere la situazione attuale di un contesto specifico - il territorio del comune di Santa Maria di Sala - rispetto alla condizione dei giovani NEET e alle opportunità offerte a loro e ai giovani in generale dai servizi territoriali per la realizzazione dei propri progetti di vita nell'ottica di integrazione con il territorio.

Sulla base di quest'obiettivo sono state formulate le seguenti domande di ricerca:

1. Come si pongono verso il futuro i giovani d'oggi e, nello specifico, i NEET? Quali progetti hanno per il loro futuro?
2. Quale ruolo ha il territorio nell'accompagnamento dei giovani, e dei giovani NEET, alle scelte di vita in questo periodo storico? In che modo i giovani e i giovani NEET aderiscono alle opportunità messe a disposizione?
3. In che modo l'avvento della pandemia ha inciso sulla condizione dei giovani NEET in termini di benessere generale?

## 5.2 Il contesto di ricerca

Il contesto di ricerca dello studio è principalmente il territorio di Santa Maria di Sala. Il comune di Santa Maria di Sala, popolato da più di 17 mila abitanti, appartiene alla Città Metropolitana di Venezia. Nello specifico, per quanto concerne il contesto di riferimento del gruppo target dei giovani NEET, è stato ampliato anche ad altri territori circostanti (Dolo, Fiesso D'Articolo, Venezia e Padova, Verona) per carenza di adesioni allo studio. Per quanto riguarda i servizi del comune di Santa Maria di Sala sono stati presi in considerazione, in quanto argomento d'interesse per la ricerca, i settori inerenti ai giovani e, conseguentemente, anche i giovani NEET. Ci si è interessati, in particolare, al progetto di Politiche Giovanili chiamato “Giovani GO! Giovani Ora”<sup>1</sup> finanziato dal 2013 e facente capo a due servizi: l'Ufficio Giovani e l'Ufficio “Informagiovani”. Il primo è un servizio del comune che si occupa di tutte le iniziative promosse per i giovani e si pone da referente per il servizio “Informagiovani” con il quale si dedica alla progettazione e programmazione di tutte le iniziative rivolte ai giovani sia maggiorenni che minori. L'ufficio “Informagiovani” è appartenente ad una ditta esterna finanziata dal comune ed è seguito interamente da una operatrice dedicata. L'ufficio ha uno scopo prevalentemente informativo, quindi si interessa di fornire una risposta ai giovani del territorio che si rivolgono allo sportello per vari bisogni, da quelli lavorativi e formativi a quelli esperienziali o ludico-ricreativi. L'accesso a tale servizio, fino a prima della pandemia, era libero ed era il giovane stesso a decidere se accontentarsi dell'informazione ricevuta o mantenere un contatto più frequente con il servizio. Attualmente, invece, per disposizioni ricondotte all'emergenza sanitaria, l'accesso avviene solo tramite appuntamento. Come precedentemente anticipato, il servizio collabora in modo costante con il comune, in primo luogo con l'ufficio Giovani, per la realizzazione di incontri collettivi o progetti sul territorio per i giovani. Nel corso del 2022, si sono rivolti all'Informagiovani di Santa Maria di Sala circa una cinquantina di utenti dai 18 ai 29 anni per richieste di informazione e indirizzamento relative alla ricerca lavorativa, all'orientamento universitario, alla ricerca di esperienze all'estero di studio e di lavoro, esperienze di volontariato o per chiedere informazioni rispetto ad altri progetti. Un terzo

---

<sup>1</sup> <http://www.santamariadisala.it/progettogo/chi-siamo/>



servizio comunale coinvolto nella ricerca, poiché in relazione diretta con l'utenza giovanile e le famiglie, è l'ufficio dei servizi sociali.

I servizi comunali citati e coinvolti in questa ricerca hanno come riferimento la giunta comunale, composta da assessori e consiglieri corresponsabili delle decisioni per i settori di competenza. Per tale motivo anche a tali esponenti politici è stata allargata la richiesta di partecipazione allo studio in quanto persone a diretto contatto con la cittadinanza, con i servizi e con le esigenze del territorio.

### **5.3 Il metodo**

Si è scelto di condurre la ricerca attraverso il metodo dello studio di caso (*case study*), una strategia di ricerca che permette di approfondire unità di analisi ristrette direttamente nel loro contesto di vita reale, ritenute interessanti per il ricercatore in quanto fenomeni singolari ed originali e per questo chiamate, appunto, "casi" (Trincherò, 2002; Yin, 2005).

Il presente studio si caratterizza per essere descrittivo ed esplicativo in quanto finalizzato alla spiegazione e all'approfondimento di una realtà specifica e nota. Come indicato da Trincherò (2002) questa specifica tipologia è indicata specialmente nelle situazioni in cui risulta difficile distinguere il fenomeno d'interesse dal proprio contesto di vita.

Lo studio di caso viene adottato, appunto, per comprendere il contesto territoriale specifico del comune di Santa Maria di Sala, quindi un fenomeno concreto e delimitato. Inoltre, l'approccio adottato dal ricercatore è stato di tipo olistico, mantenendo, però, la consapevolezza dell'impossibilità di riuscire a considerare tutti i fattori che agiscono nel fenomeno oggetto di studio.

Trincherò (2002) distingue tre modalità di applicazione dello studio di caso: intensivo, comparativo o di ricerca-azione. La presente ricerca si è orientata per lo studio di tipo comparativo che prevede la comparazione di più situazioni e precisamente il gruppo target composto dal personale e quello composto dai giovani NEET.

La strategia dello studio di caso, inoltre, è distinta in quattro tipologie di progetti: 1) caso singolo con unità di analisi uniche (olistico); 2) caso singolo con unità di analisi multiple (integrato); 3) caso multiplo con unità di analisi uniche (olistico); 4) caso multiplo con unità di analisi multiple (integrato) (Yin, 2005, p. 69). Il progetto definito per questo

approfondimento è lo studio di caso multiplo con unità di analisi uniche. Esso prevede lo studio di più casi i cui procedimenti di base sono quelli, definiti da Yin (2015), della ripetizione e del campionamento logico. Ogni singolo caso selezionato dovrebbe portare a risultati analoghi (“ripetizione letterale”) oppure discordanti ma prevedibili (“ripetizione teorica”) (Yin, 2005, p. 76). Il campionamento è a scelta ragionata in quanto selezionato a priori attraverso l’individuazione di espliciti criteri che per questa ricerca sono presentati nel paragrafo successivo (Trincherò, 2002; Yin, 2005).

Un’altra motivazione legata alla scelta dello studio di caso è la sua flessibilità. Esso, infatti, nel corso dell’indagine empirica può essere rivisitato e subire alcune modifiche a patto che la finalità e gli obiettivi di ricerca si mantengano tali (Yin, 2005). Ad esempio, questa ricerca nel corso del suo svolgimento ha dovuto riadattare e rimodulare il suo protocollo di ricerca in termini sia di scelta degli strumenti sia di ampiezza del contesto territoriale di riferimento a causa della difficoltà di entrare in contatto con i giovani NEET e di raccogliere le loro adesioni allo studio.

Il lavoro sul campo per la raccolta dei dati ha utilizzato lo strumento qualitativo dell’intervista, identificato come il più adeguato e sostenibile per il target e per il contesto di ricerca (Trincherò, 2002; Yin, 2005). In un primo momento, era stata identificato anche lo strumento quantitativo del questionario, poi rivalutato in quanto reputato sia troppo dispersivo per riuscire ad intercettare il gruppo-target specifico dei giovani NEET sia incapace di approfondire a fondo il fenomeno oggetto di studio, i giovani NEET.

Per l’analisi dei dati, ci si è basati sulle indicazioni proposte da Trincherò (2002) il quale tratta tre modalità di analisi e interpretazione dei dati: il metodo *pattern-matching*, che compara il modello dei dati con quello predetto sulla base dalle evidenze teoriche; il metodo *explanation-building*, che prevede la costruzione di una teoria esplicativa definita sulla base della ricerca empirica sui casi oggetto di studio; infine, l’analisi di serie temporali. Dalla conformazione del presente studio, che ha l’intento di descrivere una situazione circoscritta in un contesto specifico, la sua scelta si è orientata verso il metodo del *pattern-matching*. Inoltre, come indicato da Montalbetti e Lisimberti (2015), solo dopo aver definito le priorità e i criteri di analisi di ricerca, è stato esaminato il materiale empirico raccolto riferendosi alle evidenze teoriche precedentemente approfondite attraverso la costruzione di categorie, schemi e tabelle.

Negli studi di caso la validità dei risultati prodotti viene conferita mediante processi di triangolazione, che Trincherò (2002) distingue in: 1) triangolazione dei dati, 2) triangolazione del metodo, 3) triangolazione dei ricercatori, 4) triangolazione della teoria. Il presente approfondimento ha adottato la triangolazione dei dati che prevede la rilevazione di medesimi fattori in tempi e contesti diversi, se tutti portano alle stesse conclusioni possono ritenersi validi. Infine, la validità è stata mantenuta attraverso un confronto intersoggettivo e dal tentativo di non introdurre distorsioni sistematiche nel processo di rilevazione ed interpretazione.

#### **5.4 Il campione di ricerca**

Nello studio di caso il campionamento è, come definito da Trincherò (2002, p. 191) “ad elementi rappresentativi”, di conseguenza è il ricercatore stesso a procedere con una selezione ragionata dei soggetti che reputa rappresentativi per gli scopi della ricerca. I soggetti di ricerca di questo studio sono distinti in due gruppi-target: i giovani NEET e il personale coinvolto nei servizi indirizzati ai giovani.

Per quanto concerne il primo gruppo, i criteri di selezione iniziali erano: giovani non impegnati (al momento della proposta di partecipazione alla ricerca) in attività di studio o di lavoro; dai 18 ai 29 anni; residenti nel comune di Santa Maria di Sala; conosciuti per varie ragioni dal servizio Informagiovani o da altri servizi afferenti al comune; disponibili ad aderire alla ricerca, firmando il documento di consenso informato. In un secondo momento, però, date le notevoli difficoltà riscontrate dal comune e dalla ricercatrice nell'individuare i giovani, sia a causa dello scarso numero di giovani rispondenti ai criteri di ricerca afferenti ai servizi, sia a causa della mancata adesione dei giovani conosciuti, è stato deciso di ampliare la ricerca anche ai giovani NEET non residenti nel comune di Santa Maria di Sala. I giovani NEET, appartenenti al gruppo target di ricerca, sono stati contattati tramite il contributo dell'ufficio Informagiovani, i servizi sociali, i consiglieri comunali e gli educatori dell'operativa di strada attivati dal comune stesso appartenenti ad una cooperativa del territorio. Successivamente, il raggio di ricerca è stato ampliato ad una rete di conoscenze più ampia, non solo istituzionale, nei territori circostanti. I giovani contattati sono stati in totale 21 e di questi 7 hanno dato la loro disponibilità a partecipare allo studio (Tab. 1).

Per quanto riguarda il secondo gruppo-target appartenente al campione di riferimento, esso è costituito dal personale dei servizi comunali dedicati/rivolti all'utenza giovanile del Comune di Santa Maria di Sala. Inizialmente la richiesta è stata indirizzata a tutti i servizi (prima tramite una richiesta via mail, poi un incontro in presenza con i principali referenti) e, di conseguenza, a tutti gli operatori degli uffici che per competenza si occupavano dell'area giovani. Poi, tramite la mediazione volontaria dell'operatore dell'Ufficio Informagiovani, è stata creato un elenco più ristretto composto esclusivamente dalle persone effettivamente disponibili ed interessate a partecipare allo studio. Per quanto riguarda questo gruppo-target, i partecipanti sono stati: l'operatrice dello sportello Informagiovani, un esponente dell'ufficio Giovani, due assistenti sociali e due consiglieri comunali interessati allo studio in quanto competenti e sensibili alle tematiche giovanili.

#### 5.4.1 Aspetti Etici

I partecipanti allo studio sono stati informati tramite spiegazione verbale, successiva lettura e sottoscrizione del documento di "Consenso Informato" (All. 1.a e All. 1.b) in cui è esplicitamente richiesto il consenso al trattamento dei dati e la libera e consapevole partecipazione allo studio. In questo documento, sono stati specificamente descritti la finalità, gli obiettivi e gli strumenti di ricerca utilizzati, quindi, le interviste semi-strutturate, somministrate in presenza e audio registrate. È stato inoltre garantito l'anonimato per entrambi i target oggetto di studio, giovani NEET e personale, rispetto a quest'ultimi, è specificato che sarà indicato nella rielaborazione e presentazione dei dati il loro ruolo all'interno del servizio comunale. Nella tabella successiva sono rappresentate le adesioni con la conseguente sottoscrizione del consenso informato e i rifiuti espressi verbalmente dai giovani NEET contattati (Tab. 1).

*Tabella 1 – Numero di consensi e di rifiuti alla proposta di partecipazione alla ricerca, distinti per modalità di contatto*

| Adesioni |      | Modalità di ricerca                      |   |
|----------|------|--|---|
| SI       | 7*   | Informagiovani di S.M. di Sala           | 2 |
|          |      | Rete di conoscenze fuori comune          | 4 |
| NO       | 14** | Servizi sociali di S.M. di Sala          | 2 |
|          |      | Informagiovani di S.M. di Sala           | 3 |
|          |      | Amministrazione comunale di S.M. di Sala | 1 |
|          |      | Rete di conoscenze fuori comune          | 8 |

\* Numero rappresentante i giovani NEET contattati che hanno sottoscritto il modulo di consenso informato

\*\* Numero rappresentante i giovani NEET contattati che hanno rifiutato verbalmente di partecipare allo studio

### **5.5 Lo strumento d'indagine: l'intervista**

L'intervista è uno scambio verbale tra due persone, intervistato ed intervistatore, nel corso del quale quest'ultimo cerca di raccogliere informazioni sui dati personali, comportamenti, opinioni e atteggiamenti degli intervistati su un particolare tema. L'intervista è sempre una "relazione partecipata" (Trincherò, 2002, p. 217), perché si costruisce sull'interazione dove il modo di essere, di presentarsi dell'uno può influenzare quello dell'altro (Trincherò, 2002; Montalbetti & Lisimberty, 2015).

Riferendosi nello specifico allo studio di caso, lo strumento dell'intervista è considerato fra quelli più in grado di reperire informazioni su un determinato argomento. Proprio perché vuole indagare il protagonista delle tematiche all'interno del suo contesto oggetto di studio (Yin, 2005). I punti di forza di questo strumento sono la significatività e la capacità di mettere a fuoco uno specifico argomento, mentre i punti critici sono il possibile pregiudizio dell'intervistatore nei confronti dei temi approfonditi e il rischio che l'intervistato risponda con ciò che l'interlocutore vorrebbe ascoltare e non con ciò che realmente pensa (Yin, 2015). L'intervista è uno strumento flessibile ma al tempo stesso deve essere preparata e progettata nei suoi vari aspetti inerenti a questi quesiti: a chi, che cosa, dove, come analizzare i dati e quale orientamento conferire alle informazioni raccolte (Montalbetti & Lisimberty, 2015). Le interviste vengono inoltre distinte in base al loro livello di strutturazione, quindi al grado di strutturazione della scaletta e al ruolo più o meno direttivo del ricercatore. Quindi si possono ritrovare questi livelli:

completamente strutturata, strutturata, semi-strutturata, non strutturata o libera (Trincherò, 2002; Baldacci & Frabboni, 2013; Montalbetti & Lisimberti, 2015).

Per questa ricerca si è scelto l'intervista semi-strutturata, la cui formulazione verrà descritta nel paragrafo successivo.

### 5.5.1 L'intervista semi-strutturata

Rispetto ad un questionario, l'intervista semi-strutturata permette di indagare in profondità una tematica (Trincherò, 2002). La scelta di procedere con tale livello di strutturazione è stata presa in quanto si presenta come lo strumento che garantisce una discreta possibilità di intervento al ricercatore, ma al contempo permette una più facile decodifica e categorizzazione delle risposte (Montalbetti & Lisimberti, 2015).

Essa prevede un numero limitato di domande aperte con una sequenza non rigida e la possibilità per il ricercatore di riformulare le domande nel caso non fossero chiare all'intervistato o di integrare con domande di specificazione o di approfondimento (Montalbetti & Lisimberti, 2015). La somministrazione dello strumento richiede un maggiore impegno per il ricercatore che dovrebbe mettere a proprio agio l'intervistatore ponendosi al contempo in un atteggiamento neutrale, adottare un ascolto attivo e sospendere il giudizio. Per l'intervistato, invece, l'intervista potrebbe rivelarsi l'occasione per dare voce alle proprie opinioni, magari poco prese in considerazione, "assumendo conseguentemente un ruolo importante sia dal punto di vista sociale sia in prospettiva pedagogica" (Montalbetti & Lisimberti, 2015, p. 101).

L'intervista semi-strutturata è sempre guidata da una scaletta che deve rispondere ad alcuni criteri riguardanti: la disposizione delle domande dal generale al particolare; la coerenza interna; la presenza di domande di approfondimento quando l'intervistato non ha un'opinione chiara sulla tematica; la comprensibilità delle domande formulate. La formulazione delle domande, inoltre, dovrebbe essere adattata dal ricercatore in base alla situazione particolare di chi viene intervistato. Mentre la rilevazione delle risposte viene registrata o trascritta ed è possibile annotarsi l'ordine in cui le domande sono state poste e l'eventuale motivazione (Trincherò, 2002).

Lo studio in questione prevede la somministrazione di due differenti interviste semi-strutturate distinte per target-gruppo di riferimento: i giovani NEET dai 18 ai 29 anni e il personale presente all'interno del comune di Santa Maria di Sala. Il protocollo di ogni intervista prevede la presenza delle medesime tematiche precedentemente selezionate in quanto riscontrate nell'analisi della letteratura.

Il canale comunicativo prescelto per questo studio è l'intervista faccia a faccia, quindi in presenza, in un luogo e in un orario concordato. Questo tipo di scelta permette da un lato la possibilità di porre una maggiore attenzione anche al linguaggio non verbale e alla prossemica adottati dagli intervistatori, dall'altro, però, le risposte potrebbero essere falsate sia per le difficoltà di alcune tematiche sia per l'umana tendenza a fornire le risposte considerate più accettabili dagli altri (*bias* della desiderabilità sociale).

L'intervista è stata realizzata "sul campo" (Trincherò, 2002, p. 218), perciò in un ambiente noto e accessibile agli intervistati. Il contesto è stato concordato e identificato insieme e per il target oggetto di studio, tenendo quindi ben presente le loro caratteristiche. Le interviste del personale sono state realizzate presso la loro sede di lavoro, quindi negli spazi presenti all'interno del Comune di Santa Maria di Sala (sala Informagiovani o ufficio dei Servizi Sociali), mentre quelle dei giovani sono state realizzate nella sala comune della biblioteca, in altri contesti sociali frequentati dai giovani o da remoto. Complessivamente gli ambienti identificati per gli operatori si sono dimostrati, oltre dei luoghi noti a intervistati e ricercatore, anche consoni e adatti allo svolgimento delle interviste dove è stato possibile confrontarsi senza disturbare o essere disturbati. Mentre per quanto riguarda i giovani, si è cercato ancor di più di adattarsi alle loro esigenze, sia individuando degli ambienti per loro rassicuranti e noti sia per accorciare le distanze fisiche specialmente per gli intervistati fuori del comune di Santa Maria di Sala. In particolare, per tre degli intervistati è stata reputata più conveniente/sostenibile realizzare l'intervista da remoto tramite videochiamata.

Il ruolo dell'intervistatore è stato modulato nel corso delle interviste: in alcune situazioni è stato necessario essere più direttivi al fine di riportare il focus sugli argomenti di discussione, in altri frangenti, si è dato spazio di parola e di approfondimento. Nel corso dell'intervista il ricercatore ha cercato di adottare i criteri enucleati da Trincherò (2002), fra cui:

- mettere l'intervistato a proprio agio, adottando toni confidenziali specialmente nei confronti del gruppo target dei giovani;
- mettersi in una posizione di ascolto autentico, quest'atteggiamento predispone il dialogo e un clima di fiducia;
- sospendere il giudizio, rispettando il vissuto e le esperienze di ogni intervistato;
- proporre un'intervista la cui durata non superi i 30-45 minuti, specialmente nei confronti del target giovanile, già di difficile aggancio;
- dare le corrette informazioni agli intervistati in merito alla finalità dell'intervista e le modalità di utilizzo dei dati raccolti.

Di seguito è presentata la tabella riassuntiva delle dimensioni, sotto-dimensioni e descrittori adottate per la realizzazione dei due interviste, quella al personale e quella ai giovani NEET (Tab. 2).

Tabella 2 – Argomenti d'indagine investigati nelle due interviste

| Griglia per il personale  |  |   | Griglia per i giovani NEET |                        |  |
|---|--|---|----------------------------|------------------------|--|
| Dimensioni  | Sotto dimensioni                       | Indicatori/Descrittori  | Dimensioni                 | Sotto dimensioni       | Descrittori  |
| 1. GESTIONE DEL SERVIZIO<br><br><i>(Osborg e Jensen, 2017; Robert et al. 2019; Park et al. 2020; Kvieskiene et al., 2021; Zhu et al., 2022)</i> | 1.1 Organizzazione e del servizio      | 1.1.1 (d) Grado di flessibilità degli interventi<br><br>1.1.2 (d) Grado di personalizzazione degli interventi<br><br>1.1.3 (i) Tempo di risposta alle richieste |                            |                        |  |
| 2. TAGET<br><br><i>(Terzo, 2018; Anghel &amp; McGrath, 2018; Andersson &amp; Minas, 2020; Boeren et al. 2020; Palumbo &amp; Pandolfini,</i>     | 2.1 Giovani adulti<br><br>2.2 Famiglie | 2.1.1 (i) Grado di partecipazione dei giovani<br><br>2.1.2 (d) Modalità di coinvolgimento dei giovani<br><br>2.2.1 (i) Grado di                                 | 1. PROGETTI PERSONALI      | 1.1 Aspettative future | 1.1.1 (d) Presenza di progetti futuri nel breve periodo<br><br>1.1.2 (d) Presenza di progetti futuri nel lungo periodo |



|  |  |   |                                |  |   |
|--|--|---|--------------------------------|--|---|
| 2020;<br><i>Petrescu et al., 2022)</i>   |  | partecipazione delle famiglie<br><br>2.2.2 (d) Modalità di coinvolgimento delle famiglie  |                                |  | 1.1.3 (d) Comunicazione e di proposte per la realizzazione del proprio progetto   |
| 3. INTEGRAZIONE<br><br><i>(Mawn et al. 2017; Osborg e Jensen, 2017; Robert et al. 2019; Favretto &amp; Balduzzi, 2020; Kvieskiene et al., 2021; Crespo-Andrade et al., 2022; Zhu et al., 2022; Terzo, 2018; Anghel &amp; McGrath, 2018; Boeren et al. 2020; Palumbo &amp; Pandolfini, 2020; Petrescu et al., 2022)</i> | 3.1 Collaborazione con i Servizi territoriali<br><br>3.2 Collaborazione con la Comunità locale | 3.1.1 (i) Grado di partecipazione dei servizi presenti nel territorio<br><br>3.1.2 (d) Disponibilità dei servizi territoriali a condividere informazioni<br><br>3.1.3 (d) Livello di condivisione di buone pratiche con realtà territoriali limitrofi<br><br>3.2.1 (i) Grado di partecipazione della comunità<br><br>3.2.2 (d) Disponibilità della comunità locale a disporre risorse proprie per iniziative rivolte ai giovani | 2. PARTECIPAZIONE/INTEGRAZIONE | 2.1 Nel proprio territorio<br><br>2.2 Al di fuori del proprio territorio | 2.1.1 (i) Presenza di richieste ai servizi territoriali nell'ultimo anno<br><br>2.1.2 (i) Grado di partecipazione alle attività proposte nel proprio comune di residenza<br><br>2.2.1 (i) Presenza di richieste ai servizi territoriali al di fuori del proprio comune nell'ultimo anno<br><br>2.2.2 (i) Grado di partecipazione alle attività proposte al di fuori del proprio comune di residenza |
| 4. COMUNICAZIONE<br><br><i>(Terzo, 2018; Anghel &amp; McGrath, 2018; Andersson &amp; Minas, 2020; Boeren et al. 2020; Rapporto</i>   | 4.1 Interna  | 4.1.1 (i) Elencazione degli strumenti utilizzati per promuovere/pubblicizzare gli interventi rivolti ai giovani<br><br>4.1.2 (i) Grado di   | 4. RISULTATI/IMPATTI           | 4.1 Conoscenza dei servizi attivi  | 4.1.1 (d) Conoscenza e varietà dei servizi comunali noti rivolti ai giovani<br><br>4.1.2 (d) Conoscenza e varietà di altri servizi territoriali   |

|  |   |   |   |   |   |
|--|---|---|---|---|---|
| <i>Giovani, 2021)</i>  | 4.2 Esterna   | <p>differenziazione degli strumenti di sensibilizzazione</p> <p>4.2.1 (i) Grado di collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado per promuovere gli interventi</p> <p>4.2.2 (i) Grado di collaborazione con altri stakeholders, vicini ai giovani</p>  |   | 4.2 Soddisfazione   | <p>rivolti ai giovani (al di fuori del comune)</p> <p>4.2.1 (d) Livello di soddisfazione dei servizi comunali</p> <p>4.2.2 (d) Livello di soddisfazione delle attività rivolte ai giovani promosse dalla comunità</p> |
| <p>5. MIGLIORAMENTO</p> <p><i>(Su e Wong, 2022; Zhu et al., 2022; Mawn et al. 2017; Kvieskiene et al., 2021; Crespo-Andrade et al., 2022; Su e Wong, 2022)</i></p> | <p>5.1 Investimenti</p> <p>5.2 Monitoraggio e valutazione</p> <p>5.3 Prospettive future</p> | <p>5.1.1 (i) Grado di investimento sulla tematica giovanile</p> <p>5.2.2 (i) Presenza di valutazioni / Tempo dedicato alla valutazione</p> <p>5.2.3 (i) Grado di rigosità dei metodi di valutazione</p> <p>5.3.1 (d) Presenza di proposte potenzialmente attivabili per il miglioramento del servizio</p> | 5. MIGLIORAMENTO                                | <p>5.1 Opportunità</p> <p>5.2 Nuove Proposte</p>                              | <p>5.1.1 (d) Grado di opportunità offerte</p> <p>5.2.1 (d) Comunicazione e di nuove proposte</p> <p>5.2.2 (d) Disponibilità a collaborare</p>   |
| 6. EFFETTI DELLA PANDEMIA COVID-19 SUI GIOVANI   | 6.1 Ricadute della pandemia sui giovani   | 6.1.1 (d) Livello di incidenza della pandemia in termini di salute mentale  | 3. CONFRONTO FRA PRIMA E DOPO PANDEMIA COVID-19 | <p>3.1 Prima Pandemia (prima del 2020)</p> <p>3.2 Durante e Post Pandemia</p> | <p>3.1.1 (d) Grado di benessere prima della pandemia</p> <p>3.2.1 (d) Grado di</p>  |

|   |  |  |  |  |   |
|---|--|--|--|--|---|
| (Palmer & Small, 2021; International Organization Labour, 2020; Tamesberg & Bacher, 2020; Schoon & Henseke, 2022; Fiorillo et al., 2020, Aina et al., 2021; Istituto Toniolo, 2021) |  | 6.1.2 (d)<br>Livello di incidenza della pandemia in termini di speranza verso il futuro            |  |  | benessere nel corso della pandemia                              |
|   | 6.2 Ricadute della pandemia sulla popolazione generale | 6.1.3 (d)<br>Livello di incidenza della pandemia in termini di partecipazione                      |  |  | 3.2.2 (d)<br>Grado di benessere post pandemia                   |
|   |  | 6.2.1 (d)<br>Livello di incidenza della pandemia in termini di partecipazione dell'intera comunità |  |  | 3.2.3 (d)<br>Incidenza della pandemia sul benessere dei giovani |

Di seguito, invece, è presentata la tabella rappresentante le domande somministrate nel corso delle interviste al personale e ai giovani NEET (Tab. 3).

Tabella 3 – Domande delle interviste distinte fra il personale e i giovani NEET

| Intervista al personale  |   | Intervista ai giovani NEET   |         |
|--|---|--|---------|
| Indicatori/ Descrittori  | Domande   | Indicatori/ Descrittori  | Domande |
| DATI BIOGRAFICI  |   | DATI BIOGRAFICI  |         |
| Ruolo/Qualifica professionale<br>Anni di lavoro maturati presso l'attuale servizio |   | Età<br>Cittadinanza<br>Stato Civile<br>Composizione del nucleo abitativo<br>Livello di Istruzione<br>Tempo di inattività |         |
| 1.1.1 (d) Grado di flessibilità degli interventi                                   | 1.1.1 Quanto è flessibile il servizio nella strutturazione degli interventi? Quanto il servizio è disponibile a cambiare le sue modalità di lavoro sulla base delle esigenze dei giovani? |  |         |
| 1.1.2 (d) Grado di personalizzazione degli interventi                              | 1.1.2 Quanto il servizio personalizza gli interventi? Gli interventi individuali con i giovani  |  |         |

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
| <p>1.1.3 (i) Tempo di risposta alle richieste</p>  | <p>rispondono ad un modello standard o vengono ogni volta definiti sulle caratteristiche del singolo?</p> <p>1.1.3 Quanto tempo trascorre mediamente fra la domanda e la risposta?</p>   |  |  |
| <p>2.1.1 (i) Grado di partecipazione dei giovani</p> <p>2.1.2 (d) Modalità di coinvolgimento dei giovani</p> <p>2.2.1 (i) Grado di partecipazione delle famiglie</p> <p>2.2.2 (d) Modalità di coinvolgimento delle famiglie</p>                              | <p>2.1.1 Quanto i giovani hanno partecipato alle iniziative promosse dal territorio in quest'ultimo anno?</p> <p>2.1.2 In che modo i giovani hanno partecipato alle iniziative promosse dal territorio in quest'ultimo anno?</p> <p>2.2.1 In generale, ritenete che in quest'ultimo anno le famiglie si siano dimostrate partecipi ai percorsi di sviluppo futuri dei loro figli?</p> <p>2.2.2 Con che modalità le famiglie si siano dimostrate partecipi ai percorsi di sviluppo futuri dei loro figli?</p> | <p>1.1.1 (d) Presenza di progetti futuri nel breve periodo</p> <p>1.1.2 (d) Presenza di progetti futuri nel lungo periodo</p> <p>1.1.3 (d) Comunicazione di proposte per la realizzazione del proprio progetto di vita</p> | <p>1.1.1 Quali sono i suoi progetti nel breve periodo?</p> <p>1.1.2 Quali sono i suoi progetti nel lungo periodo?</p> <p>1.1.3 In che modo i servizi territoriali potrebbero favorire lo sviluppo del suo progetto di vita personale?</p>  |
| <p>3.1.1 (i) Grado di partecipazione dei servizi presenti nel territorio</p> <p>3.1.2 (d) Disponibilità dei servizi territoriali a condividere informazioni</p> <p>3.1.3 (d) Livello di condivisione di buone pratiche con realtà territoriali limitrofi</p> | <p>3.1.1 Nell'ultimo anno, i servizi presenti in questo territorio hanno collaborato tra loro negli interventi rivolti ai giovani, se sì, in che modo?</p> <p>3.1.2 I servizi presenti in questo territorio si dimostrano disponibili a condividere informazioni? Quali modalità vengono usate?</p> <p>3.1.3 Nell'ultimo anno, sono stati organizzati momenti di condivisione di "buone pratiche" servizi presenti in questo territorio? In che modo?</p>  | <p>2.1.1 (d) Grado di vantaggio personale</p> <p>2.1.2 (i) Grado di partecipazione alle attività proposte nel proprio comune</p> <p>2.2.1 (i) Presenza di richieste ai servizi territoriali al di fuori del</p>            | <p>2.1.1 Si è mai rivolto ai servizi attivi nel suo Comune? Se sì, quali vantaggi personali ha rilevato? Quali cambiamenti ha intrapreso grazie a tale servizio?</p> <p>2.1.2 In che modo ha aderito alle iniziative proposte all'interno del suo comune? Come mai ha deciso di aderire o di non aderire?</p> <p>2.2.1 Si è mai rivolto ai servizi territoriali presenti al di fuori del suo comune nell'ultimo anno? Se sì, quali vantaggi personali ha rilevato? Quali</p> |

|  |   |   |   |
|--|---|---|---|
| <p>3.2.1 (i) Grado di partecipazione della comunità</p> <p>3.2.2 (d) Disponibilità della comunità locale a disporre risorse proprie per iniziative rivolte ai giovani</p>  | <p>3.2.1 Nell'ultimo anno la comunità locale ha dimostrato interesse verso le iniziative rivolte ai giovani? In che modo?</p> <p>3.2.2 Nell'ultimo anno, la comunità locale ha fornito risorse proprie (umane e/o materiali) per iniziative rivolte ai giovani, se sì, quali?</p>   | <p>proprio comune nell'ultimo anno</p> <p>2.2.2 (i) Grado di partecipazione alle attività proposte al di fuori del proprio comune di residenza</p>  | <p>cambiamenti ha intrapreso grazie a tale servizio?</p> <p>2.2.2 In che modo ha aderito alle iniziative proposte al di fuori del suo comune? Come mai ha deciso di aderire o di non aderire?</p>   |
| <p>4.1.1 (i) Elencazione degli strumenti utilizzati per promuovere/pubblicizzare gli interventi rivolti ai giovani</p> <p>4.1.2 (i) Grado di differenziazione degli strumenti di sensibilizzazione</p> <p>4.2.1 (i) Grado di collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado per promuovere gli interventi</p> <p>4.2.2 (i) Grado di collaborazione con altri stakeholders, vicini ai giovani</p> | <p>4.1.1 Quali sono gli strumenti utilizzati nelle campagne di sensibilizzazione per promuovere gli interventi rivolti ai giovani?</p> <p>4.1.2 Nell'ultimo anno, i servizi in cui lei opera hanno utilizzato differenti mezzi di comunicazione per la promozione delle iniziative rivolte ai giovani?</p> <p>4.2.1 Nell'ultimo anno, i servizi in cui lei opera hanno collaborato con le scuole secondarie per la promozione degli interventi rivolti ai giovani? Se sì, in che modo?</p> <p>4.2.2 Nell'ultimo anno, quali e in che modo altri stakeholders, vicini ai giovani, sono stati coinvolti nella promozione degli interventi rivolti ai giovani?</p> | <p>4.1.1 (d) Conoscenza e varietà dei servizi comunali noti rivolti ai giovani</p> <p>4.1.2 (d) Conoscenza e varietà di altri servizi territoriali rivolti ai giovani (al di fuori del comune)</p> <p>4.2.1 (d) Livello di soddisfazione dei servizi comunali</p> <p>4.2.2 (d) Livello di soddisfazione delle attività rivolte ai giovani promosse dalla comunità</p> | <p>4.1.1 Conosce dei servizi attivi all'interno del suo comune rivolti ai giovani? Saprebbe citarne alcuni?</p> <p>4.1.2 Conosce altri servizi territoriali a cui può rivolgersi (al di fuori del comune)?</p> <p>4.2.1 Si reputa soddisfatto del servizio offerto dal proprio comune e perché?</p> <p>4.2.2 Si reputa soddisfatto, in generale, delle attività rivolte ai giovani attive promosse dalla comunità e perché?</p> |
| <p>5.1.1 (i) Grado di investimento sulla tematica giovanile</p> <p>5.2.2 (i) Presenza di valutazioni</p>   | <p>5.1.1 Nell'ultimo anno, in che modo il servizio comunale in cui lei opera ha investito sulla tematica giovanile? Saprebbe dare degli esempi?</p> <p>5.2.2 Vengono effettuate valutazioni?</p>  | <p>5.1.1 (d) Grado di opportunità offerte</p> <p>5.2.1 (d) Comunicazione di nuove proposte</p>  | <p>5.1.1 Valuta che il suo comune le stia offrendo tutte le opportunità per il suo sviluppo personale?</p> <p>5.2.1 Ritiene che potrebbero essere apportati dei miglioramenti all'interno del proprio comune sugli interventi rivolti ai</p>  |

|   |   |  |   |
|---|---|--|---|
| 5.2.3 (i) Grado di rigorosità dei metodi di valutazione   | 5.2.3 Come vengono svolte le valutazioni sulle azioni effettuate dal servizio?  | 5.2.2 (d) Disponibilità a collaborare                        | giovani? Se sì, quali suggerirebbe?<br><br>5.2.2 Darebbe la disponibilità a collaborare in nuove iniziative organizzate dal suo comune per i giovani? |
| 5.3.1 (d) Presenza di proposte potenzialmente attivabili per il miglioramento del servizio      | 5.3.1 Reputa che potrebbero essere apportati dei miglioramenti all'attuale servizio? Cosa reputa si potrebbe modificare o implementare?             |  |   |
| 6.1.1 (d) Livello di incidenza della pandemia in termini di salute mentale                      | 6.1.1 Ha osservato dei cambiamenti a seguito della pandemia in termini di salute mentale nei giovani? Se sì, saprebbe farmene un esempio?           | 3.1.1 (d) Grado di benessere prima della pandemia            | 3.1.1 Come valuta il suo livello di benessere prima della pandemia Covid-19?  |
| 6.1.2 (d) Livello di incidenza della pandemia in termini di speranza verso il futuro            | 6.1.2 Ha osservato dei cambiamenti a seguito della pandemia in termini di speranza verso il futuro?   | 3.2.1 (d) Grado di benessere nel corso della pandemia        | 3.2.1 Come valuta il suo livello di benessere nel corso della pandemia?   |
| 6.1.3 (d) Livello di incidenza della pandemia in termini di partecipazione                      | 6.1.3 Ha osservato dei cambiamenti a seguito della pandemia in termini di partecipazione?   | 3.2.2 (d) Grado di benessere post pandemia                   | 3.2.1 Come valuta il suo livello di benessere attuale, dopo il periodo "acuto" di pandemia?   |
| 6.2.1 (d) Livello di incidenza della pandemia in termini di partecipazione dell'intera comunità | 6.2.1 Ha osservato dei cambiamenti a seguito della pandemia in termini di partecipazione nella comunità locale? Se sì, saprebbe farmene un esempio? | 3.2.3 (d) Incidenza della pandemia sul benessere dei giovani | 3.2.3 Pensi che la pandemia abbia indico sulla salute fisica e mentale dei giovani in generale?   |

## 5.6 Il processo di analisi dei dati qualitativi

L'analisi dei dati qualitativi prevede l'approfondimento, la suddivisione in categorie, la valutazione o la combinazione delle osservazioni in relazione alle ipotesi di partenza della ricerca (Yin, 2015). Trinchero (2002) sottolinea che l'intento il più delle volte è ideografico, perciò punta a presentare i profili individuali del target oggetto di studio e le motivazioni sottostanti il loro agire. Un altro scopo potrebbe essere di ricostruire l'eterogeneità di un fenomeno attraverso una rappresentazione sintetica delle opinioni, dei comportamenti e degli atteggiamenti delle persone in relazione a questo. Il

raggiungimento di questi risultati richiede, però, l'interpretazione dei dati empirici raccolti attraverso una loro selezione e valutazione (Trincherò, 2002).

Nell'analisi dei dati raccolti nel corso di uno studio di caso si dovrebbe innanzitutto procedere con “una strategia analitica generale” (p. 133) per trattare le evidenze raccolte in modo equo e produrre riflessioni adeguate escludendo le interpretazioni diverse. Il ruolo della strategia analitica generale, quindi, è di sostenere il ricercatore nella scelta della tecnica per completare rigorosamente la fase di raccolta dati (Yin, 2015). Yin (2015) approfondisce due strategie generali distinte: 1) Riferirsi alle ipotesi teoriche di ricerca, perciò agli obiettivi, alle domande e al progetto di ricerca; 2) Sviluppare una “cornice descrittiva” (p. 135) del caso oggetto di studio.

Il presente studio si avvale della prima strategia, perciò l'analisi dei dati empirici sulla base delle ipotesi di ricerca di partenza individuate grazie allo studio delle evidenze emerse dalla letteratura. Per quanto riguarda la tecnica di analisi si utilizza innanzitutto il confronto dei dati con la teoria, perciò, se esiste un'attinenza, i risultati ottenuti potrebbero aiutare a irrobustire la validità interna dello studio. Un'altra tecnica utilizzata è la triangolazione fra singoli casi appartenenti allo stesso gruppo-target e fra casi appartenenti ai due gruppi target, giovani NEET e personale.

Nello specifico, sono state realizzate le seguenti azioni:

1. realizzazione di un protocollo di ricerca dello studio di caso per indicare preventivamente gli obiettivi, le domande di ricerca, la metodologia, la popolazione di riferimento, gli strumenti e i tempi di realizzazione. Successivamente, facendo riferimento alle evidenze emerse dalla letteratura, sono state definite le dimensioni e le sottodimensioni per la costruzione delle interviste semi-strutturate distinte per target oggetto di studio (personale e giovani NEET);
2. somministrazione e registrazione delle interviste, che sono poi state interamente trascritte in documento Word e analizzate in base ai descrittori e indicatori individuati nel protocollo di ricerca.
3. adozione della tecnica “carta e matita” per l'analisi testuale, che ha permesso di evidenziare gli elementi più salienti di ogni intervista, poi riportati schematicamente in un documento Excel seguendo la struttura del protocollo (dimensioni e sottodimensioni);

4. individuazione di analogie e differenze lavorando per parole chiave e successiva costruzione di tabelle riassuntive finali in Excel, distinte per sottodimensioni, per rappresentare i risultati più interessanti e pertinenti alle domande di ricerca da utilizzare nella relazione dei risultati;
5. Infine, confronto e discussione dei risultati alla luce della teoria di riferimento, quindi il framework teorico di riferimento adottato in questo studio.

## **5.7 Presentazione e analisi dei dati qualitativi**

In questo paragrafo sono analizzati i dati ottenuti dalla somministrazione delle interviste ai giovani NEET e al personale nel Comune di Santa Maria di Sala (VE). Le interviste raccolte sono in totale tredici, distinte in: 1) sette giovani nella situazione di NEET 2) sei persone che lavorano all'interno del comune in settori dedicati ai giovani. Nella prima parte del paragrafo i due campioni di ricerca sono descritti nel dettaglio, successivamente sono analizzate le interviste in riferimento alle tre domande di ricerca. Infine, i dati raccolti dai due gruppi sono comparati fra loro e discussi sulla base delle evidenze raccolte dall'analisi della letteratura.

### **5.7.1 Il campione "studiato": i giovani NEET e il personale del Comune di Santa Maria di Sala**

Gli intervistati sono distinti in due gruppi, quello dei giovani NEET e quello del personale dipendente del Comune di Santa Maria di Sala.

Il primo gruppo è composto da sette giovani, intervistati nel periodo che va dal 17 novembre al 23 dicembre 2023. Quattro interviste sono state svolte faccia a faccia, in presenza in luoghi concordati, mentre tre sono state realizzate da remoto tramite l'applicazione di teleconferenza Google Meet. Le interviste sono state realizzate prevalentemente in orario pomeridiano (solamente due in orario serale) e sono durate una media di trenta minuti. In generale gli intervistati, superato un primo momento di preoccupazione e insicurezza, si sono dimostrati disponibili all'intervista, rispondendo alle domande con toni adeguati. Alcune persone hanno approfittato della situazione per



riflettere approfonditamente sulla loro condizione, altre per esprimere liberamente le loro contrarietà, altre hanno preferito rispondere in modo più conciso. Una intervista in particolare è stata realizzata da remoto con videocamera spenta su richiesta stessa della persona che, nonostante tutto, è riuscita a rispondere alle domande raccontando le proprie fragilità. Il campione considerato è composto prevalentemente da maschi, dai 18 ai 24 anni, non sposati o coniugati, residenti insieme alle proprie famiglie e di nazionalità italiana. Seguendo le indicazioni della classificazione Eurofound (2016), la maggioranza degli intervistati appartiene al sottogruppo dei “Disoccupati di breve periodo”. Nella tabella seguente (Tab. 4) vengono rappresentati in modo esteso i dati sociodemografici del campione appena descritto.

*Tabella 4 - Dati sociodemografici degli intervistati del gruppo target “Giovani NEET”*

|                       |                                    | (n = 7) |       |
|-----------------------|------------------------------------|---------|-------|
| Sesso                 | M                                  | 5       | (71%) |
|                       | F                                  | 2       | (29%) |
| Età                   | 18-24                              | 5       | (71%) |
|                       | 25-29                              | 2       | (29%) |
| Nazionalità           | Italiana                           | 7       |       |
|                       | Altro                              | /       |       |
| Stato civile          | Celibe/nubile                      | 7       |       |
|                       | Altro                              | /       |       |
| Nucleo abitativo      | Famiglia d'origine                 | 7       |       |
|                       | Altro                              | /       |       |
| Livello di istruzione | Laurea triennale                   | 2       | (29%) |
|                       | Diploma scuola superiore           | 3       | (43%) |
|                       | Diploma triennale scuola superiore | 1       | (14%) |
|                       | Licenza media                      | 1       | (14%) |
| Comune di residenza   | Santa Maria di Sala                | 2       | (29%) |
|                       | Venezia                            | 2       | (29%) |
|                       | Dolo                               | 2       | (29%) |
|                       | Verona                             | 1       | (14%) |
| Tempo di inattività   | Disoccupati di lunga durata        | 2       | (29%) |
|                       | Disoccupati di breve durata        | 4       | (57%) |
|                       | Altri inattivi                     | 1       | (14%) |

Il secondo gruppo è composto da sei intervistati che rappresentano i servizi di cui è costituito il Comune di Santa Maria di Sala. Il periodo di ricerca è stato realizzato dal 24 novembre al 12 dicembre. Le interviste, della durata media di quaranta minuti, sono state somministrate in presenza direttamente nel contesto lavorativo degli intervistati, quattro in orario pomeridiano e due di mattina. Il campione si è dimostrato ben disposto all'intervista, rispondendo adeguatamente alle domande in base al proprio ambito di competenza ed esperienza professionale. La maggior parte delle persone intervistate lavorano o collaborano con il Comune da più di sei anni, solamente una di queste ha un'esperienza molto breve. Quest'ultima, alla luce di ciò, ha preferito non rispondere ad alcune domande dell'intervista per oggettiva mancanza di conoscenze. Di seguito è riportata una tabella esemplificativa del campione appena descritto (Tab. 5).

*Tabella 5 - Ruolo ed esperienza professionale espressa in numero di anni di servizio degli intervistati del gruppo target "Personale" del comune di Santa Maria di Sala (VE)*

| Ruolo                                 | Esperienza professionale |
|---------------------------------------|--------------------------|
|                                       | <i>(n = 6)</i>           |
| Operatrice sportello "Informagiovani" | 6 anni                   |
| Dipendente comunale                   | 18 anni                  |
| Consigliere comunale                  | 5 mesi                   |
| Consigliere comunale                  | 11 anni                  |
| Assistente sociale                    | 13 anni                  |
| Assistente sociale                    | 9 anni                   |

#### 5.7.2 Presentazione dei risultati inerenti al gruppo target dei giovani NEET

Prendendo in considerazione la prima domanda di ricerca, *Come si pongono verso il futuro i giovani d'oggi e, nello specifico, i NEET? Quali progetti hanno per il loro futuro?* e gli indicatori sopra elencati, dalle risposte date dai giovani durante l'intervista emergono i seguenti dati:

- in riferimento all'indicatore "presenza di progetti futuri" a breve e a lungo periodo, tutti gli intervistati affermano di avere dei progetti a breve termine, mentre a lungo termine la maggioranza sostiene di non averne;
- in riferimento al descrittore "Comunicazione di proposte per la realizzazione del proprio progetto", la maggioranza degli intervistati crede che per realizzare i propri progetti personali dovrebbero essere aiutati dai servizi nella ricerca di

possibilità formative o lavorative. Due intervistati parlano di garantire una migliore accessibilità ai servizi (che siano raggiungibili dai mezzi di trasporto o più vicini al territorio di residenza), infine un altro intervistato ritiene dovrebbero essere potenziati i luoghi di incontro giovanile (intesi come contesti di aggregazione o di volontariato) (Tab. 6).

Esplicitando maggiormente gli obiettivi dichiarati dagli intervistati relativamente ai progetti futuri, come sinteticamente presentato nella tabella ..., l'obiettivo a breve termine più citato risulta essere la ricerca di un lavoro seguito dalla formazione personale (intesa come conclusione della scuola secondaria dopo l'interruzione volontaria, l'acquisizione di un'abilitazione professionale specifica, l'impegno in corsi di formazione professionalizzanti). Nella categoria "altro" sono stati raggruppati l'obiettivo di svolgere l'esperienza del volontariato europeo e il conseguimento della patente di guida.

Negli obiettivi a lungo termine, chi afferma di averne, dice di essere intenzionato ad investire in un nuovo percorso di studi universitari o iniziare a lavorare in proprio o dedicarsi a viaggiare. Mentre la maggioranza (quattro persone su sette), sostiene di non avere alcun progetto personale a lungo termine. Un giovane intervistato risponde:

*“Ehm... sono sempre smarrito quanto per il progetto a breve termine e quindi non saprei trovare in qualche modo la strada” [C2].*

Tabella 6 - Numero di intervistati distinti per presenza e tipologia di progetti a breve e a lungo termine

| Breve termine |   |            |   | Lungo termine |   |                                 |   |
|---------------|---|------------|---|---------------|---|---------------------------------|---|
| (n=7)         |   |            |   | (n=7)         |   |                                 |   |
| SI            | 7 | Lavoro     | 7 | SI            | 3 | Riprendere gli studi            | 1 |
|               |   | Formazione | 4 |               |   | Aprirsi una attività in proprio | 1 |
|               |   | Altro      | 2 |               |   | Viaggiare                       | 1 |
| NO            | / |            |   | NO            | 4 |                                 |   |

Relativamente alla seconda domanda di ricerca, *In che modo i giovani e i giovani NEET aderiscono alle opportunità messe a disposizione?* è emerso che la maggior parte degli intervistati, quattro su sette, nell'ultimo anno ha presentato almeno una richiesta ad un servizio presente all'interno o fuori dal proprio comune di residenza. Come sintetizzato nella tabella seguente (Tab. 7), le richieste sono state principalmente rivolte a servizi o enti dediti alla ricerca di lavoro o alla formazione professionalizzante. In un unico caso, la persona intervistata afferma di non conoscere e di non essersi rivolta ad alcun servizio nell'ultimo anno.

Tabella 7 - Servizi, enti, privati e pubblici, contattati nell'ultimo anno da alcuni intervistati (quattro su sette)

| Intervistati | Nel proprio comune   | Fuori dal proprio comune                    |
|--------------|--|---|
| C1           | Informagiovani   | Agenzie per il lavoro                       |
| C2           | /  | Corso di formazione online, stagione estiva |
| C3           | /  | Erasmus post-laurea                         |
| C4           | Squadre sportive, aziende private                            | /   |
| C5           | Associazioni di volontariato, Agenzie interinali, Università | /   |
| C6           | /  | /   |
| C7           | Informagiovani   | Agenzie per il lavoro, Centri per l'Impiego |
| tot.         | 4  | 4   |

In generale, i giovani intervistati dichiarano di essersi rivolti ai vari servizi, sia a quelli del proprio comune di residenza che extra-comunali, principalmente su indicazione di amici e conoscenti. Nello specifico, su quattro richieste ai servizi del proprio territorio, tre sono avvenute su suggerimento di amici, familiari o conoscenti ed una tramite ricerca autonoma; su quattro richieste ai servizi fuori dal proprio comune di residenza, tre sono avvenute mediante indicazione diretta di altri servizi (l'Informagiovani) o tramite conoscenze ed una tramite ricerca autonoma nel web. Rispetto ai servizi presenti nel proprio territorio, la maggioranza degli intervistati valuta di aver ricevuto risposte esaurienti alle loro richieste, sottolineando la disponibilità con cui il personale si è posto nei loro confronti. Invece, per quanto concerne i servizi fuori dal proprio comune di residenza, poco più della metà dei giovani intervistati ritiene di aver ottenuto più svantaggi che vantaggi a seguito della loro richiesta a causa di: mancanza di requisiti o competenze personali; costi elevati; clima lavorativo negativo; troppa burocrazia. Mentre fra quelli che, invece, rilevano più vantaggi che svantaggi, le motivazioni rilevate sono: la disponibilità e cortesia assunta nei loro riguardi; l'acquisizione di nuove competenze di tipo sociale e linguistico.

Relativamente al descrittore "Livello di soddisfazione", sei giovani su sette hanno dato la loro opinione, mentre una persona intervistata, non avendo usufruito di alcun servizio, ha preferito non esprimersi in merito. In riferimento ai servizi del territorio, tre intervistati si ritengono mediamente soddisfatti, mentre per i restanti, uno afferma di non esserne pienamente soddisfatto, gli altri due non forniscono opinione chiara in quanto ritengono

di non conoscerli a sufficienza per mancanza di interesse personale o poca pubblicizzazione delle offerte proposte. A livello generale, due intervistati dichiarano di essere soddisfatti o mediamente soddisfatti, invece la maggioranza lamenta la mancata diffusione delle informazioni (Tab. 8).

Tabella 8 - Dichiarazioni e livello di soddisfazione dei giovani NEET relativamente ai servizi offerti in generale e ai servizi presenti nel territorio

| Intervistati | Servizi del territorio  | Generale   |
|--------------|---|--|
| C1           | <i>Ci tenevano ad aiutarmi. L'ho percepito subito e ne sono rimasto soddisfatto</i> | <i>Poco pubblicizzate</i>  |
| C2           | <i>Non sono legato al comune [...] mi ci sono appoggiato poco</i>                   | <i>Non lo ho percepiti</i>   |
| C3           | <i>Scarseggiano le modalità per conoscerli</i>                                      | <i>No</i>  |
| C4           | <i>Non pienamente soddisfatto</i>   | <i>Se ci fossero state iniziative più incisive magari le avrei fatte</i> |
| C5           | <i>Mediamente soddisfatto, innanzitutto perché ci sono</i>                          | <i>In parte sì, in parte no</i>  |
| C6*          | /   | /  |
| C7           | <i>Soddisfatto</i>  | <i>Soddisfatto</i>   |

\* L'intervistato, non conoscendo i servizi, preferisce non dare un'opinione

In particolare, si riporta l'esperienza vissuta da una persona intervistata:

*“Però se fossero un po' agevolate, sia il modo di avvicinarsi alla cosa, sia il modo per fare domanda, che qualcuno ti insegni a fare con le pratiche che in Italia sono stra complicate e se sei da solo, [...] se non avessi avuto mia sorella maggiore che mi ha dato una mano. Se non hai nessuno che ti dà una mano... a chi fai riferimento?” [C3]*

In riferimento al descrittore “Grado di opportunità offerte”, sei giovani ritengono che non siano loro fornite tutte le opportunità necessarie al loro sviluppo personale. Di seguito si riportano alcune risposte:

*“...non avrei mai pensato di rivolgermi onestamente... forse effettivamente manca il senso comunitario del comune... soprattutto nei giovani... io non lo riconosco effettivamente come un'opportunità... Non la vedo come una realtà sociale né tanto meno una fonte di opportunità definita... probabilmente è stata una mancanza mia [...] però non avendola mai percepita non ho nemmeno mai avuto l'intento o l'idea di cercarlo” [C2]*

*“L'offerta che viene da te... il bisogno che incontra la domanda. Quindi devi cercartelo un po' tu, insomma, perché c'è una mentalità un po' così.*

*È un po' difficile accedere ai servizi se non sei molto motivato... è difficile trovare le informazioni, se non hai il contesto giusto, la fortuna..." [C5]*

*"Parlando personalmente, non mi ha dato le cose che mi potessero servire diciamo... almeno la scuola che ho fatto diciamo [...]. Però probabilmente ho sbagliato anche io a scegliere quella scuola, però non ci spiegavano molto di quello che poi mi sarebbe potuto servire per un futuro" [C6]*

I giovani intervistati riescono complessivamente a fornire alcune proposte di miglioramento che proporrebbero ai servizi presenti nel loro territorio. Nella tabella seguente (Tab. 9) si presentano sinteticamente le risposte degli intervistati distinti in tre gruppi: (a) proposte di miglioramento concrete; (b) suggerimenti sugli atteggiamenti da adottare; (c) consigli sulle modalità di comunicazione delle informazioni.

*Tabella 9 - Proposte per il miglioramento dei servizi territoriali rivolti ai giovani*

---

| Proposte di miglioramento   |  |
|---|--|
| Aumentare le occasioni di socialità                                   |  |
| Promuovere esperienze all'estero                                      |  |
| Affiancamento della comprensione e svolgimento di alcune pratiche     |  |
| Incentivare la conoscenza della lingua inglese                        |  |
| Incentivare i gruppi di studio  |  |
| Aiutare i giovani nella ricerca lavorativa                            |  |
| Istituire uno sportello di supporto psicologico per i giovani         |  |
|   |  |
| Dare una maggiore continuità ai cambiamenti messi in atto             |  |
| Dimostrare una maggiore sensibilità nei confronti di alcune tematiche |  |
| Essere più presenti a partire dalle scuole superiori                  |  |
|   |  |
| Adottare modalità comunicative più dirette                            |  |
| Fare proposte più accessibili ai giovani                              |  |
| Offrire delle basi di supporto esterne al nucleo familiare            |  |

---

In riferimento al descrittore "Disponibilità a collaborare", il gruppo di intervistati rispondono in modo eterogeneo (Tab. 10).

*Tabella 10 - Numero di intervistati disponibili e non disponibili a collaborare con i servizi del proprio territorio per nuove proposte*

---

| Disponibilità a collaborare |  |
|-----------------------------|--|
|                             | (n=7)  |
| Si                          | 2  |
| Dipende                     | 2  |
|                             | <i>"Qualcosa di vicino ai miei interessi personali o al percorso di studio" [C2]</i> |
|                             | <i>"Ci deve essere un guadagno di competenze ed economico" [C3]</i>                  |

---

|        |   |
|--------|---|
| No     | 1 |
| Non so | 2 |

Emerge una particolare diffidenza da parte dei giovani intervistati a offrire una loro collaborazione in generale.

Relativamente alla terza domanda di ricerca, *In che modo l'avvento della pandemia ha inciso sulla condizione dei giovani NEET in termini di benessere generale?*, quattro intervistati sostengono che la pandemia abbia inciso soprattutto a livello mentale (4 su 7), mentre tre ritengono abbia inciso a livello sia fisico che mentale (3 su 7). Parlando di benessere generale, sei giovani hanno valutato come migliore o invariato il loro benessere prima della pandemia rispetto al periodo post pandemico, mentre relativamente al periodo di lockdown, nessun giovane ritiene fosse migliorato il proprio livello di benessere. Attualmente, quindi a conclusione del periodo acuto di pandemia, quattro giovani valutano migliorato il loro livello di benessere, una persona lo reputa invariato e due peggiorato.

Nella tabella (Tab. 11) sono rappresentati i principali effetti ricondotti alla pandemia descritti dai giovani intervistati. I giovani che valutano come migliorato il loro livello di benessere attuale affermano sia conseguente ad un cambiamento personale iniziato a seguito della pandemia. La pandemia ha permesso loro di rivalutare le proprie priorità, cominciare a pensare in modo differente, gestire in modo diverso il tempo e prendere delle scelte di vita che hanno migliorato il proprio benessere.

*Tabella 11 - Effetti descritti in relazione alla pandemia, differenziati per periodo*

| Durante la pandemia                  |    | Post pandemia  |    |
|--------------------------------------|----|--|----|
| <i>Isolamento</i>                    | 3* | <i>Cambiamento nella gestione del proprio tempo</i>  | 2* |
| <i>Mancanza di stimoli</i>           | 2* | <i>Pensare in un altro modo</i>                      |    |
| <i>Aumento uso del digitale</i>      | 2* | <i>Inadeguatezza</i>                                 |    |
| <i>Perdita di speranza</i>           | 2* | <i>Mancanza di imposizioni</i>                       |    |
| <i>Aumento di peso</i>               |    | <i>Immobilismo</i>                                   |    |
| <i>Pensare al futuro</i>             |    | <i>Perdita di motivazione</i>                        |    |
| <i>Perdita di lavoro</i>             |    | <i>Aumento dell'uso dei social network</i>           |    |
| <i>Motivazione allo studio</i>       |    | <i>Decisione di sospendere l'attività lavorativa</i> |    |
| <i>Perdita di competenze sociali</i> |    | <i>Rivalutazione delle proprie priorità</i>          |    |

\* Numero di intervistati che hanno parlato del medesimo argomento

Di seguito si riportano alcune citazioni inerenti agli effetti positivi della pandemia:

*“...mi ha cambiato a stecca. In meglio se si può dire. Infatti, adesso non lavoro... mi sono fatto la stagione estiva perché serviva e adesso sto viaggiando da 4 mesi [...] Ho messo su un piatto le mie priorità di vita, ho unito i puntini ed ho passato qualche settimana a pensare solo a questo ed è venuto fuori che è un mestiere che li unisce tutti” [C4]*

*“La pandemia mi ha permesso di riflettere di più sul senso, sul tempo [...] È più un cambiamento adesso che mi fa stare bene” [C5]*

*“Da quando non sono più andata a scuola è migliorata e anche fisicamente è migliorata...ho visto che gli attacchi di panico sono diminuiti molto meno e mentalmente sto meglio” [C6]*

Due giovani, invece, ritengono che la pandemia abbia comportato delle conseguenze negative anche nella loro attuale situazione, affermando di sentirsi più stanchi e inadeguati.

*“Però dopo la pandemia sono arrivato totalmente all'immobilismo. Se prima non sapevo quale strada prendere, ora non voglio prendere nessuna strada...” [C1]*

*“Non pensavo che fosse anche per la pandemia però mi sa che mi ha condizionato abbastanza... anche la voglia di fare e di cercare... cioè a volte sento proprio a livello mentale una stanchezza e una poca voglia” [C3]*

### 5.7.3 Presentazione dei risultati inerenti al gruppo target del personale

Prendendo in considerazione la prima domanda di ricerca, *Come si pongono verso il futuro i giovani d'oggi e, nello specifico, i NEET? Quali progetti hanno per il loro futuro?*, si presenta la percezione del personale intervistato relativamente ai giovani, in particolare al loro livello di partecipazione alle iniziative e ai servizi offerti dal Comune di Santa Maria di Sala. Una sola persona intervistata valuta che il livello di partecipazione dei giovani NEET sia buono, altri tre intervistati, invece, distinguono il loro livello di adesione sulla base delle iniziative proposte: le iniziative volte alla socialità o ludiche



riscontrano un buon livello di partecipazione, mentre quelle individuali o più impegnative riscontrano una partecipazione scarsa/carente.

*“Vengono solo se effettivamente hanno bisogno e fanno fatica a venire [...] Se parli di eventi tipo aperitivo in villa... c’è la massa...” [OP-1]*

*“Dove parli di politica, violenza sulle donne, dove fai una raccolta fondi, dove vai a pulire il paese, fai molto più fatica perché l’impegno anche per quanto riguarda a livello civico è molto più elevato” [OP-4]*

Due persone intervistate sostengono che i giovani con cui lavorano quotidianamente non aderiscano ad alcuna iniziativa proposta in quanto difficilmente raggiungibili e coinvolgibili (Tab. 12).

Una di queste afferma:

*“Insomma hanno delle difficoltà a partecipare e quindi non sanno nemmeno che esistono eventuali iniziative che possa avere il comune, qualsiasi altro ente o associazione...” [OP-5]*

Per quanto riguarda le famiglie, nessun intervistato parla di un coinvolgimento attivo. Una persona intervistata sostiene che il loro coinvolgimento avvenga soprattutto fino alla scelta della scuola superiore e poi si diradi notevolmente, mentre due intervistati rilevano l’assenza delle famiglie. Uno di questi ultimi ritiene che la mancata partecipazione possa essere collegata all’assenza dell’istituzione scolastica superiore nel territorio comunale.

*“Se hai l’istituzione scolastica sul territorio fai sinergia e hai la possibilità perché ti dà man forte e tu dai man forte all’istituzione scolastica per portare avanti progetti di formazione e sensibilizzazione... però se ti rivolgi alle superiori io sono da solo e non viene nessuno” [OP-4]*

Infine, due persone intervistate ritengono che l’investimento delle famiglie sia variegato e distinto per singolo caso: alcune famiglie in modo eccessivo, altre totalmente assenti (Tab. 12).

*Tabella 12 - Livello di partecipazione dei giovani e delle famiglie, distinto in “Buono”, “Scarso”, “Nessuno” e “Altro”, attribuito dagli intervistati del gruppo target del personale in base al loro ambito di competenza*

|         | Livello di partecipazione dei<br>giovani<br>(n=6) | Livello di partecipazione delle<br>famiglie<br>(n=6) |
|---------|---|--|
| Buono   | 1   | /  |
| Scarso  | /   | 1  |
| Nessuno | 2   | 2  |
| Non so  | /   | 1  |

|              |   |                                   |   |   |
|--------------|---|-----------------------------------|---|---|
| <i>Altro</i> | 3 | Dipende dalle iniziative proposte | 2 | Dipende dall'approccio personale di ogni famiglia |
|--------------|---|-----------------------------------|---|---|

Prendendo in considerazione la seconda domanda di ricerca, *Quale ruolo ha il territorio nell'accompagnamento dei giovani, e dei giovani NEET, alle scelte di vita in questo periodo storico? In che modo i giovani e i giovani NEET aderiscono alle opportunità messe a disposizione?*, gli intervistati rispondono alle domande inerenti alle seguenti tre sottodimensioni: il grado di flessibilità, il grado di personalizzazione e il tempo di risposta alle richieste dei giovani.

- La metà degli intervistati ritiene che il servizio sappia essere flessibile, mentre il restante ritiene che l'esigenza di flessibilità talvolta entri in contrasto con gli iter amministrativi e i doveri professionali.
- La maggioranza degli intervistati, cinque su sei, ritiene che i loro interventi siano personalizzati sul singolo, mentre un solo intervistato sostiene che tale caratteristica cambi in base al soggetto e all'argomento (Tab. 13).

*Tabella 13 - Opinione degli intervistati del gruppo target del personale sulla presenza di flessibilità e personalizzazione negli interventi proposti ai giovani nel loro ambito di competenza*

|         | Flessibilità   | Personalizzazione   |
|---------|--|---|
|         | (n=6)  | (n=6)   |
| SI      | 3  | 5   |
| NO      | /  | /   |
| DIPENDE | 3  | 1   |
|         | <i>Se il comune lavora da solo ha un iter amministrativo da seguire, mentre se lavora in sinergia con il territorio è più flessibile</i> | <i>Dipende da chi lo sta facendo e su quale ambito di argomento</i> |
|         | <i>Compatibili con il sistema</i>  |   |
|         | <i>Cornice che deve essere rispettata, formale, legale, giuridica</i>  |   |

- In merito al tempo di risposta alle richieste sono state raccolti riscontri differenti. Due persone intervistate affermano che il tempo necessario per rispondere alle richieste dei giovani dipende dal livello di conoscenza del caso: se è un giovane non conosciuto devono impiegare più tempo per l'approfondimento della

situazione al fine di comprendere il bisogno autentico della persona in questione. Altre due, invece, ritengono di riuscire a rispondere in poco tempo alle richieste, nonostante una di queste specifichi che, a causa della pandemia, non è più possibile l'accesso diretto all'ufficio ma avvenga solo tramite appuntamento. Un'altra persona ritiene che il tempo di risposta alle richieste sia immediato per la risoluzione di un problema e molto più lungo per la creazione di progetti o servizi per i giovani.

La maggioranza degli intervistati, quattro su sei, ritiene che gli strumenti di comunicazione per la promozione delle iniziative siano molti e variegati. Fra i mezzi citati si ritrovano: i social network (Facebook, Instagram, Telegram, WhatsApp), siti internet, le newsletter, locandine, volantini porta a porta, il passaparola fra parrocchie e associazioni del territorio e il riferimento a conoscenti.

La collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado nella promozione dei servizi rivolti ai giovani è assente per quattro intervistati su sei, mentre un'unica persona intervistata ritiene che ci sia, ma solamente in singoli casi.

La collaborazione con altri stakeholders è presente per tutti gli intervistati, citando: cooperative di servizi (esterne al Comune), patronati, associazioni sportive e di volontariato e rete di conoscenze personali (Tab. 14).

*Tabella 14 - Uso di mezzi diversificati di comunicazione a) per promuovere iniziative rivolte ai giovani organizzate dal comune, b) per avviare collaborazioni con le scuole secondarie e altri stakeholders secondo gli intervistati del gruppo target personale (nell'anno 2022)*

|        | Comunicazione interna                                 | Comunicazione esterna                                  |                                       |
|--------|---|--|---------------------------------------|
|        | Presenza di differenti strumenti di sensibilizzazione | Collaborazione con scuole secondarie II grado<br>(n=6) | Collaborazione con altri stakeholders |
| SI     | 4   | 1  | 6                                     |
| NO     | /   | 4  | /                                     |
| NON SO | /   | 1  | /                                     |
| Altro  | 2*  | /  | /                                     |

\* Non sono state organizzate iniziative rivolte ai giovani

La maggioranza degli intervistati ritiene che la collaborazione con i servizi territoriali avvenga in modo consolidato, mentre una persona ritiene che le collaborazioni ci siano ma solo su richiesta specifica. L'ente o il servizio con cui gli intervistati affermano di collaborare varia in base alla competenza professionale: l'operatore dell'ufficio

Informagiovani mantiene contatti con le aziende del territorio, agenzie interinali, centri per l'impiego, associazioni di volontariato e talvolta anche con i servizi sociali; i consiglieri comunali con associazioni ludiche e sportive, l'Informagiovani e il gruppo di amministratori; le assistenti sociali, invece, intrattengono rapporti soprattutto con i servizi dell'azienda sanitaria (come SERD, CSM), ma anche con enti e associazioni del territorio. Le modalità con cui i servizi rispondono alle proposte di collaborazione variano, di conseguenza, in base al ruolo professionale e alle richieste. Due persone intervistate sottolineano che la partecipazione alla realizzazione di iniziative rivolte ad un pubblico giovanile è più attiva e presente quando si sono rivolte ad associazioni o gruppi costituiti da persone giovani. Un'altra persona intervistata risponde distinguendo il grado di collaborazione con i vari enti o servizi del territorio in sistematico o occasionale, ma anche soggetto ai cambiamenti dell'amministrazione (ad es. a seguito delle elezioni politiche).

Per quanto concerne la disponibilità dei servizi a condividere le informazioni solo una persona ritiene che le informazioni vengano condivise fra servizi o altri comuni. Mentre il restante ritiene che la condivisione delle informazioni spesso non sia lineare o completa per rispetto della normativa sulla privacy o per dovere professionale (Tab. 15).

*Tabella 15 - Risposte date dal gruppo target del personale inerenti alla collaborazione con i servizi presenti nel territorio*

|         | Collaborazione con i servizi presenti nel territorio     | Disponibilità dei servizi a condividere informazioni   |
|---------|--|--|
|         | (n=6)  |  |
| SI      | 5  | 1  |
| NO      | /  | /  |
| NON SO  | /  | 1  |
| Dipende | 1 A richiesta<br>Presenti solo<br>singole<br>operatività | 4 Solo informazioni di primo livello;<br>Normativa della privacy permettendo;<br>Nei limiti previsti dalla professione |

Quasi tutte le persone intervistate, cinque persone su sei, affermano che non sono presenti momenti di condivisione interna delle buone pratiche o tavoli di lavoro che uniscano tutte le varie professioni.

*“Nel momento in cui ci incrociamo mi dicono che mi manderanno questo ragazzo... Ogni tanto c’era un feedback, anche il servizio è coinvolto fin là ... Va a progetto, non c’è un iter” [OP-1]*

*“Allora tra i nostri uffici no. Nel senso che poi noi in realtà gestiamo cose proprio diverse... ognuno segui la sua parte... [...] Una volta qualche anno fa avevamo un dirigente unico e questo creava una visione di insieme decisamente diversa...” [OP-6]*

La partecipazione della cittadinanza nelle iniziative rivolte ai giovani è: assente per tre persone intervistate; per altre due il grado di partecipazione cambia in base al target e alla proposta; una persona preferisce non rispondere in quanto ritiene di non conoscere ancora bene la situazione.

*“La formazione degli animatori... [...] nasce dal fatto che le stesse educatrici e catechiste sono state molto propositive le hanno coinvolte in maniera molto vivace... nel senso che avevano un gruppo e il gruppo ha recepito... e poi c’è stato un riscontro positivo” [OP-1]*

*“...un tasto un po’ dolente per questo comune [...] Quel che c’è è molto legato alla parrocchia e molto settoriale, cioè ogni frazione fa per sé...sembra quasi ci sia una chiusura [...] sembrano veramente piccole comunità molto chiuse, che magari tra di loro fanno anche delle cose ma le fanno lì... e dico solo per loro” [OP-5]*

*“Sicuramente rispetto all’area culturale che fa delle iniziative belle e ricreative di svago di lettura... sicuramente i nostri argomenti non sono leggeri come quelli della cultura. Sono meno accattivanti.” [OP-6]*

Per due persone intervistate la disponibilità della cittadinanza ad offrire risorse proprie (umane e/o materiali) per la realizzazione di iniziative rivolte ai giovani è scarsa o conseguente a richiesta specifica e diretta dei servizi. Altre due persone non registrano nell’ultimo anno alcun particolare investimento di risorse da parte della cittadinanza, mentre, una sola persona intervistata ritiene che ci sia un buon coinvolgimento di quest’ultima.

Infine, approfondendo la dimensione inerente al “Miglioramento”, come rappresentato nella tabella 16, più della metà degli intervistati afferma di non aver realizzato valutazioni strutturate sul proprio lavoro, ma solo a livello informale.

*Tabella 16 - Tipologia e modalità di valutazione delle progettualità o delle iniziative rivolte ai giovani realizzate dai sei intervistati in base al loro ambito di competenza*

|       |           | Valutazione |  |
|-------|-----------|-------------|--|
| (n=6) | Tipologia | Modalità    |  |
|       |           |             |  |

|   |                      |  |
|---|----------------------|--|
| 2 | Strutturata          | - Verifiche in itinere sui singoli casi con compilazione in cartella digitale<br>- Verifiche di progetto                           |
| 3 | Non strutturata      | - Feedback dell'utenza<br>- Registrazione dell'affluenza<br>- Incontri informali dopo le iniziative<br>- Autovalutazione personale |
| 1 | Altro: <i>non so</i> |  |

Come rappresentato nella tabella seguente (Tab. 17), tutte le persone intervistate ritengono che potrebbero essere apportati dei miglioramenti dei servizi offerti, proponendo una serie di idee potenzialmente attivabili per la promozione e a sostegno della tematica giovanile. Le proposte sono state distinte in quattro gruppi: (a) cambiamenti interni; (b) richiesta di nuove collaborazioni; (c) potenziamento della conoscenza dei bisogni dei giovani; (d) attivazione di nuovi progetti.

*Tabella 17 - Proposte potenzialmente attivabili per il miglioramento dei servizi rivolti ai giovani secondo il gruppo target del personale*

| Proposte per il miglioramento   |    |
|---|----|
| Garantire una continuità nel tempo ai servizi   | 2* |
| Investire più risorse economiche  | 2* |
| Progettazione di attività di promozione dell'“agio”                                   | 2* |
| Ampliare la rete con il territorio per coinvolgere meglio i giovani                   |    |
| Creare nuove collaborazioni per essere aiutati nella realizzazione delle iniziative   |    |
| Proporre un questionario online per capire i bisogni dei giovani residenti nel comune |    |
| Raccogliere nuove idee direttamente dai giovani                                       |    |
| Aprire uno sportello di ascolto per i giovani   |    |
| Concretizzare un progetto di Street-Art proposto da un giovane                        |    |

\* Numero di intervistati che hanno proposto la medesima azione

Di seguito, si riportano alcune citazioni:

*“Bisognerebbe avere la certezza di avere per costruire e non per sopravvivere e avere una continuità nel tempo per la prima cosa, e non ragionare se va bene di anno in anno. Di progettualità ne abbiamo fatte tante e di grosse, però le abbiamo fatto in equipe, dove c'era una rete, c'erano sportelli in tutto il territorio per cui alla fine si lavorava su risorse condivise” [OP-1]*

*“E potrebbe essere utile una proposta direttamente da questi giovani... che questi giovani chiedessero qualcosa e sicuramente avremmo una progettualità più mirata, ancora più mirata [...] Non mi arriva mai*

*qualcosa dai giovani, da un gruppo di giovani da una associazione giovane” [OP-2]*

*“Però forse avremmo bisogno di essere aiutate con qualcuno che collabora con noi per un periodo di tempo... [...] Con i tempi che abbiamo è difficile...” [OP-6]*

Prendendo in considerazione la terza domanda di ricerca, *In che modo l'avvento della pandemia ha inciso sulla condizione dei giovani NEET in termini di benessere generale?*, tutti gli intervistati reputano che l'avvento della pandemia abbia inciso negativamente sulla salute mentale dei giovani (Tab. ...). Fra gli effetti prodotti dalla pandemia, alcuni intervistati segnalano ad esempio: l'aumento del numero di giovani con difficoltà che accedono ai loro servizi; un avvicinamento più precoce agli strumenti digitali che hanno comportato una alterazione della realtà; un peggioramento di salute in chi aveva già alcune fragilità prima della pandemia.

*“La pandemia ha acuitizzato moltissime problematiche che erano solo lievi, oppure ha fatto emergere questioni che prima non c'erano” [OP-6]*

A tal proposito, in termini di “Speranza verso il futuro”, due persone intervistate ritengono che la pandemia non abbia influito sull'utenza giovani con cui lavorano in quanto ritengono avesse una visione pessimista verso il futuro anche prima dell'inizio della pandemia.

In termini di partecipazione, metà degli intervistati rilevano un calo conseguente alla pandemia e una di queste specifica che esso sia conseguente alla variazione di accesso ai servizi (non più direttamente, ma solo su appuntamento). Una persona intervistata sostiene:

*“Il comune, le istituzioni possono dare più possibilità con progetti nuovi, però il problema che riscontro io è quello di saperli coinvolgere. L'aggancio, che non credo possa venire solamente con l'utilizzo dei social... quindi sì, io credo che la prima problematica sia proprio quella” [OP-3]*

La maggioranza degli intervistati, in conclusione, ritiene che la pandemia in generale, rispetto l'intera cittadinanza, non abbia inciso negativamente in termini di partecipazione, riscontrando, invece, un aumento del desiderio di uscire e di ripartenza (Tab. 18).

*Tabella 18 - Opinione degli intervistati del gruppo target del personale sull'incidenza negativa della pandemia Covid-19 nei giovani in termini di Salute Mentale, Speranza verso il futuro e Partecipazione (distinta fra Giovani e Intera Cittadinanza)*

|       | Giovani           |   |  | Intera<br>cittadinanza         |
|-------|-------------------|---|--|--------------------------------|
|       | Salute<br>Mentale | Speranza verso il<br>futuro<br><i>(n=6)</i>                       | Partecipazione   | Partecipazione<br><i>(n=6)</i> |
| SI    | 6                 | 4   | 3  | 1                              |
| NO    | /                 | 2 <i>"E' proprio una conseguenza di come stanno loro a monte"</i> | 1  | 5                              |
| Altro | /                 | /   | 2  | /                              |
|       |                   |   | La partecipazione è diminuita per la notevole riduzione dei servizi che erano garantiti prima della pandemia |                                |

#### 5.7.4 Comparazione e discussione dei dati emersi dai gruppi studiati

Nel paragrafo seguente sono confrontati e discussi i dati raccolti dai due gruppi target alla luce della letteratura.

In primo luogo, si prendono in considerazione le caratteristiche socio-demografiche dei giovani intervistati alla luce delle evidenze raccolte dalla letteratura. Seguendo la classificazione Eurofound (2016) il gruppo di giovani intervistati può essere distinto in: quattro “disoccupati di breve durata”, due “disoccupati di lunga durata” e uno “altri inattivi”. La maggioranza appartiene, perciò, al sottogruppo meno vulnerabile in quanto disoccupato da meno di un anno ed attivo nella ricerca di un lavoro. Al secondo sottogruppo, invece, viene conferito un livello di fragilità più alto, in quanto la disoccupazione da più di un anno potrebbe comportare la preclusione nel tempo ad alcune opportunità o ad un peggioramento della salute mentale (Eurofound, 2016; Gutiérrez-García et al., 2018). Tale distribuzione rispecchia l’andamento europeo descritto da Eurofound (2016) e confermato da Assmann e Broschinski (2021), che collocano l’Italia, insieme alla Grecia, fra i paesi europei contraddistinti perlopiù da disoccupati di breve, lunga durata e scoraggiati rispetto alla situazione di altri paesi. Questi dati potrebbero



essere incoraggianti in quanto si riferiscono maggiormente alla categoria di giovani che, fermi da poco meno di un anno, sono motivati a trovare presto un'occupazione.

La maggioranza degli intervistati ha portato a termine un percorso di studi, elemento considerato come protettivo, perciò, favorevole ad un futuro ingresso in campo formativo o professionale (Mascherini, 2019; Caroleo et al., 2020). Mentre un'unica persona intervistata ha interrotto il percorso scolastico per motivi di salute, caratteristica considerata come fra i principali fattori di rischio in letteratura (Istituto Toniolo, 2021) ed ulteriormente aggravato dalla motivazione personale (Gutiérrez-García et al., 2018; Rocca et al., 2022).

Tutti gli intervistati vivono con la famiglia d'origine, rispecchiando ancora una volta l'andamento della situazione italiana (Rapporto giovanile sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2006; UNICEF, 2019). Il prolungamento della permanenza nella famiglia d'origine o il rientro a seguito della conclusione di un lungo periodo di studi è un fenomeno diffuso in Italia, dove la famiglia è vissuta come una base solida a fronte di un futuro incerto (Rapporto giovanile sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2006; UNICEF, 2019).

Di seguito verranno analizzati alcuni indicatori e descrittori presentati nel protocollo di ricerca e ritenuti più significativi ai fini del confronto fra i due gruppi intervistati. Si ricorda che la maggioranza dei giovani NEET intervistati non sono residenti nel comune di Santa Maria di Sala. Dall'analisi dei risultati, però, si evince che tale aspetto non si pone come variabile condizionante per gli scopi della ricerca in quanto non sono emerse differenze significative tra i territori presi in considerazione.

Partendo dal primo descrittore relativo alla presenza di obiettivi a breve e lungo termine, i giovani intervistati riscontrano delle difficoltà a identificare i propri obiettivi a lungo termine, mentre, parlando di obiettivi a breve termine, fanno riferimento soprattutto all'intenzione di cercare un lavoro. I giovani intervistati ritengono che i servizi dovrebbero aiutarli nella ricerca di possibilità formative o lavorative. D'altro canto, il personale intervistato rileva la mancata partecipazione o un'adesione variabile in base alla tipologia di proposta, adesione che risulta essere alta in iniziative di socialità e bassa per proposte individuali. In letteratura si osserva una realtà giovanile analoga al gruppo d'indagine, che, per vari fattori, tende a prolungare la giovinezza, piuttosto che sviluppare le proprie capacità progettuali e di autodeterminazione. Una delle scelte è, perciò, quella

di restare in famiglia optando per un ingresso graduale nel mondo del lavoro e un posticipo dell'investimento nelle relazioni affettive (Bobbo, 2012).

Per quanto riguarda la famiglia, nella presente indagine, si riscontra in più casi l'assenza di un coinvolgimento attivo delle famiglie nelle progettualità dei figli o, talvolta, una presenza eccessiva. La famiglia, però, essendo un fattore ambientale determinante per lo sviluppo emotivo e cognitivo dei giovani, dovrebbe riuscire ad essere per loro un riferimento solido, ma allo stesso tempo modulabile per riuscire a rispondere adeguatamente al bisogno di autonomia ed emancipazione dei giovani (Patton et al., 2016).

In riferimento al descrittore relativo al grado di vantaggio personale percepito a seguito dell'accesso ai servizi del loro territorio, alcuni dei giovani intervistati forniscono un riscontro positivo specificando di essere stati accolti, ascoltati e di aver trovato risposta ai loro quesiti, mentre altri giovani forniscono un riscontro negativo per la percezione di un clima negativo, l'eccessiva burocrazia e la convinzione di non possedere le competenze necessarie. A questo proposito, per quanto riguarda la gestione dei servizi presenti nel Comune di Santa Maria di Sala, il personale intervistato afferma di offrire interventi il più possibile personalizzati e tempestivi, al contempo però alcuni degli intervistati rileva la presenza di difficoltà rispetto all'offerta dei servizi immediati e flessibili a causa degli iter amministrativi, delle esigenze professionali e dalle variazioni di accesso a seguito degli eventi storici attuali. La flessibilità e la personalizzazione degli interventi per i giovani sono caratteristiche fondamentali che, se presenti, predispongono il buon esito degli interventi stessi. I giovani, infatti, sentendosi maggiormente protagonisti del loro progetto, riducono il loro stigma interno legato alla dimensione di NEET e aumentano il senso di empowerment (Park et al. 2020). Kvieskiene et al. (2021) riscontrano che flessibilità e personalizzazione siano elementi da preservare specialmente nelle zone rurali meno accessibili ai servizi principali. Zhu et al. (2022) evidenziano che sono i giovani stessi ad esprimere la preferenza verso sostegni più personalizzati.

In merito al descrittore relativo alla conoscenza dei servizi territoriali, i giovani intervistati dichiarano di essere venuti a conoscenza dei servizi o degli enti attivi nel loro territorio prevalentemente tramite conoscenze dirette (amici e familiari), lamentando una carente pubblicizzazione delle informazioni. Infatti, uno dei motivi collegati alla scarsa soddisfazione verso i servizi rivolti ai giovani è ricondotta proprio alla mancata

percezione e incisività delle proposte presenti nei loro territori di residenza dovuta a carenze nella promozione e pubblicizzazione delle iniziative. In contrasto con queste percezioni dichiarate dai giovani risultano le affermazioni del personale del Comune di Santa Maria di Sala, che in riferimento all'indicatore "Grado di differenziazione degli strumenti di sensibilizzazione", dimostra di adottare una ampia varietà di strumenti di comunicazione per la diffusione delle iniziative soprattutto mediante l'uso di social e piattaforme digitali. I giovani intervistati valutano essere insufficiente a causa della scarsa incisività e pubblicizzazione delle proposte anche il livello di opportunità (indicatore riferito alla dimensione del "Miglioramento") sottolineando ancora una volta le difficoltà riscontrate nel reperire le informazioni specialmente se non si è realmente motivati o se non si vive nei giusti contesti di vita. Più in generale l'indagine dell'Istituto Toniolo (2021) rileva un'alta percentuale di giovani poco informati sulle opportunità esistenti, perciò ritiene sia necessario implementare la rete territoriale per diffondere meglio le informazioni, individuando nel territorio, per esempio, punti di riferimento più efficaci per i giovani in cerca di occupazione. Anche Andersson e Minas (2020), dopo aver rilevato una scarsa attenzione alla tematica della sensibilizzazione nei principali documenti europei in materia di politiche attive giovanili, concludono dicendo che un carente intervento di sensibilizzazione alle proposte (ad es. Garanzia Giovani) è a svantaggio soprattutto dei giovani più vulnerabili, che essendo più isolati, non vengono a conoscenza delle iniziative a loro indirizzate. Nella letteratura approfondita, non vengono specificati, però, quali potrebbero essere i mezzi di comunicazione più efficaci. Mentre dalle interviste si rileva che una favorevole partecipazione alle attività a cui hanno avuto modo di partecipare i giovani intervistati è conseguente ad una comunicazione di persona, diretta ed immediata.

Esaminando il descrittore riferito alla presenza e comunicazione di proposte di miglioramento, sono emerse due tematiche trasversali in entrambi i gruppi: garantire una maggiore continuità dei servizi e delle iniziative; attivare uno sportello di ascolto. Altri interventi di miglioramento analoghi sono stati sinteticamente raggruppati e comparati nella tabella seguente (Tab. 19).

*Tabella 19 - Sintesi delle proposte simili di miglioramento presentate dai due gruppi d'indagine intervistati (Personale e Giovani NEET)*

| Proposte del Personale | Proposte dei Giovani |
|------------------------|----------------------|
|------------------------|----------------------|

|   |  |
|---|--|
| <i>Implementare le proposte di “agio” e non solo di prevenzione del “disagio”</i>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumentare le occasioni di socialità,</li> <li>- Promozione delle esperienze all'estero,</li> <li>- Migliorare la lingua inglese,</li> <li>- Promozione dei gruppi di studio,</li> <li>- Più affiancamento nello svolgimento di alcune pratiche burocratiche,</li> <li>- Aiuto nella ricerca lavorativa</li> </ul> |
| <i>Ampliamento della rete territoriale e individuazione di nuove collaborazioni</i> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Offrire servizi più accessibili,</li> <li>- Usare comunicazioni più dirette,</li> <li>- Istituire dei punti di riferimento alternativi al proprio nucleo familiare,</li> <li>- Promuovere e pubblicizzare i servizi a partire dalla scuola superiore</li> </ul>   |

In merito al descrittore “Disponibilità a collaborare”, però, la maggior parte dei giovani intervistati è diffidente e possibilista. Tale aspetto confligge con le richieste stesse del personale che desidererebbe, invece, una partecipazione più attiva e costante. Infatti, il grado di partecipazione dei giovani ai servizi comunali è rilevato come scarso o limitato ad alcune proposte, cioè, quelle che non comportano un investimento in prima persona o individuale. Anche dalla letteratura si riscontra in questo specifico target una differente risposta alle iniziative e agli obiettivi concordati (Robert et al., 2019; Palumbo & Pandolfini, 2020). Il fenomeno dei NEET è composto da più fattori (personali, ambientali e strutturali) che ne aumentano la complessità (UNICEF, 2019; Rosina, 2020; Istituto Toniolo, 2021; Petrescu et al., 2022).

Per quanto riguarda il grado di collaborazione con le scuole per promuovere le iniziative del territorio, il personale riferisce che essa è assente o ridotta alla discussione del singolo caso nelle scuole secondarie di secondo grado, mentre risulta una discreta collaborazione, favorita dalla vicinanza territoriale, con le scuole primarie e secondarie di primo grado. È questo un fattore da sottolineare, perchè i giovani manifestano il desiderio che i servizi facciano conoscere le iniziative del territorio proprio a partire proprio dalle scuole superiori. La scuola è considerata dai giovani come un contesto che faciliterebbe la comunicazione, rendendola più semplice e diretta, e permetterebbe loro di conoscere i servizi del loro territorio. L'educazione e l'istituzione scolastica sono fattori protettivi, luoghi e spazi dove proporre interventi atti a promuovere la salute e identificare i bisogni dei giovani, valorizzare e costruire le risorse necessarie a rispondere alle sfide della vita (Hale et al. 2015; Lögdberg et al., 2018; Tayfur et al., 2022). Gli interventi nelle scuole,

però, dovrebbero essere precoci e tempestivi, quindi prima delle scuole superiori, e indirizzati al coinvolgimento attivo dei giovani non solo di quelli che non studiano e non lavorano (Benjet et al., 2012; Hale et al. 2015; Lögdberg et al., 2018; Tayfur et al., 2022). In riferimento alla dimensione dell'integrazione interna e fra servizi, la maggioranza del personale afferma che nel proprio contesto di lavoro non sono presenti momenti di condivisione di buone pratiche o tavoli di lavoro specifici riguardanti i giovani. Inoltre, le informazioni all'interno del comune vengono condivise con difficoltà per rispettare la normativa sulla privacy, per esigenze professionali o organizzative. Alla luce di ciò, si potrebbe ipotizzare che le difficoltà riscontrate dal personale intervistato siano un fattore che rende meno incisivi i servizi e, allo stesso tempo, una delle possibili conseguenze della mancata percezione nei giovani della singola realtà comunale e delle istituzioni. Un'indagine quantitativa presentata all'interno del documento *Governance for Youth, Trust and Intergenerational Justice. Fit for all generation?* (OECD, 2020) rileva, infatti, che l'investimento politico in strategie nazionali indirizzate ai giovani migliora anche l'interesse degli stessi verso la politica. Inoltre, quando le istituzioni coinvolgono i giovani, quest'ultimi esprimono una maggiore soddisfazione nei confronti dello stato in diverse aree del servizio pubblico.

Mentre il grado di partecipazione con altri servizi del territorio avviene in modo abbastanza consolidato, ma distinto per competenza professionale e in alcuni casi soggetto ai cambiamenti dell'amministrazione. Vari autori convengono sull'importanza di costruire una solida rete di collaborazioni su più livelli con il territorio, anche attraverso figure vicine al mondo giovanile, al fine di riuscire a rispondere al fenomeno dei NEET (Mawn et al., 2017; Terzo, 2018; Caroleo et al., 2020; Boeren et al., 2020; Istituto Toniolo, 2021). Più nello specifico altri, come Mawn et al. (2017), Robert et al. (2019), Zhu et al. (2022), aggiungono che gli interventi misti, multi-componenziali e integrati, si sono dimostrati più efficaci rispetto a quelli singoli nel sostenere le prospettive occupazionali e di benessere dei giovani NEET. Osborg e Jensen (2017), riferendosi particolarmente alla salute mentale, rilevano che un intervento multiprofessionale integrato, anche con aiuti di tipo sociale, sia quello più idoneo a rispondere alle esigenze di questo specifico target. Palumbo e Pandolfini (2020) riflettono sul fatto che le iniziative proposte non dovrebbero essere rivolte esclusivamente ai giovani in situazione di NEET,

perché si rischierebbe un aumento dello stigma sociale e la mancata partecipazione dei giovani NEET.

A tal proposito, in merito all'indicatore "Grado di partecipazione della comunità", le risposte del personale sono variegata (per alcuni assente, per altri variabile in base al target e alla proposta), mentre nessun giovane cita iniziative a cui ha partecipato che coinvolgano la cittadinanza o prevedano la collaborazione fra diverse generazioni. Dalla letteratura si riscontra che l'inclusione sociale e, così allo stesso modo, l'investimento in politiche attive sono considerati come fattori di protezione che riducono la vulnerabilità di essere NEET (Ruesga-Benito, 2018; Caroleo et al., 2020; Aina et al. 2020). Il coinvolgimento dei giovani fragili e difficili nella società civile aumenterebbe la fiducia e la soddisfazione verso le istituzioni e la capacità di prendere decisioni (OECD, 2020). La letteratura parla di giustizia intergenerazionale riferendosi alla riduzione delle disuguaglianze generazionali con una presenza plurigenerazionale nella politica per puntare ad una maggiore coesione sociale e una crescita più inclusiva. Un approccio più integrato e a lungo termine, volto sia al lavoro sia all'inclusione sociale dei giovani NEET, otterrebbe dei risultati migliori rispetto a progetti a breve termine orientati esclusivamente alla ricerca di una occupazione (Favretto & Balduzzi, 2020). Una comunità attenta e collaborativa è considerata come un fattore contestuale protettivo verso lo sviluppo dei giovani NEET aumentando la loro fiducia verso l'esterno (Park et al., 2020; Jonsson & Goicolea, 2020).

Infine, per quanto riguarda l'ultima dimensione approfondita inerente alla pandemia Covid-19, specificamente il descrittore "Incidenza della pandemia sul benessere dei giovani", tutti i giovani intervistati ritengono che la pandemia abbia influenzato il benessere mentale dei giovani. Questa condizione rispecchia la percezione del personale che all'unisono conviene sul fatto che la pandemia abbia comportato degli effetti in termini di salute mentale nei giovani. Alcune osservazioni del personale, come l'aumento dei social network e un peggioramento delle condizioni di salute, vengono riscontrati anche nei racconti di alcuni giovani intervistati. Anche le ricerche scientifiche convergono che il Covid-19 abbia inciso negativamente sul benessere dei giovani, soprattutto in termini di salute mentale (Tamesberg & Bacher, 2020; Fiorillo et al., 2020; Copeland et al., 2021; Istituto Toniolo, 2021; Schoon & Henseke, 2022). Inoltre, il documento *Youth and Covid-19: impact on jobs, education, right and mental well-being*

(2020) rileva una diminuzione della speranza verso il futuro, del senso di aspirazione e di realizzazione nei giovani.

L'osservazione del personale inerente al grado di partecipazione dei giovani a seguito della pandemia è di un calo generale, tali rilevazioni ritrovano una conferma nelle descrizioni di alcuni giovani quando parlano di: inadeguatezza, immobilismo, mancanza di scadenze stringenti, perdita di motivazione e decisione di sospendere l'attività lavorativa o scolastica. In riferimento a ciò, si reputa interessante lo studio condotto dagli studiosi Schoon e Henseke (2022), il quale osserva come la pandemia, insieme alle incertezze sociali ed economiche ad essa associate, potrebbe aver aumentato le difficoltà economiche, diminuendo ulteriormente le risorse psicosociali dei giovani (perciò anche la loro partecipazione attiva) e incidendo, di conseguenza, anche sulla loro salute mentale. Lo studio, quindi, mette in luce una molteplicità di fattori che possono aver inciso sulla salute globale dei giovani e, per tale motivo, reputa necessario procedere con una analisi specifica sia di tipo individuale che di tipo contestuale. Gli autori, inoltre, ritengono che progettualità orientate al potenziamento delle abilità psicosociali nei giovani potrebbero migliorare le loro condizioni, aumentando il senso di ottimismo e di autoefficacia.

In merito al descrittore relativo al grado di speranza verso il futuro, alcune persone intervistate appartenenti al gruppo del personale ritengono che tale aspetto sia indipendente dall'avvento della pandemia. Con questa considerazione, in parte, corrispondono le descrizioni di alcuni intervistati, che riferiscono di aver affrontato delle difficoltà personali anche prima della pandemia, peggiorate poi con l'inizio di questo evento storico. A tal proposito, sia l'Istituto Toniolo (2021) sia International Organization Labour (2020) evidenziano come l'esordio della pandemia sia andato a svantaggio specialmente di chi viveva già in una condizione di fragilità, comportando un aumento dei livelli di stress e stanchezza. Infatti, Aina e collaboratori (2021) riscontrano che le probabilità di incorrere nella dimensione di NEET siano aumentate in modo significativo proprio nel secondo quarto del 2020.

## - CONCLUSIONE -

Il fenomeno dei NEET, come riscontrato dall'analisi della letteratura (Alfieri et al., 2015; Eurofound, 2016, Mascherini, 2019; UNICEF, 2019; Caroleo, et al., 2020; Caroleo, et al. 2022; Istituto Toniolo, 2021), si conferma, in questo approfondimento di tesi, come un costrutto eterogeneo e di difficile generalizzazione, in quanto unico per ogni individuo e realtà territoriale. Per approfondire e affrontare un fenomeno così variegato sarebbe, perciò opportuno modulare gli interventi sulla persona, sulla sua famiglia e sul contesto territoriale, includendo in quest'ultimo, in particolare, la rete dei servizi, le istituzioni e la stessa comunità. Questo significa anche che un investimento esclusivamente orientato al mondo del lavoro non risulta sufficiente per rispondere ai bisogni dei giovani NEET, ma servirebbe, piuttosto, come descritto in letteratura da Caroleo et al. (2020), un approccio integrato e ad ampio spettro con interventi continuativi e a lungo termine. A tal proposito, Favretto e Balduzzi (2020) ritengono che soluzioni incentrate solo sul mercato del lavoro non permettano di attivare una piena inclusione sociale dei giovani nella dimensione di NEET.

Inoltre a rendere più complesso il quadro, l'inizio della pandemia Covid-19, si conferma essere un evento storico a livello mondiale, le cui conseguenze hanno inciso in generale sui giovani (e nei giovani più fragili), proprio nell'età in cui dovrebbero già rispondere ad importanti tappe evolutive. In adolescenza e in gioventù, due fasi salienti per la vita di ogni individuo, ci si aspetta, infatti, l'acquisizione della capacità di adattarsi alla società, il riconoscimento gli elementi che connotano la cultura e la strutturazione della propria identità di genere. Di conseguenza, si ritiene che il modo in cui l'individuo vive questi anni produca una ricaduta sulle scelte future riguardanti: gli stili di vita, il lavoro, le relazioni, la genitorialità e la partecipazione nella propria comunità (Bobbo, 2012; Patton et al., 2016).

Si può ritenere che la pandemia, sommata ai cambiamenti storici già in atto (come le nuove modalità di relazione e di lavoro a seguito della digitalizzazione, i costi elevati della vita, la crisi economica, e la permanenza per più tempo nella propria famiglia di origine), abbia comportato delle conseguenze in termini di salute nei giovani e l'aumento del fenomeno dei NEET, oggetto del presente approfondimento (Patton et al., 2016). L'International Organization Labour (2020) ritiene che i cambiamenti repentini prodotti



dalla pandemia abbiano ampliato il divario fra i giovani con maggiori o minori possibilità (come quelli con un reddito più basso o residenti in zone rurali) e i giovani NEET rientrerebbero proprio in questo secondo gruppo in quanto già esposti ad una varietà di fattori di rischio esorditi o esacerbati dalla pandemia, riducendone ulteriormente le opportunità. Risulta, quindi, ancor più necessario il coinvolgimento dei giovani NEET in interventi integrati sostenuti da una analisi individuale e ambientale dei fattori protettivi e di rischio (Lazzarini et al., 2020; Aina et al., 2021; Schoon & Henseke, 2022). Più nello specifico, secondo gli autori Aina et al. (2021), per rispondere all'aumento significativo dei NEET a seguito della pandemia, si dovrebbe valorizzare il ruolo dell'educazione attraverso ingenti investimenti sul capitale umano, coinvolgendo le scuole e ritrovando una nuova connessione con la comunità locale.

Infine, vale la pena sottolineare che, in varie ricerche è stato riscontrato che essere NEET sia probabilmente la conseguenza e non la causa dei problemi osservati nei giovani (Hale et al., 2015; Baggio et al., 2015; Rodwell et al., 2017; Gariépy et al., 2021; Tayfur et al., 2022). A tal proposito, però, gli autori Gutiérrez-García et al. (2018) e Manhica et al. (2019) ritengono opportuno specificare che la motivazione ricondotta al ritrovarsi in tale situazione (se per scelta o se per mancanza di risorse) insieme alla durata della permanenza nello stato di NEET siano elementi da tenere in considerazione in quanto incidenti sulla gravità del fenomeno.

Alla luce di un quadro così ricco e complesso è iniziato l'approfondimento del fenomeno dei NEET all'interno di una realtà territoriale specifica. L'obiettivo del presente lavoro di tesi è stato di descrivere la situazione attuale nel territorio di Santa Maria di Sala rispetto alla condizione dei giovani NEET e alle opportunità offerte dai servizi territoriali a loro e ai giovani in generale per la realizzazione dei propri progetti di vita in un'ottica di integrazione con il territorio. Da quest'obiettivo sono scaturite tre domande che hanno guidato l'intero processo di ricerca a cui si è cercato di dare risposta, come esposto di seguito, sulla base dei dati raccolti durante le interviste al personale del Comune di Santa Maria di Sala e ai giovani NEET.

Relativamente alla prima domanda inerente alle progettualità future, nei giovani intervistati si riscontrano alcune difficoltà nell'immaginarsi in un futuro lontano e solo pochi di loro riescono ad identificare quali potrebbero essere gli obiettivi a lungo termine. Risulta, invece, più facile comunicare quali sono i loro progetti nel breve periodo,

riuscendo a dichiarare i loro prossimi obiettivi, rivolti specialmente alla ricerca di un lavoro.

In aggiunta, nonostante tutti gli intervistati vivano con le loro famiglie d'origine, ai servizi risulta difficile il loro coinvolgimento nelle progettualità.

In riferimento alla seconda domanda di ricerca inerente al ruolo del territorio nell'accompagnamento dei giovani, il personale del Comune di Santa Maria di Sala cerca di porsi attivamente verso i giovani del loro territorio: offrendo interventi il più possibile personalizzati e tempestivi e, invece, riscontrando qualche ostacolo di tipo organizzativo e istituzionale nel garantire una certa flessibilità ai vari interventi. La promozione delle iniziative avviene tramite una considerevole differenziazione degli strumenti di comunicazione, specialmente tramite i canali social network e il web. Per i giovani il "passaparola" o la comunicazione diretta sono fra gli strumenti di comunicazione maggiormente citati e considerati più efficaci, in quanto più facili ed immediati.

Nel lavoro per i giovani, il personale intervistato comunica di riuscire a mantenere una buona collaborazione con il territorio in termini di associazioni di volontariato, parrocchie e realtà aziendali. Così anche, sulla base delle singole professionalità, viene mantenuto il legame con gli altri servizi come quelli dell'azienda sanitaria o i centri per l'impiego. Le collaborazioni con la comunità locale sono, invece, poche, a richiesta specifica o relegate ad isolate realtà locali. Così anche i contatti con le istituzioni scolastiche sono presenti fino alle scuole secondarie di primo grado per vicinanza territoriale, mentre molto meno consolidati sono quelli con le scuole secondarie di secondo grado. I giovani intervistati in merito a quest'ultimo aspetto riterrebbero molto utile che i servizi approfittassero delle scuole per pubblicizzare le loro iniziative e progetti.

Nonostante l'investimento e la progettazione di iniziative rivolte ai giovani, il personale intervistato rileva di non essere coinvolto all'interno del proprio posto di lavoro in tavoli di lavoro sui giovani per la condivisione dei vari progetti con i colleghi. Per motivi organizzativi e di tempo, i singoli uffici lavorano separatamente senza creare specifiche occasioni di confronto.

In merito al livello di adesione dei giovani, il personale intervistato rileva che la loro partecipazione alle iniziative sia scarsa o differente in base alla tipologia di proposta (adesione alta in iniziative di socialità e bassa per proposte individuali). I giovani NEET da una parte riferiscono una mancata percezione e incisività delle proposte presenti nei

loro territori di residenza dovuta probabilmente a carenze nella promozione e pubblicizzazione delle iniziative. Dall'altra, però, alla richiesta di collaborazione nell'organizzazione di nuove iniziative nel proprio territorio quasi nessun giovane intervistato si dice disponibile, ponendosi in modo diffidente e possibilista.

Infine, nell'ultima domanda si affrontano le conseguenze della pandemia Covid-19 sul benessere generale dei giovani. Tutti i giovani intervistati ritengono che la pandemia abbia influenzato il benessere mentale dei giovani. Questa condizione rispecchia la percezione del personale che all'unisono conviene sul fatto che la pandemia abbia comportato degli effetti in termini di salute mentale nei giovani. A ciò si unisce la percezione di un calo generale della partecipazione dei giovani a seguito della pandemia che trovano una conferma nelle descrizioni di alcuni giovani che riferiscono: inadeguatezza, immobilismo, mancanza di scadenze stringenti, perdita di motivazione e decisione di sospendere l'attività lavorativa o scolastica.

La metodologia dello studio individuata per la realizzazione di quest'indagine, cioè lo studio di caso, è stata scelta perché avrebbe permesso l'approfondimento di un fenomeno molto eterogeneo, complesso e unico, proprio come quello dei NEET. La scelta metodologica dello studio di caso era consapevole dei limiti annessi fra cui: la debole predittività che impedisce la generalizzazione dei dati; la presenza di numerose variabili di tipo contestuale difficili da monitorare che non garantiscono l'attendibilità. Inoltre, per motivi di tempo si è deciso di adottare un'unica tecnica di triangolazione, quella dei dati, consci del fatto che avrebbe potuto incidere sulla validità della ricerca.

Per quanto riguarda il campione di ricerca, considerate le ingenti difficoltà ad ottenere l'adesione di partecipazione allo studio da parte del gruppo target dei giovani NEET, la ricercatrice è stata costretta ad ampliare il raggio di ricerca anche ad altri territori al di fuori del Comune di Santa Maria di Sala. Non è stato quindi possibile realizzare la comparazione di dati fra gruppi appartenenti allo stesso comune di residenza.

Lo strumento utilizzato è stata l'intervista, ritenuto come il più idoneo per indagare il fenomeno oggetto di studio. La decisione è stata presa tenendo conto delle criticità dello strumento, in particolare del rischio del *bias* delle risposte, legato al fattore di desiderabilità sociale: l'intervistato si sente in dovere di fornire le risposte più accettabili e non quelle più veritiere per se stesso. Al fine di fronteggiare tale rischio la ricercatrice ha, perciò, apportato questo tipo di interventi: la formulazione delle domande meno

fuorvianti o interpretative possibile; scelta del setting d'intervista più idoneo per mettere a proprio agio l'intervistatore; attenzione al proprio atteggiamento durante le interviste modulandolo in base al campione intervistato (più o meno formale in relazione target adulto o giovanile). Si ritiene opportuno anche evidenziare la difficoltà osservata nel gruppo dei giovani NEET nell'esporsi e nell'esprimersi, timidezza e riservatezza che, quasi per tutti, è diminuita verso la conclusione dell'intervista.

La ricerca ha lasciato aperto dei margini di lavoro sia in termini operativi, utili agli stessi servizi, sia in termini di ricerca futura.

In termini di concreta progettualità, la ricerca ha sollevato l'esigenza, espressa sia dai giovani sia dal personale, di garantire una maggiore continuità ai servizi e alle iniziative proposte rivolte ai giovani e di attivare uno sportello di ascolto. Inoltre, in entrambi i gruppi intervistati, si riscontra il bisogno di implementare le iniziative a promozione dell'agio e di migliorare la rete tra i servizi e le istituzioni attraverso comunicazioni più semplici e dirette, valorizzando la presenza delle scuole secondarie di secondo grado. I giovani vorrebbero riuscire ad identificare nei propri territori dei punti di riferimento con cui potersi confrontare, in aggiunta e al di fuori del proprio nucleo familiare.

Per quanto concerne gli ambiti di ricerca futura, così come sollevato in altri studi (Mawn et al., 2017; OECD, 2020; Kvieskiene et al., 2021; Petrescu et al., 2022; Crespo-Andrade et al., 2022; Su e Wong, 2022) che riscontrano una carenza di approfondimenti rigorosi sugli interventi rivolti ai giovani NEET, sarebbe opportuno arricchire le ricerche in tale ambito per riuscire a capire quali progettualità effettivamente funzionino meglio, per quale target nello specifico e in quale contesto. Il consolidamento dei fondamenti teorici di riferimento aiuterebbe di conseguenza anche le istituzioni e i servizi a progettare e implementare con un metodo più rigoroso ed efficace nuovi programmi a favore dei giovani NEET. Ad esempio, molto interessante e con ricadute pratiche allo stesso tempo potrebbe essere implementare le considerazioni proposte da Jonsson et al. (2022), sui risultati di una prima analisi di approfondimenti volti a valutare quali fra tre teorie basate sulla comunità (l'approccio alla cura, l'approccio alle capability, l'approccio collaborativo) potrebbero essere le più idonee a strutturare gli interventi rivolti ai giovani NEET.

La presente ricerca conferma quanto i giovani nella dimensione di NEET siano un target variegato, vulnerabile e di difficile accesso, talvolta poco consapevole della loro stessa

condizione. Si riscontra nuovamente la necessità di adottare dei progetti strutturati su più livelli di competenza che lavorino in sinergia, costituiti da personale formato a rispondere ai bisogni dei giovani e delle loro famiglie.

Infine, preme sottolineare, come anche l'investimento della comunità stessa possa essere risultare un'opportunità per riuscire a rispondere ai bisogni di questi giovani, spesso soggetti a stigma, perché, come presentato all'interno del programma *Next Generation UE*, l'idea alla base dovrebbe essere che le disuguaglianze non siano solo un problema a carico del singolo, bensì dell'intera società.

## - BIBLIOGRAFIA -

- Aina, C., Brunetti, I., Mussida, C., & Scicchitano, S. (2021). *Even more discouraged? The NEET generation at the age of Covid-19* (No. 863). GLO Discussion Paper.
- Alfieri, S., Sironi, E., Marta, E., Rosina, A., & Marzana, D. (2015). Young Italian NEETs (Not in Employment, Education, or Training) and the influence of their family background. *Europe's Journal of Psychology, 11*(2), 311.
- Ammaniti, M. (2010). Psicobiologia e psicopatologia dello sviluppo. In M. Ammaniti, (A cura di), *Psicopatologia dello sviluppo: modelli teorici e percorsi a rischio* (pp. 25-42). Milano: Cortina Raffaello.
- Andersson, L., & Minas, R. (2021). Reaching without outreaching: A comparative policy study of EU member states policy agenda on youth unemployment. *International Journal of Social Welfare, 30*(3), 255-265.
- Anghel, L., & McGrath, J. (2018). *Implementation of the Youth Guarantee by the Public Employment Services: success factors and key challenges*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- ANPAL. (2021). *Garanzia Giovani in Italia. Rapporto quadrimestrale n°3/2021*. Roma: ANPAL.
- ANPAL. (2022a). *Garanzia Giovani in Italia. Nota Mensile n. 5/2022*. Roma: ANPAL.
- ANPAL. (2022b). *Verso una nuova garanzia giovani. Una revisione narrativa delle valutazioni sulle politiche attive del lavoro rivolte ai giovani*. Roma: ANPAL.
- ANPAL. (2022c). *Nota di monitoraggio di attuazione del Programma GOL. Dati aggiornati al 9 settembre 2022*. Roma: ANPAL.
- Assmann, M. L., & Broschinski, S. (2021). Mapping young NEETs across Europe: Exploring the institutional configurations promoting youth disengagement from education and employment. *Journal of Applied Youth Studies, 4*(2), 95-117.
- Babakr, Z. H., Mohamedamin, P., & Kakamad, K. (2019). Piaget's Cognitive Developmental Theory: Critical Review. *Education Quarterly Reviews, 2*(3), 517-524. <https://doi.org/10.31014/aior.1993.02.03.84>
- Baggio, S., Iglesias, K., Deline, S., Studer, J., Henchoz, Y., Mohler-Kuo, M. et al. (2015). Not in Education, Employment, or Training Status Among Young Swiss Men. Longitudinal Associations with Mental Health and Substance Use. *Journal of*

- Balduzzi, G., & Favretto, A. R. (2020). Intergenerational Justice as Intergenerational Inclusion: new challenges for welfare systems. *Rei-Revista Estudos Institucionais*, 6(3), 1417-1435.
- Bardacci, M., & Frabboni, F. (2013). *Manuale di metodologia della ricerca educativa*. Novara: UTET Università.
- Bazoli, N., Bazzoli, M., Marzadro, S., & Trivellato, U. (2021). Uno sguardo allo sfondo: evidenze sui NEET nell'Unione Europea e in Italia. In S. Marzadro, & U. Trivellato, (A cura di), *Il Programma Garanzia Giovani in Toscana, Trentino e Veneto: contesto, attuazioni e risultati* (pp. 9-26). Trento: FBK Press.
- Benjet, C., Hernández-Montoya, D., Borges, G., Méndez, E., Medina-Mora, M. E., et al. (2012). Youth who neither study nor work: mental health, education and employment. *Salud Pública de México*, 54(4), 410–417. <https://doi.org/10.1590/s0036-36342012000400011>
- Best, O., & Ban, S. (2021). Adolescence: physical changes and neurological development. *British Journal of Nursing*, 30(5), 272–275. <https://doi.org/10.12968/bjon.2021.30.5.272>
- Bobbo, N., (2012). *Fondamenti pedagogici di educazione del paziente*. Padova: Cleup.
- Boeren, E., Mackie, A., & Riddell, S. (2020). Employability pathways for young adults: Lived experiences of learners and practitioners in Youth Guarantee programmes. *International Journal of Lifelong Education*, 39(1), 119-131.
- Burns, T., Catty, J., Becker, T., Drake, R. E., Fioritti, A., Knapp, M. et al. (2007). The effectiveness of supported employment for people with severe mental illness: a randomised controlled trial. *The Lancet*, 370(9593), 1146-1152.
- Caroleo, F. E., Rocca, A., Mazzocchi, P., & Quintano, C. (2020). Being NEET in Europe before and after the economic crisis: an analysis of the micro and macro determinants. *Social Indicators Research*, 149(3), 991-1024.
- Caroleo, F. E., Rocca, A., Neagu, G., & Keranova, D. (2022). NEETs and the Process of Transition from School to the Labor Market: A Comparative Analysis of Italy, Romania, and Bulgaria. *Youth & Society*, 54(2\_suppl), 109S-129S.

- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. (2006). *L'Eccezionale Quotidiano. Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*. Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, pp. 3-28.
- Contini, D., Filandri, M., & Pacelli, L. (2019). Persistency in the NEET state: a longitudinal analysis. *Journal of Youth studies*, 22(7), 959-980.
- Copeland, W. E., McGinnis, E., Bai, Y., Adams, Z., Nardone, H., Devadanam, V., et al. (2021). Impact of COVID-19 pandemic on college student mental health and wellness. *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry*, 60(1), 134-141.
- Crespo-Andrade, C., Trueba, A. F., Garcés, M. S., & Pluck, G. (2022). Multicomponent Intervention Associated with Improved Emotional and Cognitive Outcomes of Marginalized Unemployed Youth of Latin America. *Social Sciences*, 11(4), 155.
- De Winter, L., Couwenbergh, C., Van Weeghel, J., Sanches, S., Michon, H., & Bond, G. R. (2022). Who benefits from individual placement and support? A meta-analysis. *Epidemiology and psychiatric sciences*, 31, 1-24.
- Döring, N., Lundberg, M., Dalman, C., Hemmingsson, T., Rasmussen, F., Wallin, A. S. et al. (2021). Labour market position of young people and premature mortality in adult life: A 26-year follow-up of 569 528 Swedish 18-year-olds. *The Lancet Regional Health - Europe*, 3, 100048. <https://doi.org/10.1016/j.lanepe.2021.100048>
- Eurofound, (2016). *Exploring the diversity of NEETs*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Eurofound, (2021). *Impact of COVID-19 on young people in the EU*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Fiorillo, A., Sampogna, G., Giallonardo, V., Del Vecchio, V., Luciano, M., Albert, U. et al. (2020). Effects of the lockdown on the mental health of the general population during the COVID-19 pandemic in Italy: Results from the COMET collaborative network. *European Psychiatry*, 63(1), 1-11. <https://doi.org/10.1192/j.eurpsy.2020.89>
- Fioritti, A., & Boreggiani, D. (A cura di). (2017). *Individual Placement and Support. Manuale italiano del metodo per il supporto all'impiego delle persone con disturbi mentali*. Bologna: Bononia University Press



- Frederick, D. E., & VanderWeele, T. J. (2019). Supported employment: Meta-analysis and review of randomized controlled trials of individual placement and support. *PLoS one*, *14*(2), e0212208.
- Gariépy, G., Danna, S. M., Hawke, L., Henderson, & Iyer, S. N. (2021). The mental health of young people who are not in education, employment, or training: a systematic review and meta-analysis. *Social psychiatry and psychiatric epidemiology*, 1-15.
- Gutiérrez-García, R. A., Benjet, C., Borges, G., Méndez Ríos, E., & Medina-Mora, M. E. (2018). Emerging adults not in education, employment or training (NEET): socio-demographic characteristics, mental health and reasons for being NEET. *BMC Public Health*, *18*(1), 1-11. <https://doi.org/10.1186/s12889-018-6103-4>
- Hale, D. R., Bevilacqua, L., & Viner, R. M. (2015). Adolescent Health and Adult Education and Employment: A Systematic Review. *Pediatrics*, *136*(1), 128–140. <https://doi.org/10.1542/peds.2014-2105>
- Hammarström, A., & Ahlgren, C. (2019). Living in the shadow of unemployment -an unhealthy life situation: a qualitative study of young people from leaving school until early adult life. *BMC Public Health*, *19*(1), 1-12. <https://doi.org/10.1186/s12889-019-8005-5>
- Istituto Giuseppe Toniolo. (2021). *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2021*. Bologna: Il Mulino.
- Jónasson, H., van Weeghel, J., Koatz, D., Johnston, G., Bejerholm, U., & Fioritti, A. (2022). Boosting the development of individual placement and support in Europe. *Epidemiology and Psychiatric Sciences*, *31*, 1-4.
- Jonsson, F., & Goicolea, I. (2020). “We believe in you, like really believe in you”: Initiating a realist study of (re) engagement initiatives for youth not in employment, education or training with experiences from northern Sweden. *Evaluation and Program Planning*, *83*, 1-8.
- Jonsson, F., Gotfredsen, A. C., & Goicolea, I. (2022). How can community-based (re) engagement initiatives meet the needs of ‘NEET’ young people? Findings from the theory gleaning phase of a realist evaluation in Sweden. *BMC Research Notes*, *15*(1), 1-5.

- Juurlink, T. T., Lamers, F., van Marle, H. J. F., Zwinkels, W., Spijkerman, M. A., Beekman, A. T. F. et al. (2022). Individual placement and support and employment in personality disorders: a registry-based cohort study. *BMC psychiatry*, 22(1), 1-9.
- Kvieskienė, G., Ivanova, I., Trasberg, K., Stasytytė, V., & Celiešienė, E. (2021). Modelling of social policy and initiatives under COVID-19: Rural NEET youth case study. *Social Sciences*, 10(10), 393.
- Lazzarini, G., Bollani, L., Rota, F. S., & Santagati, M. (Eds.). (2020). *From Neet to Need: Il cortocircuito sociale dei giovani che non studiano e non lavorano*. Milano: FrancoAngeli.
- Lögberg, U., Nilsson, B., & Kostenius, C. (2018). “Thinking about the future, what’s gonna happen?” - How young people in Sweden who neither work nor study perceive life experiences in relation to health and well-being. *International Journal of Qualitative Studies on Health and Well-being*, 13(1), 1-12. <https://doi.org/10.1080/17482631.2017.1422662>
- Manhica, H., Lundin, A., & Danielsson, A.K. (2019). Not in education, employment, or training (NEET) and risk of alcohol use disorder: a nationwide register-linkage study with 485 839 Swedish youths. *BMJ Open*, 9(10), 1-6. <https://doi.org/10.1136/bmjopen-2019-032888>
- Mascherini, M. (2012). *Youth guarantee: experiences from Finland and Sweden*. Dublino: European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions.
- Mascherini, M. (2019). Origins and future of the concept of NEETs in the European policy agenda. In J. O’Reilly, J. Leschke, R. Ortlieb, M. Seeleib-Keiser, P. Villa (Eds.), *Youth Labor in Transition: Inequalities, Mobility, and Policies in Europe* (pp. 503-529). doi:10.1093/oso/9780190864798.003.0017
- Mawn, L., Oliver, E. J., Akhter, N., Bambra, C. L., Torgerson, C., Bridle, C. et al. (2017). Are we failing young people not in employment, education or training (NEETs)? A systematic review and meta-analysis of re-engagement interventions. *Systematic reviews*, 6(1), 1-17.
- Metcalfe, J. D., Drake, R. E., & Bond, G. R. (2018). Economic, labor, and regulatory moderators of the effect of individual placement and support among people with severe mental illness: a systematic review and meta-analysis. *Schizophrenia Bulletin*, 44(1), 22-31.

- Ministero per le politiche giovanili. (2022). *Neet Working. Piano di Emersione e Orientamento Giovani Inattivi*. Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- Montalbetti, K., & Lisimberti, C. (2015). *Ricerca e professionalità educativa. Risorse e strumenti*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Odoardi, I. (2020). Can parents' education lay the foundation for reducing the inactivity of young people? A regional analysis of Italian NEETs. *Economia Politica*, 37(1), 307-336.
- OECD, (2020). Governance for Youth, Trust and Intergenerational Justice. Fit for all generations? Highlights. Paris: OECD.
- OECD, (2021). Education at a Glance 2021: OECD Indicators, OECD. Paris: OECD. <https://doi.org/10.1787/b35a14e5-en>.
- Ose, S. O., & Jensen, C. (2017). Youth outside the labour force—Perceived barriers by service providers and service users: A mixed method approach. *Children and Youth Services Review*, 81, 148-156.
- Palmer, A. N., & Small, E. (2021). COVID-19 and disconnected youth: Lessons and opportunities from OECD countries. *Scandinavian Journal of Public Health*, 49(7), 779-789. <https://doi.org/10.1177/14034948211017017>
- Palumbo, M., & Pandolfini, V. (2020). Lifelong learning policies and young adults: Considerations from two Italian case studies. *International Journal of Lifelong Education*, 39(1), 75-89.
- Park, M., Lee, S., Nam, K. C., Noh, H., Lee, S., & Lee, B. J. (2020). An evaluation of the youth employment support program in South Korea: Focusing on the outcome of preventing NEET. *Children and Youth Services Review*, 110 (104747), 1-11.
- Patton, G. C., Sawyer, S. M., Santelli, J. S., Ross, D. A., Afifi, R., Allen, N. B. et al. (2016). Our future: a Lancet commission on adolescent health and wellbeing. *The Lancet*, 387(10036), 2423–2478. [https://doi.org/10.1016/s0140-6736\(16\)00579-1](https://doi.org/10.1016/s0140-6736(16)00579-1)
- Petrescu, C., Ellena, A. M., Fernandes-Jesus, M., & Marta, E. (2022). Using Evidence in Policies Addressing Rural NEETs: Common Patterns and Differences in Various EU Countries. *Youth & Society*, 54(2\_suppl), 69S-88S.

- Quarta, S. (2021). The influence of the family on the value of training pathways in young NEETs: A qualitative study in an area of southern Italy. *Italian Journal of Sociology of Education*, 13(1), 27-48.
- Robert, S., Romanello, L., Lesieur, S., Kergoat, V., Dutertre, J., Ibanez, G. et al. (2019). Effects of a systematically offered social and preventive medicine consultation on training and health attitudes of young people not in employment, education or training (NEETs): An interventional study in France. *PloS one*, 14(4), e0216226.
- Rocca, A., Neagu, G., & Tosun, J. (2022). School-Work-Transition of NEETS: A Comparative Analysis of European Countries. *Youth & Society*, 54(2\_suppl), 130S-152S.
- Rodwell, L., Romaniuk, H., Nilsen, W., Carlin, J. B., Lee, K. J., & Patton, G. C. (2017). Adolescent mental health and behavioral predictors of being NEET: a prospective study of young adults not in employment, education, or training. *Psychological Medicine*, 48(5), 861–871. <https://doi.org/10.1017/s0033291717002434>
- Rosina, A., Marta, E., Marzana, D., Ellena, A., & Cerruti, G. (A cura di). (2021). *Intercettare i Neet: Strategie di Prossimità*. Consultato da <https://www.rapportogiovani.it/intercettare-i-neet-report/>
- Ruesga-Benito, S. M., González-Laxe, F., & Picatoste, X. (2018). Sustainable development, poverty, and risk of exclusion for young people in the European Union: The case of NEETs. *Sustainability*, 10 (4708), 1-15.
- Schoon, I., & Henseke, G. (2022). Social Inequalities in Young People's Mental Distress During the COVID-19 Pandemic: Do Psychosocial Resource Factors Matter? *Frontiers in Public Health*, 10, 1-12. <https://doi.org/10.3389/fpubh.2022.820270>
- Su, X., & Wong, V. (2022). Enhancing the career capabilities of NEET youth in Hong Kong: An experience-driven framework. *International Journal for Educational and Vocational Guidance*, 1-26.
- Super, D. E. (1980). A lifespan, life-space approach to career development. *Journal of Vocational Behavior*, 16(3), 282–298. [https://doi.org/10.1016/0001-8791\(80\)90056-1](https://doi.org/10.1016/0001-8791(80)90056-1)
- Sveinsdottir, V., Lie, S. A., Bond, G. R., Eriksen, H. R., Tveito, T. H., Grasdal, et al. (2019). Individual placement and support for young adults at risk of early work disability

- (the SEED trial). A randomized controlled trial. *Scand J Work Environ Health*, 46(1), 50–59. doi:10.5271/sjweh.3837
- Tamesberger, D., & Bacher, J. (2020). COVID-19 Crisis: How to Avoid a ‘Lost Generation’. *Intereconomics*, 55(4), 232–238. <https://doi.org/10.1007/s10272-020-0908-y>
- Tayfur, S. N., Prior, S., Roy, A. S., Maciver, D., Forsyth, K., & Fitzpatrick, L. I. (2022). Associations between Adolescent Psychosocial Factors and Disengagement from Education and Employment in Young Adulthood among Individuals with Common Mental Health Problems. *Journal of Youth and Adolescence*, 51, 1397–1408. <https://doi.org/10.1007/s10964-022-01592-7>
- Terzo, G. (2018). *Il Terzo settore come driver delle politiche di attivazione dei giovani Neet in un’ottica di “secondo welfare”. Alcune riflessioni a margine dell’iniziativa Youth Guarantee*. Atti del XII Colloquio Scientifico sull’impresa sociale, Trento, 1-23.
- Trincherò, R. (2002). *Manuale di ricerca educativa*. Milano: Franco Angeli.
- UNICEF. (2019). *Il silenzio dei NEET. Giovani in bilico tra rinuncia e desiderio*. Roma: UNICEF.
- Vianello, R., Gini, G., & Lanfranchi, S. (2019). *Psicologia dello sviluppo* (pp. 323-376). Torino: UTET Università.
- Yin, R. K. (2005). *Lo studio di caso nella ricerca scientifica. Progetto e metodi*. Roma: Armando Editore
- Zhu, N., Hawke, L. D., Prebeg, M., Hayes, E., Darnay, K., Iyer, S. N. et al. (2022). Intervention outcome preferences for youth who are out of work and out of school: a qualitative study. *BMC psychology*, 10(1), 1-9.

## Normative

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni 1° luglio 2020, n. 276, “Sostegno all’occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione” (2020, 1 luglio) (Bruxelles). *Pubblicazioni della Commissione Europea*, 1-17.

- Decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione Europea relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia 13 luglio 2021, “Piano nazionale di ripresa e resilienza. #Nextgenerationitalia” (2021, 13, luglio) (Bruxelles). *Pubblicazioni della Commissione Europea*, 1-272.
- Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 14 dicembre 2021, Allegato A, “Adozione del Piano nazionale nuove competenze” (2021, 28 dicembre) (Italia). *Gazzetta Ufficiale*, (307), 7-50.
- Deliberazione della Giunta Regionale 15 marzo 2022, n. 248 Allegato A, del “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR. Missione 5 Componente 1 Riforma 1.1. Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori – GOL. PIANO ATTUATIVO REGIONALE. Regione/PA Regione del Veneto” (2022, 25 marzo) (Veneto). *Bollettino Ufficiale*, 40, 1-100.
- Deliberazione della Giunta Regionale 15 marzo 2022, n. 248, “Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) - Adozione del Piano di Attuazione Regionale (PAR) del Veneto” (2022, 25 marzo) (Veneto). *Bollettino Ufficiale*, 40, 1-4.
- Raccomandazione del Consiglio Europeo 1° luglio 2020, n. 277, “Un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani” (2020, 7 luglio) (Bruxelles). *Pubblicazioni della Commissione Europea*, 1-25.
- Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 25 settembre 2015, n. 70/1, “Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” (2015, 25 settembre) (New York). *Pubblicazione delle Nazioni Unite*, 1-35.

## Sitografia

Eurostat Data Browser. (2022). *Young people neither in employment nor in education and training by sex, age and labour status (NEET rates)*. Eurostat. Ultimo accesso: maggio 2022, Statistics | Eurostat (europa.eu) [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDAT\\_LFSE\\_20\\$DV\\_1101/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDAT_LFSE_20$DV_1101/default/table?lang=en)



## - ALLEGATI -

### **Allegato 1.a – “Consenso Informato per Attività di Ricerca\_Giovani”**

Gent.mo/ma,

Con la presente lei è invitato/a a prendere parte allo studio “*Il fenomeno dei giovani NEET dopo la pandemia Covid-19 e la loro integrazione nel territorio di appartenenza: Uno studio di caso realizzato nel Comune di Santa Maria di Sala (VE)*” come progetto di tesi di laurea magistrale in Management dei Servizi Educativi (LM-50) della studentessa Giorgia Calzavara.

Lo scopo della ricerca è di approfondire il ruolo dei servizi e della comunità locale nell’accompagnamento dei giovani e dei giovani NEET (*Not Employment, Education and Training*) alle scelte di vita e quali opportunità abbiano messo a disposizione per aiutare lo sviluppo personale dei giovani, soprattutto in questo periodo storico segnato dalle conseguenze della pandemia Covid-19. Inoltre, vorrebbe approfondire le aspettative future dei giovani NEET, il loro livello di collaborazione con la comunità di provenienza e l’impatto dell’attuale periodo storico sulla loro percezione di salute, specialmente nei termini di salute mentale.

La ricerca prevede la realizzazione di interviste individuali audio-registrate e concluderà con la rielaborazione dei dati emersi. Al termine dello studio, i risultati verranno presentati ai partecipanti e agli altri soggetti eventualmente coinvolti.

Inoltre,

- La partecipazione allo studio è volontaria e gratuita. Può essere interrotta in qualsiasi momento senza il bisogno di fornire alcuna motivazione e senza subire alcuna penalizzazione;
- L’elaborazione dei dati raccolti è anonima e verrà eliminato qualsiasi riferimento tale da ricondurre le singole affermazioni ad una determinata persona;
- Esclusivamente le persone impegnate nello studio potranno avere accesso ai dati personali dei partecipanti alla ricerca limitatamente ai fini della loro rielaborazione e pubblicazione in forma anonima a fini di ricerca.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti sul presente studio può rivolgersi alla studentessa Giorgia Calzavara all’indirizzo: [giorgia.calzavara.2@studenti.unipd.it](mailto:giorgia.calzavara.2@studenti.unipd.it).

Data ..... La studentessa (firma).....



Infine, il/la sottoscritto/a .....,  
compreso quanto sopra riportato, accetto/a con piena consapevolezza di partecipare allo  
studio della studentessa Giorgia Calzavara come descritto.

Dichiaro, altresì, di aver ricevuto in maniera completa tutte le informazioni utili e di non  
aver dubbi rimasti in sospeso.

Luogo e data .....

Firma

.....

### **Allegato 1.b – “Consenso Informato per Attività di Personale”**

Gent.mo/ma,

Con la presente lei è invitato/a a prendere parte allo studio “*Il fenomeno dei giovani NEET dopo la pandemia Covid-19 e la loro integrazione nel territorio di appartenenza: Uno studio di caso realizzato nel Comune di Santa Maria di Sala (VE)*” come progetto di tesi di laurea magistrale in Management dei Servizi Educativi (LM-50) della studentessa Giorgia Calzavara.

Lo scopo della ricerca è di approfondire il ruolo dei servizi e della comunità locale nell’accompagnamento dei giovani e dei giovani NEET (*Not Employment, Education and Training*) alle scelte di vita e quali opportunità abbiano messo a disposizione per aiutare lo sviluppo personale dei giovani, soprattutto in questo periodo storico segnato dalle conseguenze della pandemia Covid-19. Inoltre, vorrebbe approfondire le aspettative future dei giovani NEET, il loro livello di collaborazione con la comunità di provenienza e l’impatto dell’attuale periodo storico sulla loro percezione di salute, specialmente nei termini di salute mentale.

La ricerca prevede la realizzazione di interviste individuali audio-registrate e concluderà con la rielaborazione dei dati emersi. Al termine dello studio, i risultati verranno presentati ai partecipanti e agli altri soggetti eventualmente coinvolti.

Inoltre,

- La partecipazione allo studio è volontaria e gratuita. Può essere interrotta in qualsiasi momento senza il bisogno di fornire alcuna motivazione e senza subire alcuna penalizzazione;

- I dati saranno raccolti in modo distinto per ogni figura professionale in base al ruolo ricoperto all'interno del servizio/istituzione. Il nome e il cognome di ogni partecipante non saranno esplicitati;
- Esclusivamente le persone impegnate nello studio potranno avere accesso ai dati personali dei partecipanti alla ricerca limitatamente ai fini della loro rielaborazione e pubblicazione in forma anonima a fini di ricerca.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti sul presente studio può rivolgersi alla studentessa Giorgia Calzavara all'indirizzo: [giorgia.calzavara.2@studenti.unipd.it](mailto:giorgia.calzavara.2@studenti.unipd.it).

Data .....La studentessa (firma) .....

Infine, il/la sottoscritto/a .....,  
 compreso quanto sopra riportato, accetto/a con piena consapevolezza di partecipare allo studio della studentessa Giorgia Calzavara come descritto.

Dichiaro, altresì, di aver ricevuto in maniera completa tutte le informazioni utili e di non aver dubbi rimasti in sospeso.

Luogo e data .....

Firma

.....

## **- RINGRAZIAMENTI -**

In questi ultimi anni mi sono appassionata ai cammini ed ho capito che è sconsigliabile percorrere dei lunghi percorsi, magari anche fisicamente impegnativi, in solitaria. Avere la fortuna di essere affiancati ad un compagno o una compagna ti permette di goderti ancor meglio il viaggio. Un buon compagno è colui o colei che sa sdrammatizzare quando iniziano a mancarti le forze, motivarti a raggiungere la fine anche quando sembra molto lontana, condividere il peso dello zaino quando ti senti stremata e, non da ultimo, gioire delle bellezze che si celano lungo tutto il percorso.

Pensando a questa immagine evocativa, mi ritrovo a riflettere, ancora una volta, sulle persone che, in diversi modi, mi hanno aiutata a portare a termine quest'altro progetto personale.

Ringrazio Patrizia, che ha messo a disposizione il suo tempo per la revisione di questo lavoro in modo attento e professionale, motivandomi nei momenti in cui mi sentivo più scoraggiata.

Ringrazio Martina per essersi spesa nell'ultima lettura di questo elaborato, ma soprattutto per la disponibilità ad ascoltare quando avevo bisogno di confrontarmi con qualcuno.

Ringrazio le mie amiche più strette, Alice, Eva e Sara, che, a vario titolo, mi hanno incoraggiata in questo lungo percorso.

Ringrazio la mia famiglia per la sua presenza su cui so di poter sempre contare.

Infine, ringrazio Pietro, il mio "buon compagno di viaggio", con l'augurio di riuscire a condividere insieme tutte le prossime sfide che la vita ci riserverà.